



Il Corpo di spedizione Sardo in Crimea – 1855/56

Periodo storico

La guerra di Crimea (all'epoca chiamata Guerra d'Oriente) fu un conflitto combattuto dal 4 ottobre 1853 al 1° febbraio 1856 fra l'Impero russo da un lato e un'alleanza composta da Impero ottomano, Francia, Gran Bretagna e Regno di Sardegna dall'altro. Il conflitto ebbe origine da una disputa fra Russia e Francia sul controllo dei luoghi santi della cristianità, in territorio ottomano. Quando la Turchia accettò le proposte francesi, la Russia nel luglio 1853 la attaccò. La Gran Bretagna, temendo l'espansione russa verso il Mediterraneo, si unì alla Francia ed entrambe si mossero per difendere la Turchia dichiarando guerra alla Russia nel marzo del 1854. L'Austria appoggiò politicamente le potenze occidentali e il Regno di Sardegna, nel timore che la Francia si legasse troppo all'Austria, nel gennaio 1855 inviò un contingente militare al fianco dell'esercito anglo-francese dichiarando a sua volta guerra alla Russia. Il conflitto si svolse soprattutto nella penisola russa di Crimea dove le truppe alleate misero sotto assedio la città di Sebastopoli, principale base navale russa del Mar Nero. Dopo vani tentativi dei russi di rompere il blocco (battaglie di Balaklava, di Inkerman, della Cernaia) e l'attacco finale degli alleati, Sebastopoli fu abbandonata dai difensori il 9 settembre 1855, portando alla sconfitta della Russia. Il Congresso di Parigi del 1856 stabilì le condizioni di pace avvicinando politicamente il Regno di Sardegna alla Francia e favorendo quel processo di intese che porterà nel 1859 alla seconda guerra di indipendenza.

Piano della collezione

La collezione ripercorre il periodo in esame cronologicamente, quasi giorno per giorno, analizzando gli episodi storici rileggendoli attraverso le corrispondenze di coloro che le vissero in prima persona. Queste lettere, scritte dai militari che parteciparono alla guerra di Crimea, con i loro racconti ci riportano alla memoria i grandi avvenimenti che caratterizzarono il nostro Risorgimento. I loro scritti, così veri e semplici, ancor oggi ci fanno partecipi dei sentimenti vissuti, nella gioia o nel dolore, durante te gli eventi che portarono all'unificazione del Regno d'Italia. E' attraverso la lettura di questi "frammenti di storia italiana" che ci si rende conto di quanto la storia possa essere più vera e vicina ad ognuno di noi, che non attraverso i documenti dettati dalla storiografia ufficiale, spesso distorta da influenze politiche o revisionata dai vincitori.

Molte lettere sono state private della loro originale affrancatura e per motivi estetici è stato riapplicato il francobollo.

L'evoluzione degli avvenimenti storici viene descritta in modo continuativo e cronologico nelle note poste nella parte superiore delle schede esposte. Le notizie storiche riportate sono in gran parte tratte dai giornali dell'epoca, raccolte nella monumentale opera di Alfredo Comandini "L'Italia nei cento anni del secolo XIX".

Stampato spedito da Chatham (contea di Kent U.K.) il 2 maggio 1856, affrancato con 1 Penny e indirizzato "Via Marsiglia" ad un soldato dell'Esercito britannico stanziato a Balaklava in Crimea.



Al suo interno il testo di una "canzone":

Le scene intorno sono strane e nuove, le nostre prove - molto pochi i comforts - ma mai qui troviamo conforto per lenire i problemi della mente, però ben sappiamo che ovunque andiamo, a caro prezzo ci amano ancora a casa.

L'amore di un fratello, la lacrima di una sorella, la cura di un genitore, sono estranei qui, ma ancora possiamo ingannare le nostre preoccupazioni, e sostenere il nostro cammino con un sorriso di amicizia, perché ben sappiamo che ovunque andiamo, con affetto ci tengono ancora a casa.

Se la fortuna cambia la nostra sorte presente, è affettuoso aggrapparsi a un caro posto, e anche se lottando nel mezzo di una fragorosa battaglia, possiamo abbandonare la nostra stessa vita, eppure, fino all'ultimo, ovunque andiamo, sappiamo che ci amano ancora a casa. Può la luminosa speranza ora allietare ogni cuore, che vedremo presto partire da qui, e potrebbe essere la nostra sorte, ancora una volta, di stare felici in terra d'Inghilterra, e mai, mai, possiamo allontanarci da questo amato luogo - la nostra casa felice.



Il Corpo di spedizione Sardo in Crimea – 1855/56

Il 26 gennaio 1855 Vittorio Emanuele II firmò la convenzione militare con Francia e la Gran Bretagna, con la quale il Piemonte si obbligava a fornire un corpo d'armata di 15.000 uomini mantenendolo inalterato nel tempo attraverso eventuali successivi rinforzi. Nel marzo del '55 l'alleanza divenne operativa.

Con Regio Decreto del 31 marzo 1855, venne stabilito che il Corpo di Spedizione fosse composto da:

Quartiere Generale Principale

1 Reggimento di Cavalleria - 1 Gruppo di Artiglieria da Piazza - 1 Battaglioni Zappatori del Genio - 1 Distaccamento Carabinieri
1^a Divisione al comando del Generale Giovanni Durando

2^a Brigata al comando del Generale Manfredo Fanti (2° Reggimento Fanteria, 2° Battaglione Bersaglieri, 7^a Batteria Artiglieria)

3^a Brigata al comando del Colonnello Enrico Cialdini (3° Reggimento Fanteria, 3° Battaglione Bersaglieri, 10^a Batteria Artiglieria)

2^a Divisione al comando del Generale Alessandro La Marmora

4^a Brigata al comando del Colonnello Rodolfo Gabrielli di Montevecchio (4° Reggimento Fanteria, 4° Battaglione Bersaglieri, 13^a Batteria Artiglieria)

5^a Brigata al comando del Colonnello Filiberto Mollard (5° Reggimento Fanteria, 5° Battaglione Bersaglieri, 1^a Batteria Artiglieria)

Divisione di Riserva

1^a Brigata al comando del Generale Ansaldi (1° Reggimento Fanteria, 1° Battaglione Bersaglieri, 4^a Batteria Artiglieria, 1^a Sezione della 16^a Batteria Artiglieria)

Distaccamento di treno d'Armata - Servizi vari

per un totale di 18.058 uomini (3000 in più di quelli previsti dalla convenzione) e 3496 cavalli. Al comando del Corpo di Spedizione era stato inizialmente previsto Ferdinando di Savoia, fratello di Vittorio Emanuele II, ma con l'improvvisa morte del principe, il comando venne affidato ad Alfonso La Marmora, allora Ministro della Guerra.

ORGANIZZAZIONE POSTALE

Il 30 marzo 1855 venne approvato, a firma del Cavour, il Regolamento sul Servizio di Posta militare presso il Corpo di Spedizione in Oriente. Composto di ben 26 articoli, il Regolamento istituiva (art. 1), presso il Quartiere Generale principale del Regio Esercito, una Direzione delle Poste militari che, per rango ed ufficio, era ragguagliata alle Direzioni Provinciali presenti sul territorio nazionale. L'organico della Direzione (art.2) prevedeva la presenza di un Direttore capo del servizio, di due applicati e di un inserviente. Si garantiva inoltre la presenza anche di un applicato f.f. di Verificatore al quale venivano attribuite le incombenze degli Ispettori divisionali. Il personale addetto alla direzione vestiva (art. 5) la divisa portata dal Regolamento del 3 luglio 1853, l'inserviente quella di porta-lettere.

La tassa di spedizione per il servizio reso era regolamentata dai contenuti dall'articolo 7 che per le Corrispondenze del Corpo di Spedizione Sardo con le famiglie, e viceversa, prevedeva fossero soggette alla stessa tassa imposta ai soldati e marinai francesi sulle rive del Mar Nero:

- 20 centesimi per le lettere semplici affrancate

- 30 centesimi per le lettere semplici non affrancate

L'Ufficio di Posta Militare in Crimea, con unica sede nel villaggio di Balaclava, ebbe in dotazione due timbri a doppio cerchio con data, del tipo di quello utilizzato nel corso della Campagna di Novara. Tutt'intorno al timbro la dizione "R. POSTA MIL.E SARDA", in basso una rosetta, ed al centro, su tre righe la data, il mese e l'anno.

Per i francobolli, l'Ufficio di P.M. poté impiegare una limitata quantità di esemplari della III emissione di Sardegna e di un maggiore quantitativo di quelli della IV, con prevalente uso del valore da 20 centesimi.

Nel luglio del 1855, contemporaneamente all'allestimento di un ospedale militare da campo per le truppe del Corpo di Spedizione a Jeni-Koi (Turchia), venne aperto a Costantinopoli, un Ufficio di Posta Militare che doveva garantire l'inoltro e lo smistamento della corrispondenza sia dei militari ricoverati provenienti dalla Crimea, che di quelli in servizio presso la base logistica di Costantinopoli.

Bibliografia:

- LETTERE DEI COMBATTENTI DEL RISORGIMENTO – Aldo Pozzolini Gobbi – Filatelia srl Editrice 1973
- ALL'ARMATA SARDA REDUCE DALLA CRIMEA - FESTEGGIANDOSI CON SOLENNE TEATRALE SPETTACOLO di Francesco Maria AMATO in Posta militare (23-01-2015)
- Il Corpo di Spedizione Sardo nella Guerra di Crimea – di Valter Astolfi in Posta militare (AICPM) (gennaio 2011)



2 marzo 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Il 2 marzo 1855 lo zar Nicola I morì. Sali al trono suo figlio Alessandro II che decise di continuare la guerra in Crimea.

La corrispondenza scambiata tra militari francesi impegnati nella Campagna di Crimea e la madre patria, godeva di una speciale tariffa di 20 centesimi di franco, ogni porto di 7,5 grammi, se preventivamente affrancate o di 30 centesimi in porto assegnato.



Lettera spedita dal campo francese sotto Sebastopoli il 2 marzo 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare "ARMÉE D'ORIENT". Viaggiata via di mare con un postale francese partito il 3 marzo da Kamiesch, in transito a Costantinopoli il 5/3 e giunto a Marsiglia il 14 confermato dal cachet posto al retro della lettera. Proseguì poi per la Corsica dove giunse a Bastia il 18 e venne tassata per 30 centesimi. La lettera è scritta da un ufficiale dei Lancieri a cavallo 1° Corpo Armée d'Orient 3^a Divisione.

Sotto Sebastopoli, il 28 febbraio 1855

Caro zio, Sono le nove di sera dedico un'ora a darvi mie notizie; darei volentieri tutto ciò che potrei avere, se foste qui nel mio alloggio in questo momento. Mi vedreste sdraiato sulla nuda terra, il braccio sinistro appoggiato su un pezzo di legno, la pipa in bocca, la mia candela dentro uno dei miei zoccoli, poiché il vento soffia con abbastanza violenza.

Domani sera, benché siamo in quaresima, faccio una piccola festa nella mia tenda, a uno dei miei colleghi lancieri che verrà con il suo sergente maggiore. [...] Se i russi lo sapessero, non potrebbero impedirlo poiché sarebbe una fortuna partecipare a una cena non tanto succulenta quanto confortevole.

I russi hanno attaccato Eupatoria il 21 febbraio, hanno lasciato sul terreno 2.000 dei loro; il 24 abbiamo fatto un grande attacco alla torre Malakof verso le 11 di sera, sono stati gli zuavi a fare questo colpo di mano, che non è riuscito, ma riproveranno; li ha disturbati e scompaginati una massa di sbarramenti in terra costruiti da poco e destinati a farci decisamente del male, abbiamo da lamentare qualche perdita, ma conoscete il proverbio, non si fa una frittata senza rompere le uova.

Dopodomani, se il tempo lo permette e se i miei doveri non esigono che resti al campo, andrò a fare un giro a Kamiesch e da lì una passeggiata sul mare a Montebello dove ho un caporale della mia compagnia che lavora presso l'ammiraglio Bruot.

Si aspetta ancora qualche giorno e i tempi saranno migliori e si comincerà a fare dei movimenti in avanti per tagliar loro i rifornimenti, dato che prendere Sebastopoli è impossibile; bisogna vedere queste fortificazioni, sono qualcosa di imponente e formidabile.

Noi aspettiamo i Turchi e i Piemontesi, e dopo gli si andrà a domandare che ora è a San Pietroburgo.

Riprendo la lettera che avevo interrotto, mio malgrado mi ero addormentato, occorre dirvi che avevo passato la notte precedente nella trincea dove si dorme assolutamente poco e se vi capita di addormentarvi si dorme in piedi. Ora è tempo di guerra, i russi sono lì a difendere la loro patria, ma credo fermamente che se avranno occhio vedranno che invece di difendere la loro patria servono l'ambizione sfrenata del despota che li dirige. In ogni caso la coscrizione di massa non ha qui nessun effetto perché mancheranno i bastoni per guidare questa orda selvaggia che potrei definire gregge di oche dato che per questo animale serve solo il bastone. Sgrezzarli e inculcar loro il sentimento necessario per poter dire: verso il mio sangue per la patria, ma in Russia non si conosce l'amore sacro che infiamma il soldato francese.

Le tre virtù teologali dei militari russi sono le seguenti: 1° lo Knut [la frusta], 2° lo schnic [gioco della morra], 3° il rublo d'argento.

Sono tre stimolanti molto efficaci per svegliarli dal torpore.

Questa Prussia non vuole dunque risvegliarsi, vuole ancora che le si auguri il buongiorno in modo toccante e vigoroso.

Vedremo se i cataplasmi che le metteranno dall'altra parte del Reno le faranno dire sì o no.



9 aprile 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Nel marzo del 1854, la regina Vittoria d'Inghilterra dichiarava ufficialmente guerra alla Russia a sostegno dell'Impero Ottomano; pochi giorni dopo lo stesso atto fu compiuto da Napoleone III.

La corrispondenza scambiata tra militari britannici impegnati nella Campagna di Crimea e la madre patria, godeva di una speciale tariffa di 3 pence, ogni porto, e di 1 penny per gli stampati.



Lettera spedita da Worcester il 9 aprile 1855 indirizzata a un capitano della Reale artiglieria britannica in Crimea e giunta il 24 aprile.

Affrancata per 3 pence in tariffa convenzionata per lettere indirizzate ai militari in Crimea, viaggiate per mare "via di Marsiglia".
Dalla Crimea venne rispedita all'ospedale militare britannico sito a Scutari vicino a Costantinopoli, dove era stato ricoverato il soldato.

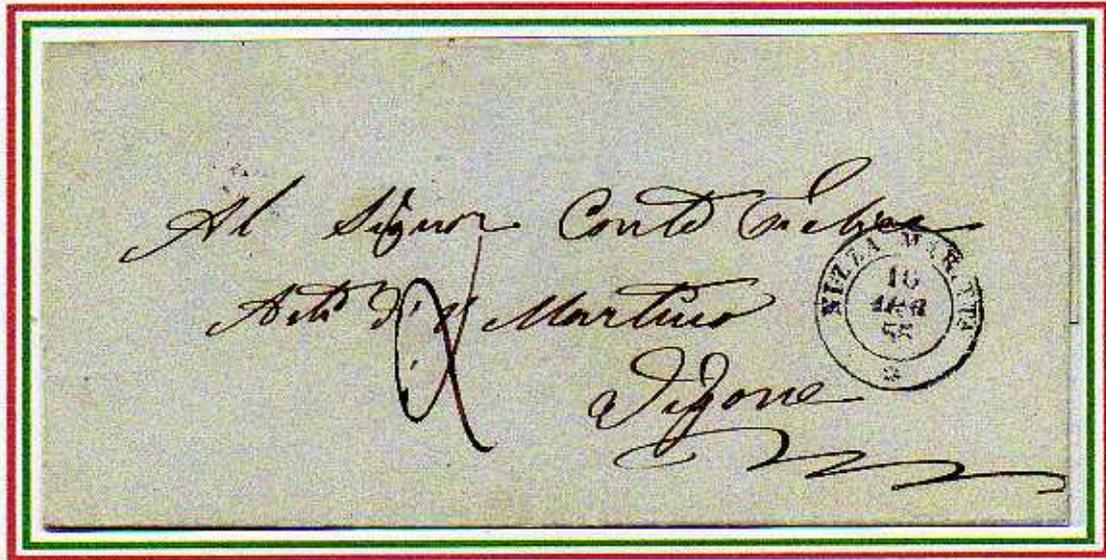


La Regina Vittoria



9 aprile 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Il progetto di un coinvolgimento piemontese era stato sottoposto dagli inglesi al presidente del Consiglio del Regno di Sardegna, Cavour, già il 14 aprile 1854. Costui aveva risposto che se l'Austria avesse dichiarato guerra alla Russia, le avrebbe dato la sicurezza di non agire nei suoi confronti inviando 18.000 uomini (un terzo dell'esercito piemontese) contro i russi.



Lettera scritta a Villafranca Ligure il 9 aprile 1855 e impostata a Nizza il 10 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 13.

La lettera venne spedita in porto assegnato tramite la posta civile e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

Villafranca

9 aprile 1855

Di questa settimana forse partiremo, non so qual sarà la nostra direzione; i giornali dicono per Costantinopoli. Ricevetti ieri una lettera dal nostro cugino Avogadro, siamo ora in Villafranca ben mal alloggiati in attesa dell'imbarco.



L'Imperatore Napoleone III



19 aprile 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Quando però i combattimenti in Crimea si fecero più aspri gli inglesi tentarono di nuovo di coinvolgere il Regno di Sardegna e il 13 dicembre 1854 giunse al governo piemontese una richiesta di truppe. Cavour fu per l'accettazione immediata.



Lettera scritta a Villafranca il 19 aprile 1855 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 22. Spedita in porto assegnato tramite la posta civile e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

Villafranca 18 aprile 1855

Quanto alle notizie che possono riflettere alla nostra spedizione non potrei nulla dirvi di positivo. Da due giorni attendiamo in questo porto le navi inglesi a vapore che devono portarci in Oriente ma sinora non sono ancora giunte, questi devono venire da Genova ma pare che anche in Genova le truppe arrivate non abbiano nemmeno esse cominciato ad imbarcarsi; questo ritardo non si sa a cosa possa attribuirsi. Ieri fui a Nizza e là si parlava di qualche notizia ricevuta, dove facevano credere qualche speranza di pace per parte della Conferenza di Vienna. Ma come avrà visto dopo la solenne distribuzione che il Re ha fatto delle Bandiere al corpo partente in Alessandria; così la spedizione avrà luogo, a questa ora la politica medesima lo esige e non si potrebbe a meno. Dopo sarà sempre una special cura una volta arrivato in Oriente di farti sapere sovente delle mie notizie infatti per facilitare le comunicazioni col Piemonte, il Governo ha stabilito un servizio postale. Il prezzo delle lettere è di trenta centesimi, perciò avrò ancora la consolazione, sebbene lontano, di ricevere molto sovente notizie della famiglia.

Testo di cui si consiglia la lettura



Camillo Benso Conte di Cavour



19 aprile 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Il comando del Corpo di spedizione sardo doveva essere affidato al Duca di Genova, ma l'eroe di Novara morì poco prima che la armata partisse. In base al R. Decreto del 31 marzo 1855, il Corpo risultò così composto :

Comandante in capo – gen. Alfonso La Marmora ; truppe a disposizione del Quartier Principale :

1 Regg. cavalleria – 1 Batt. di artiglieria da piazza – 1 Batt. zappatori, genio – 1 distaccamento carabinieri.

1° Divisione : gen. Giovanni Durando – 2° Brigata gen. Fanti – 3° Brigata col. Cialdini.

2° Divisione : gen. Alessandro La Marmora – 4° Brigata col. Gabrielli Di Montevecchio – 5° Brigata col Mollard.

Riserva : 1° Brigata gen. Ansaldo – Distaccamento treno d'Armata e servizi vari.



Lettera scritta a Villafranca il 5 maggio 1855 e impostata a Nizza dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) l' 8.

La lettera venne spedita in porto assegnato tramite la posta civile e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

Villafranca 5 maggio 1855

... quanto alla nostra partenza siamo sempre nella medesima incertezza; vale a dire da un mese e più tutti i giorni aspettiamo i vapori che entrano nel porto a prenderci ma questi non arrivano mai.

Intanto una parte della spedizione è già partita e credo che all'arrivo di quei vapori allora partiremo noi.

Il partito Clericale che sembrava vittorioso dopo la proposta Collobiana, non aveva però pensato che l'opinione del paese è troppo conoscente, cosa invisibile a un governo di preti e perciò giammai il Piemonte avrebbe sofferto un ritorno alle cose passate, infatti questa mane già la notizia circolava costì, che il Ministero Cavour restava al suo posto epperò il pessimo partito Clericale battuto, come dovrebbe essere in ogni paese civilizzato.

Quanto alla destinazione delle nostre truppe ora non possiamo conoscerla ma credo che sarà per la Crimea e che si tenterà un nuovo sforzo per la presa di Sebastopoli, soprattutto dopo il gran bombardamento che ebbe luogo in questi giorni, il quale produsse nessun effetto.

Ancor io sperava per un momento che le Conferenze di Vienna avrebbero potuto aggiustare per ora le cose ma ora si crede che ogni aggiustamento è impossibile, epperò solo la guerra deve dar termine ad ogni cosa.



Stemma della famiglia Asti di San Martino

Il mittente dell'epistolario in seguito esposto :

Conte Asti di San Martino, la cui famiglia, originaria di Vigone, nel pinerolese, si divise in due rami : di Villanova di Mathi e di San Martino.

Sono entrambe estinte nei maschi.

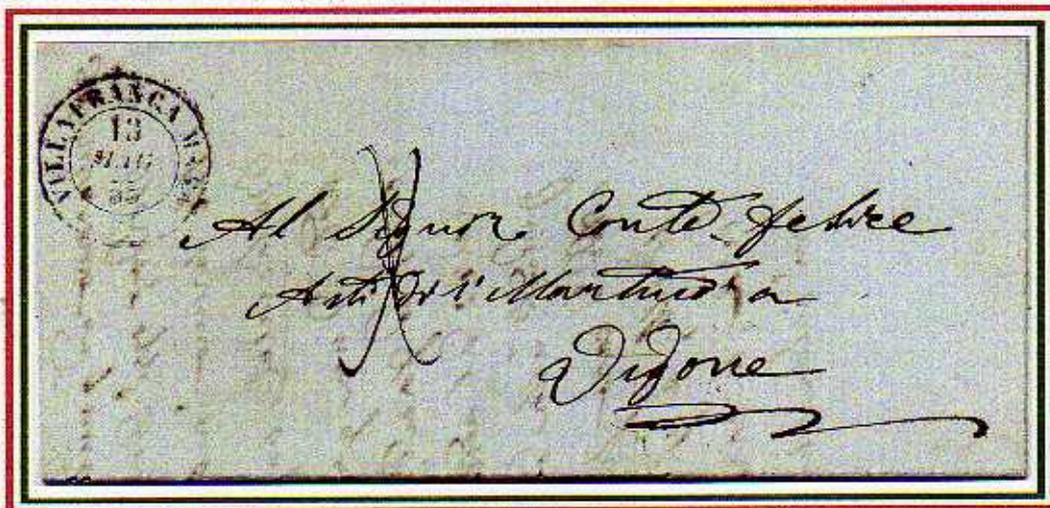
Il ramo di san Martino trae origini da Vittorio nobilitato ed investito del feudo per maschi e una femmina con titolo comitale il 16 giugno 1797

Il figlio Felice (autore dell'epistolario), colonnello, morto il 16 aprile 1874, sposò Giuseppina Albertengo di Monasterolo e ne ebbe un'unica figlia, erede del titolo. Felicità, di Felice, di Vittorio, in Angeloni.



13 maggio 1855 – la partenza del Corpo di spedizione sardo

Il Regolamento di Posta Militare presso il Corpo dell'Esercito di Spedizione in Oriente istituiva una Direzione Postale, addetta al Quartier Generale, a capo della quale fu il sig. Picco. Fissava inoltre la tariffa, per il primo porto, delle lettere viaggianti nei due sensi a centesimi 20 se affrancate o a 30 se non affrancate. Il tipo di timbro in dotazione, fu quello a doppio cerchio con la dizione "R. Posta Mil.e Sarda".



Lettera spedita da Villafranca il 13 maggio 1855 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 16. La lettera venne spedita in porto assegnato tramite la posta civile e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

Villafranca 13 maggio 1855

Arrivano in questo momenti i vapori per prenderci a bordo, oggi domenica 13 maggio. Dimani lunedì ne saremo imbarcati e partiremo alla volta di Balacava senza fermarci. Il nostro trasporto consiste in un grosso vapore ed una nave di rimorchio; io facilmente sarò imbarcato sopra la nave; del resto il servizio mi chiama; una volta giunti alla destinazione subito scriverò. Addio caro padre ...

Testo di cui si consiglia la lettura



Il gen. Alfonso La Marmora



2 giugno 1855 – Lo sbarco a Balaclava

Il 9 maggio sbarcava a Balaclava, in Crimea, il gen. La Marmora e ivi stabiliva il suo Quartier Generale, mentre le truppe ponevano il campo a Karani. Il 23 il Q.G. si trasferiva a Kadi-Koi ove rimase sino al termine della campagna. I servizi, invece, restarono a Balaclava. Il 28 maggio il campo sardo veniva spostato a Kamara, occupata il 25, e ivi rimase sino al rientro in patria.



Lettera scritta a Balaclava il 2 giugno e impostata il 5 all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 20. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Balaclava 2 giugno 1855

Questa mane alle ore 10 dopo 22 giorni di imbarco ed alle 2 del mese di giugno siamo arrivati a Balaclava dove prenderemo campo a poca distanza dai Russi; per ora non andiamo sotto Sebastopoli; fummo due giorni a Costantinopoli dove l'interno della città è assai sconcio; mettemmo tre giorni ad attraversare il Mar Nero; la temperatura è assai pesante e noiosa per noi che non siamo ancora accostumati, il caldo è grande, a quest'ora ci saranno di truppe alleate 900 mila soldati, così voglio sperare che si potrà presto fare qualche cosa di decisivo; la mia salute per ora è passabilmente buona, già questo clima non è fatto per noi; a quest'ora avrà ricevuto la mia lettera di Costantinopoli; ad ogni corriere gli farò sapere di mie notizie.

P.S. Il campo dove andiamo si chiama Camara di fronte alla Cernaia.

Testo di cui si consiglia la lettura



Il porto di Balaclava durante il conflitto



8 giugno 1855 – Lo sbarco a Balacava

Il 7 giugno a Kadikoi, in Crimea, muore di colera il gen. Alessandro La Marmora, fondatore del corpo dei bersaglieri, già comandante la Divisione di Genova, ed in Crimea al comando della 2° Divisione.



Lettera scritta a Balacava l' 8 giugno 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 23. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Balacava 8 giugno 1855

Appena giunto al campo di Balacava gli scriveva e spero che a quest'ora avrà ricevuto la mia lettera.

Ricevetti pure ieri l'altro credo il 5 giugno la sua lettera che mi dirigeva ancora a Villafranca, la quale non essendo più arrivata in tempo la ricevetti costì. Arrivato a destinazione al Campo di Balacava il 2 del mese di giugno non appena sbarcati, oggi 8 del mese ci troviamo ancor qui, onde attendere allo sbarco molti oggetti e viveri per l'armata. Siamo accampati ora sotto le tende, ma credo che fra due o tre giorni partiremo pel Campo di Camara dove si trova in gran parte il Corpo di spedizione, questo Campo si trova sulla Cernia, il quale fiume separa le truppe alleate dalle truppe russe. Da due giorni si fa un forte bombardamento sulla torre di Malakof il quale dicesi ha procurato qualche vantaggio agli inglesi, quanto dicesi questa mane; siamo circa a sei miglia da

Sebastopoli, il gran corpo dei francesi, inglesi e piemontesi che ora non fanno parte del corpo d'assedio di Sebastopoli, sembra che dovranno agire presto contro le truppe russe che si trovano fuori ed il cielo voglia che costringendoli ad una ritirata allora forse si potrebbe avere degli avvantaggi nell'assedio.

L'aspetto di tutti questi accampamenti è cosa assai bizzarra, infatti per mescolanza di tanti paesi diversi incrementa movimento al carattere e ricchezza dagli inglesi sono e sarebbero cose difficili a volerne fare la discrezione.

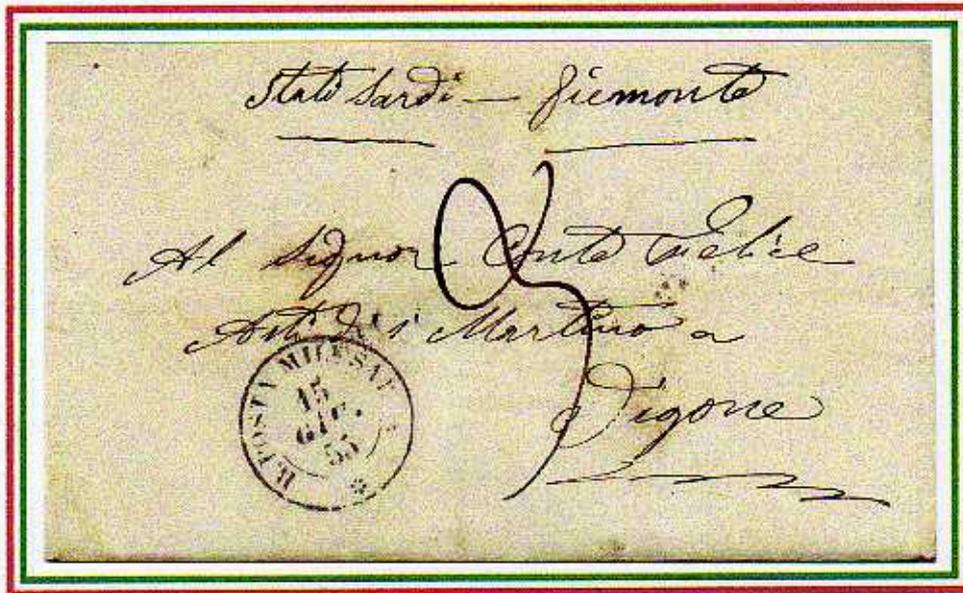
Quanto alla mia salute per ora non è cattiva malgrado il cangiamento di clima il quale bisogna anche qualche tempo per accostumarsi; il regime di vita moderato è quello che difende da ogni malattia ed anche dal Colera.

Il bere acqua pura, la quale è assai cattiva, il bere roba forte o mangiare troppo da non poter tosto farne digestione è cosa pericolosa; il caldo è eccessivo, dove siamo noi non esiste un albero, alla notte poi una forte rugiada dove al mattino sembra che abbia piovuto, può essere causa di malattia, se non si prendessero precauzioni a tale riguardo; sin ora non è gran cosa le malattie della nostra truppa. Quanto al vitto non c'è male, abbiamo noi ufficiali una doppia razione di soldato, composta di carne, pane, pasta o riso, caffè e zucchero, cosa buona in questo paese per la salute, tutto ciò messo assieme si mangia assai bene, trovandosi in Crimea.



15 giugno 1855 – Campo di Kamara

Il 16 giugno in Crimea i pontieri sardi costruiscono un ponte sul fiume Cernaia, protetti da un battaglione di bersaglieri, a cui gli avamposti russi feriscono due uomini.



Lettera scritta a Kamara il 15 giugno 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 29. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 15 giugno 1855

Approfitto d'ogni corriere che parte per farti sapere delle mie notizie, le quali sin ora sono piuttosto buone malgrado il clima micidiale che si trova costì; infatti il calore che soffoca di giorno, alla notte si cangia in un freddo d'inverno accompagnato da immensa rugiada, cosa che dà luogo a tante malattie, e soprattutto a non pochi casi di Cholera, ma credo come già si vede adesso che accostumandosi a questo clima gran parte delle malattie dovranno sparire. Non bisogna crederti che la parte della Crimea da noi occupata, cioè dagli alleati si trovano dei paesi e delle case; non si vede nulla che immense campagne, le quali sono buone assai se fossero coltivate; le nostre abitazioni sono le tende e gli inglesi poi fecero una gran quantità di case di legno per ospedali, magazzini e sono così gentili che ne fanno parte anche ai piemontesi per i loro bisogni, così dicasi d'ogni altra cosa. Siamo molto ben visti dai francesi ed inglesi e molto stimati dai medesimi, l'armonia, la più perfetta regna fra tanta gente, mai la storia potrà descrivere il valore, costanza cui sono formati inglesi e francesi, principalmente sotto Sebastopoli; al momento vi scrivo i vantaggi contro questa città; sono assai avanzati da qualche giorno e forse presto la torre di Malakof sarà presa; il cannone giorno e notte tuona sempre con gran forza.

Quanto a me, mi trovo ora al Campo di Kamara dietro la Cavalleria francese, avanti a questa cavalleria si trovano ancora gli avamposti, i quali sono sulla Cernaia fiume che ci separa dai russi, così che il mio battaglione malgrado a poca distanza dal nemico, tuttavia nulla ancora successe quando qualche colpo di fucile con posti avanzati ma di nessuna conseguenza; credo però che presto avremo qualche ricognizione.

La distanza fra il Piemonte e la Crimea credo che sono la causa che noi qui non riceviamo ancora alcuna lettera; tuttavia a quest'ora qualcuna delle mie ti saranno di già giunte.

Il mio indirizzo cioè: quinto Reggimento, 2° Divisione in Crimea.

Lessi qualche vecchio giornale venuto col corriere del 12 ma vedo nessuna speranza di pace, eppure credo che questa sarebbe da tutti desiderata, i sacrifici che si fanno costì sono colossali tanto in denaro che uomini.



6 luglio 1855 – Campo di Kamara

Per le necessità postali del Corpo di Spedizione furono istituiti due uffici : uno a Balaclava ed uno a Costantinopoli. Dei due il primo ad entrare in funzione fu quello di Balaclava. La prima data nota, ad oggi, è il 18 maggio 1855.



Lettera scritta a Kamara il 6 luglio 1855 e impostata il 7 all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 20. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 6 luglio 1855

Ricevetti con somma gioia la sua seconda lettera in data 18 giugno e credo che a quel momento non poteva ancora aver ricevuto la mia lettera che gli scriveva in data 3 giugno, cioè appena sbarcati; d'allora in poi ad ogni posta sempre gli scrissi e credo che i ritardi provengano perché le nostre lettere vanno a passare per la Francia.

Quanto alle malattie costì, il Colera, sembra cessato per ora, ma però fece molta strage; ora si sviluppano le febbri; insomma tutto è conseguenza del clima. Quanto a notizie di guerra, malgrado che mi occupi ben poco di saperne le notizie, accetto la parte attiva cui prendo parte; tuttavia a Sebastopoli si lavora con gran forza e presto si scopriranno le batterie che potranno forse battere la flotta nel porto; la torre di Malakof è abbandonata per essere un mucchio di rovine. Vidi dal giornale che sembra che vadino ad aprirsi le conferenze in Parigi, almeno potessero porre un termine a tanti mali; appunto di giornali osservo che i Ministeriali, come sarebbe l'Espresso, opinione pregano i piemontesi a non credere le corrispondenze che possono arrivare dalla Crimea, come lettere dove non possono a mio che dire quanto si passa costì; pregando a credere solo quanto può dire il Governo; a bisogna possiamo essere insultati dopo tanti mali da giornali. E' meglio ridere che pensare a codeste buffonate.



Accampamento alleato in Crimea



14 luglio 1855 – Campo di Kamara

La città di Sebastopoli era assediata dagli eserciti alleati per tre quarti, poiché la grande rada a Nord, per la sua ampiezza, impediva un accerchiamento completo. I francesi, che occupavano le due ali dell'assedio lasciando agli inglesi il centro, avevano intrapreso una lotta per la cattura delle posizioni esterne di fronte al bastione centrale Malakof e al bastione du Mat a Sud della città.



Lettera di doppio porto scritta a Kadikoi (sede del Quartier Generale sardo) il 14 luglio 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea. Inizialmente indirizzata a Torino (25/7) venne rispedita a Cavour per Campiglione, dove giunse il 27. Tassata all'arrivo per 6 decimi di Lira.

Kadikoi 14 luglio 1855

Ella mi chiede sull'andamento della guerra. Difficil cosa è profetizzare, ma la mia opinione è che appena in ottobre, andando bene le cose, i russi saranno costretti ad evacuare la parte sinistra di Sebastopoli.

Gli alleati non potranno occuparla perché dominata dalla parte destra.

Allora si cambierà direzione alla guerra, giacché non posso credere che gli alleati vogliano attaccare di fronte l'armata russa, accampata sull'altopiano Malakof, fortissimo per natura, e per gli immensi lavori già fatti.

Costi l'anno venturo forse s'incomincerà la nuova campagna con questo secondo periodo della guerra, e forse nell'anno sarà finita.

Intanto è ancora lontano il giorno dell'attacco della torre Malakof occorrendo prima che venga stabilita una batteria di 21 penso che tenga lontana la flotta, e che questa riesca come si desidera.

I lavori d'approccio sono fatti con vigore, dai francesi, dagli inglesi al Redan.

Il fuoco continua animato, e costa ogni giorno 60 e più uomini.

Preso la torre, abbiamo da superare varie nuove batterie non ancora smascherate ed incognite, quindi due linee di trinceramenti, ed un terzo con fortino a stella chiuso, veduti da me dal mare, ed ecco come si richiede ancor tanto tempo.

Io persisto a partire ai primi dell'agosto, giacché finora questa è una malaugurata guerra, ove si muore o in trincea o all'ospedale per malattia.

Il colera ha quasi cessato, ma pure stamani ci è morto il nostro compagno Vallini, figlio unico, in 9 ore.

L'armata sarda ha già cominciato a fare preparativi per l'inverno.

Intanto è presumibile che eccetto qualche ricognizione o piccoli fattarelli i nostri soldati staranno qua a battere la noia e nulla più.



14 luglio 1855 – Campo di Balaklava



Lettera scritta a Balaklava il 14 luglio 1855 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava 14 luglio 1855

Il caro tuo foglio delli 20 scorso giugno, che avrei dovuto ricevere in Genova, se mi avessero permesso di scendere a terra nel giorno successivo a quello dell'imbarco, mi giunse in Balaklava or sono due giorni.

Le notizie disgustose riguardanti alcuni individui del nostro Corpo di spedizione, purtroppo sono veraci. Soltanto nella scorsa notte morivano il capitano Vallino ed il dottor Grandis, il primo di colera ed il secondo d'infiammazione al cervello. Prima che io qua giungessi, vi fu un'epoca in cui i casi di colera oltrepassavano li 150 al giorno, i soldati cadevano come le foglie, e se l'intensità dell'epidemia continuava su quelle basi, a quest'ora non vi esisterebbe più un individuo di tutto il Corpo.

Ma grazie al Cielo, il maligno influsso si è calmato di molto, ed havvi tutto sperare che non tarderà quasi a sparire del tutto. ... il Corpo del Genio ricevette di già l'ordine di provvedere tosto alla costruzione di 800 baracche di legno, le quali ci serviranno da quartieri d'inverno ...

Appena appena se di tanto in tanto odesi qualche colpo di cannone, il di cui rumore giunge a noi dalla parte di Sebastopoli, senza che punto ci possiamo render ragione se sia sparato dalla Piazza o dalle trincee, le quali sono custodite dai francesi.

Avverti Sofia per parte mia che tutti i mori, i tartari, i turchi etc. che sono al servizio degli inglesi come conducenti di muli o d'altro, hanno il loro corpo avviluppato da scialli di cachemire così detti turchi, i quali sono veramente laceri, e se la bellezza d'uno scialle turco è propriamente quella di essere a pezzi, accomodandomi con qualcuno di questi potrei spedirne non uno ma molti.



Gen. Giovanni Durando comandante la 1^o Divisione sarda.



20 luglio 1855 – Campo di Kamara

Il 6 giugno iniziò il terzo bombardamento di Sebastopoli. L'obiettivo dei francesi era quello di conquistare la zona di fronte al bastione di Malakof, quello degli inglesi il terreno di fronte all'altrettanto importante Redan a Sud-Est.



Lettera scritta a Kamara il 20 luglio 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 2 agosto. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 21 luglio 1855

Ricevetti in questo momento la sua carissima lettera portata in data 30 giugno.

Vedo dalla sua che in Piemonte si fanno non poche illusioni circa agli alleati e che Sebastopoli debba cadere; vane illusioni sin ora, Sebastopoli, malgrado ogni sforzo purtroppo si sosterrà e sarà forse la causa che noi poveri piemontesi dovranno passare l'inverno costì, ed allora ciò che non ha fatto il Cholera lo farà il freddo.

Gli alleati sono bene trattati e ciò che gli manca gli vien dato, anche per coprirsi alla notte.

Ma noi poveri piemontesi venduti infamemente dal Conte Cavour agli inglesi, ci danno nulla e ci trattano come se fossimo al Campo di S. Maurizio.

Guarda caro padre, adesso che abbiamo già freddo alla notte, cosa sarà quest'inverno, dove un Governo quando si domanda qualche cosa risponde "ma bisogna fare economia"; e questi sono gli uomini infami che spedivano costì 15 mila vittime per poi dimenticarle (lo scopo era giunto).

Quanto ai viveri, i quali consistono in riso, carne, (fresca o salata) e pane e vino è tutta roba che bisogna mangiare per vivere, il vino già mancò da gran tempo e bisogna comprarlo in ragione di due franchi il litro, col nostro denaro, il Governo quando i viveri mancano, non ci bonifica nulla; qualunque cosa che volessimo comprare costì, i prezzi sono così favolosi che la nostra paga non potrebbe far fronte.

Gli inglesi conoscono la nostra povertà e ridono da sotto il naso, noi siamo perfettamente i loro domestici, ed in ricompensa, quando ci mancò i viveri per tanti giorni essi ci diedero della galletta e del riso, altrimenti saremmo morti di fame.

Quanto al Cholera è cessato per ora, i morti sino al giorno d'oggi sono 1700; gli ammalati 3000 e questi tutti all'ospedale o per meglio dire per terra sotto una tenda, dove l'ammalato muore dal caldo al giorno e di freddo alla notte.

Gli alleati hanno le baracche di legno, ma non sarebbe un delitto trattar bene i poveri piemontesi

Bisogna dunque lasciar quell'idea che il Governo avea detto, parlando degli ospedali, bisogna che non ha l'ora di morire, ed un povero diavolo allora potrà ancora uscire, ma non già per la cura somministrata.

Quante cose caro padre potrei ancor dire ed assicuro che ogni cosa è la pura verità; ma non voglio di più rattristar l'animo tuo, come il mio; se vedesse questo povero Corpo di spedizione, è cosa da fare pietà; le figure tutte magre, la malinconia regna dappertutto; ognuno s'interroga sul nostro ritorno e sospira.

Gli ufficiali, soldati, andrebbero a dimandare un pezzo di pane, che seguitar tal misera vita.

L'animo mio non ha pace dal punto che vidi qual gioco ci hanno preparati i perfidi che sono alla testa del Governo.

Testo di cui si
consiglia la lettura



30 luglio 1855 – Campo di Kamara

Si susseguirono fino al 9 giugno tre attacchi alleati che ebbero tutti successo, nonostante i disperati contrattacchi russi. La conquista dei principali bastioni di Sebastopoli sembrò vicina. L'assalto vero e proprio ai baluardi iniziò dieci giorni dopo. Il 18 giugno, il giorno dopo l'inizio del quarto bombardamento, i francesi attaccarono infatti Malakof e gli inglesi Redan.



Lettera scritta a Kamara il 30 luglio 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 15 agosto. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 30 luglio 1855

Quanto a me dopo la mia sortita dall'ospedale, dove non si poteva star peggio, la mia salute va migliorando e posso ora dire malgrado le tante malattie che uccidono i nostri poveri soldati ed ufficiali, di star bene, e così il mio soldato, il quale fu pure ammalato.

Sebastopoli resiste con gran forza e sarà ben difficile a prendersi; guai se dovessimo passare costì l'inverno; in questo caso vi spedirei la nota, nel mese di agosto, di quanto posso avere bisogno per coprimi.

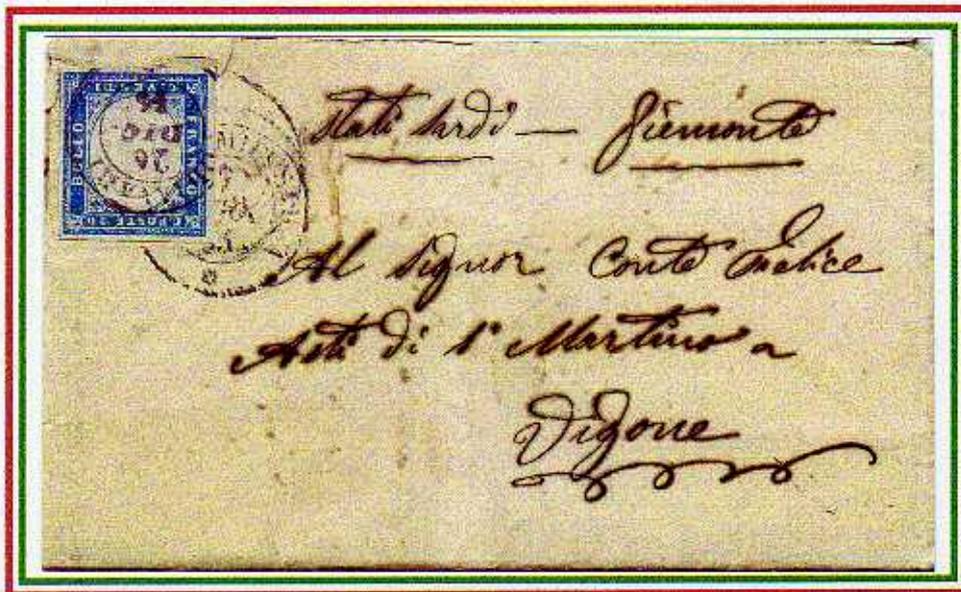


*Il gen. Manfredi Fanti
Comandante la 2° Brigata – 2° Divisione*



7 agosto 1855 – Campo di Kamara

Il risultato fu un fallimento su entrambi i fronti. Su quello inglese l'artiglieria cessò il fuoco in un momento cruciale e su quello francese la Divisione del gen. Mayran attaccò prematuramente subendo gravi perdite. Pélissier ritirò le truppe francesi e alle 8,30 la battaglia era già conclusa. Gli inglesi persero 1500 uomini (tra morti e feriti); i francesi contarono 1600 feriti e 1500 morti tra cui il gen. Mayran.



Lettera scritta a Kamara il 7 agosto 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 21 agosto.

Kamara 7 agosto 1855

Ogni 5 giorni si monta la guardia oltre la Cernaia in faccia ai russi e posso assicurarti che bisogna stare in piedi oltre ore 30, essendo molto difficile quella posizione; l'ultima volta presi la pioggia durante tutta la guardia, non eravamo più in grado di camminare.

Ogni due giorni si dà la carne salata invece della carne fresca; questa si tiene in barili entro il sale ma essendosi guastata puzza enormemente epperò la gettano via, così che per quel giorno non mangiano che un poco di riso e poco pane; la loro paga è di 17 centesimi al giorno.

Il governo diede nuovamente appalto di molte provviste; ebbene tutto quanto il Piemonte manda costì, la metà almeno si guasta, perché la roba tosto sbarcata non hanno locali coperti da metterla sotto, la lasciano alla pioggia, così che pane, riso, biada, fieno, tutto si guasta ed i milioni del povero Piemonte vanno così sprecati. Sembra da qualche giorno che si prepari un gran colpo, tosto ricevuti i rinforzi dalla Francia; quanto all'assalto della torre Malakof onde poter bombardare e distruggere la flotta nemica è cosa che purtroppo non sarà di facile riuscita perché i russi hanno troppo lavorato onde difenderli; intanto che una parte dei francesi attaccheranno Sebastopoli tutto il resto della linea, anche noi compresi, tenterà una grande battaglia, credo dalla parte di... onde allontanarli dalla piazza.

Se il colpo andrà bene forse la pace potrà farsi o almeno abbandoneremo la Crimea prima dell'inverno; ma guai se avessimo una dirotta come si spera dai russi, allora avendo noi le spalle al mare ed a poca distanza, non avremmo nemmeno il tempo di ritirarsi ed il mare sarebbe l'ultimo nostro rifugio.

Queste cose purtroppo sono osservate dagli alleati e la nostra posizione non è delle più ottimali, la forza di 150 mila soldati può tutto salvare ma con grandi sacrifici.

Noi siamo accampati ed uniti per ora colla cavalleria francese, quanto alla nostra posizione siamo a due miglia da Sebastopoli ma noi dobbiamo far fronte verso la destra e sulla Cernaia dove resiste il nemico.

Quanto ad attacchi si fa qualche colpo di fucile alla mattina per lo più quando si va in ricognizione, ma senza conseguenze.



11 - 13 agosto 1855 – Campo di Kamara

La posizione degli alleati era difficile anche per un'altra circostanza : il colera e la febbre si diffondevano e colpivano soldati e ufficiali, fra i quali Lord Raglan, comandante delle forze britanniche in Crimea, che morì il 28 giugno.

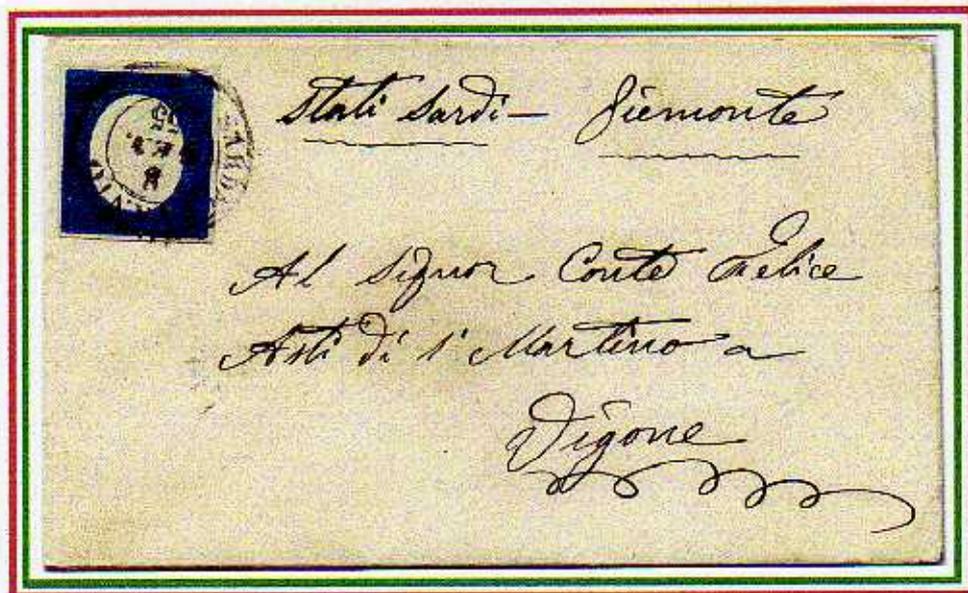


Lettera scritta a Kamara l' 11 agosto 1855, affrancata con 20 cent. e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 24.

Kamara 11 agosto 1855

Poche parole perché il corriere parte a momenti.

Si lavora fortemente a Sebastopoli onde tentar un colpo decisivo, il quale avrà luogo forse alla fine del mese, si tenterà nello stesso tempo, un colpo o una battaglia campale per parte di noi tutti.



Lettera scritta a Kamara il 13 agosto 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 28 agosto.

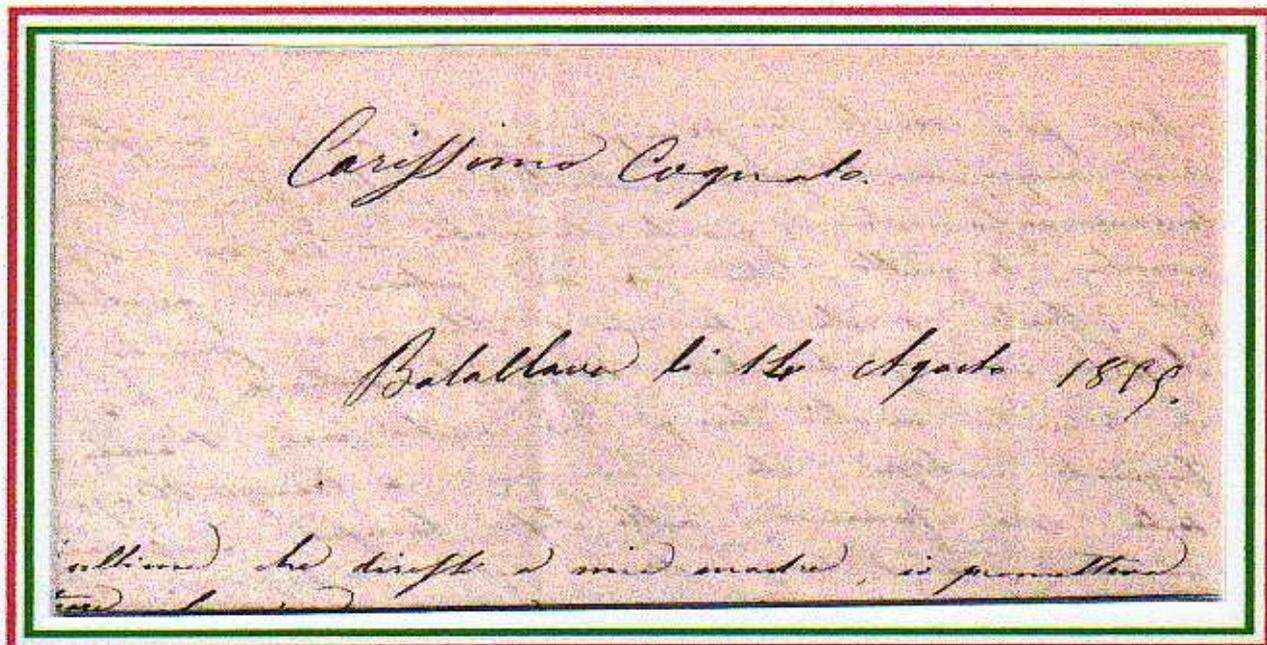
Kamara 13 agosto 1855

Al momento cui scrivo il caldo è così forte, che non si sa più dove ricoverarsi, non una casa, non un albero, ma la sola tenda, la quale essendo di cotone concentra 40 gradi almeno di calore, così che è meglio rimanersene fuori e soffocare lentamente; questo caldo si sviluppa già da due giorni e non so cosa sarà se seguita.

Circa le operazioni della guerra, sempre la medesima posizione; a Sebastopoli i lavori sono piuttosto avanzati però sino in settembre non si potrà fare qualche cosa; l'esito solo Dio può saperlo; da due giorni i piemontesi sono minacciati da quanto pare d'essere attaccati dai russi; epperò si sono prese tutte le precauzioni necessarie; ma credo che per ora non conviene né a noi né a loro d'attaccarsi.



14 agosto 1855 – Campo di Balaclava



Lettera scritta a Balaclava il 14 agosto 1855 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava 14 agosto 1855

... in quanto poi all'amministrazione dell'Armata, riguardo ai viveri e foraggi, il governo fece dello spreco immenso sia di vino che farina, di carne, di gallette etc. che di biade e fieno, ma tutte queste provviste trovansi, per mancanza di magazzini, esposte a tutte le ingiurie del tempo di modo che la maggior quantità è quella che se ne va a male, per cui in questo tempo di già, siamo a mezza razione di pane e mezza di galletta.

Non si pensa a fabbricar magazzini per le provviste d'inverno, non so se coi pochi mezzi del nostro povero stato, questo lo potremo passare senza privazioni. Si parlava ancora che si sarebbero fabbricate baracche di legno per ricoverare le truppe onde non fosse esposta ai freddi intensi di questi paesi, però da noi non si vedono disposizioni di sorta, e se di più si tarda si potrà esser certi che il tempo mancherà.

La truppa continua ad esser inattiva, il malcontento è generale ed altro non intendi se con altrui parli, che lagnanze, e se non arriva un fatto d'armi, il quale momentaneamente le rilevi il morale, credo che non andrà a lungo ch'ella cadrà in perfetta rovina. Ora però abbiamo avuto un ordine del giorno, dal quale abbiamo rilevato come imminente debba essere un qualche attacco; il cannone sotto Sebastopoli comincia a farsi sentire frequentissimo, il che denota come le operazioni d'approccio avanzino alacramente.



Menshikov Aleksandr comandante le forze russe



16 agosto 1855 – La battaglia della Cernaia

Nel tentativo d'alleggerire l'assedio di Sebastopoli, il 16 agosto 1855 il capo dell'esercito russo, Goraikov, lanciò un attacco con 4 Divisioni di fanteria e 2 brigate di artiglieria da Nord, attraverso il fiume Cernaia. La linea del fiume era tenuta dai francesi con una testa di ponte al centro, oltre il ponte Traktir, con i piemontesi alla loro destra, di fronte al villaggio di Chorgun, supportati da una batteria britannica di cannoni da 32 libbre.



Lettera scritta a Balaclava il 18 agosto 1855, impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda e giunta a Genova il 28. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Balaclava 18 agosto 1855

In questo momento il filo elettrico vi avrà annunciata la vittoria riportata dalla nostra Armata, dalla Francese ed Inglese sui Russi nell'attacco fattoci nel mattino del 16.

Erano le 3 ½ allorché la nostra truppa d'avamposto dato il segnale d'allarme sparavano sul gigante nemico. Questi erano forti di 57 Battaglioni, di 12 batterie d'artiglieria e di 8 Reggimenti di cavalleria; lo scopo suo era nientemeno che di metter piede in Balaclava.

Disceso dalle alture ove era sommato ed accampato presso la valle di Karloska indi divise le sue forze, ne diresse una parte all'attacco dell'opera Cadorna, quale occupata dal Battaglione del 16° fanteria nostro, resistette con ardore, ardore tale per circa un'ora dopo la quale dovette abbandonare la posizione ove vi si sommarono tante forze considerevoli fra le quali dodici cannoni della 4° e 3° Batteria della Guardia, quali all'apparire del giorno vennero dalla Batteria nostra sita sul Colle Fanti ed armate di otto bocche da fuoco di grosso calibro, tosto rovesciati, ed incendiate le loro munizioni obbligati a precipitosa ritirata in un colle altra truppa di fanteria.

Un'altra colonna si diresse al Mamelon dei Zuavi ove riuscì a penetrare, indi respinti si presentò sotto il fuoco delle nostre Batterie 13° e 16° puntò ottimamente disposte di fianco alla stessa versarono su quelle folle la Morte. Il nostro generale in capo, solito in tutte le mattine, anzi sempre di buon mattino ebbe il contento di presenziare l'esordio della lotta, poté formularsi il suo piano di difesa che condusse a termine colla massima energia ed ha in questa circostanza dato prova non dubbia di saper guidare unito al suo coraggio ci rende superbi di essere così ben comandati.

I Battaglioni dell' 11° e 12° quei del 9° e 10° e parzialmente quei dal 15° e 17° e 18° presero pure parte alla lotta; tutti fecero molto bene il loro dovere, tutti in generale spiegarono coraggio da leoni.

Alla Batteria d'artiglieria di grosso calibro stavano la 1° Compagnia e ½ della 2° Compagnia della nostra Brigata. Gli ufficiali hanno tenuto una condotta ammirabile: il fuoco di quella Batteria ha influito moltissimo sul buon esito di tale fatto d'armi.

I Bersaglieri vi presero poi parte molto attiva, e spiegarono condotta superiore ad ogni aspettativa; parecchi ufficiali trovansi feriti. Il numero dei morti ascende ai 40 quello dei feriti a 110.

I Russi ebbero carri rovesciati, cassoni incendiati, cavalli morti, non che un 2000 uomini morti e 1000 feriti parte dei quali si trasportarono sui nostri ospedali.

Il cap. della Sforza assieme al cap. Molinari e col. Poggi hanno presenziato la battaglia della quale fu comandante generale il nostro Della Marmora.

Testo di cui si consiglia la lettura



21 - 24 agosto 1855 – La battaglia della Cernaia

Le forze degli alleati erano così schierate: un Corpo francese, guidato dal gen. Emile Herbillon occupava i monti Fediukhine con la Divisione del gen. Camou a sinistra. La Divisione del gen. Faucheux a destra. Nel vallone che era stato teatro della carica di Balaclava, era dislocata la Divisione di cavalleria Morris e dietro ancora la Divisione Scarlett. Il Corpo sardo occupava il monte Hasfort con la Divisione Durando (seconda Brigata Fanti, terza Brigata Cialdini) sulla destra del torrente Suaia la Divisione Trotti (quarta Brigata Montevecchio, quinta Brigata Mollard e in riserva la Giustiniani) presso Kamara. Il gen. Pélissier, comandante delle forze alleate aveva il Quartier Generale presso Kadikoi.



Lettera scritta a Kamara il 21 agosto 1855, affrancata con 20 cent. e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Desenzano (GE) il 5 settembre.

Kamara 21 agosto 1855

[...] al giungere della presente leggerete i rapporti ufficiali del Governo sul fatto d'armi [Cernaia] i feriti nostri son più di quello che subito si pensava: passano i 200. Il generale Montevecchio finora vive. Abbiamo una quantità d'ufficiali del Battaglione malati [...]



Lettera scritta a Kamara il 24 agosto 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda il 25 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 6 settembre. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 24 agosto 1855

Due parole in tutta fretta perché il sonno mi tormenta e questa notte devo partire per gli avamposti; dopo il 16 agosto ora i russi vorrebbero farci una sorpresa di notte, epperò questa si passa gran parte sotto le armi; cosa che stanca moltissimo e guai se continua; sembra imminente qualche attacco sopra Sebastopoli, così noi ci saremo nuovamente, non però sulla Cernaia ma bensì sulla nostra destra; poveri piemontesi sono sempre i primi.



27 agosto 1855 – La battaglia della Cernaia

La colonna di destra russa, di fronte ai francesi, era comandata dal gen. Read (di origini scozzesi) e quella di sinistra da Pavel Liprandi. La 7^o Divisione russa ebbe il primo contatto con i piemontesi che furono spinti al di là della Cernaia. Al centro, il gen. Read portò l'attacco principale della 12^o Divisione sul ponte Traktir. L'assalto riuscì a cacciare indietro i francesi, ma l'avanzata russa sulle pendici delle colline Fediukine fu contrastata da un contrattacco francese con la baionetta. Inoltre, il tentativo russo di dividere i francesi e i piemontesi fu sventato da gen. La Marmora che dispose la fanteria sulla linea dell'acquedotto supportandola con la cavalleria piemontese. Un ultimo assalto russo di un battaglione di Odessa fu respinto con gravi perdite per gli attaccanti sulla linea dell'acquedotto.



Lettera scritta a Kamara il 27 agosto 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda il 28 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 12 settembre. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 27 agosto 1855

Dopo l'ultima mia che gli scriveva prima di partire per gli avamposti, non avrei nulla a dirvi circa la nostra posizione, cioè nulla più successe malgrado i timori che ora abbiamo d'essere attaccati ad ogni momento; ma le nostre posizioni sulla Cernaia sono così fortificate e piene di cannoni che credo che i russi ci penseranno prima di esporsi a un secondo 16 agosto.

Intanto a Sebastopoli si lavora per l'attacco di Malakof ma malgrado tutto ciò, credo l'inverno lo passeremo costì.

Andando agli avamposti, andai colla mia compagnia ad esplorare si verso gli avamposti russi, in compagnia d'uno squadrone francese, ci spingemmo molto avanti, ma i Cosacchi si ritirarono.

I feriti piemontesi vengono tutti trasportati a Costantinopoli perché qui vanno soggetti al Cholera ed alle febbri.



Militari francesi



31 agosto 1855 – La battaglia della Cernaia



Lettera scritta a Balaklava il 31 agosto 1855 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava 31 agosto 1855

Non ti pare? Che buono porto sono io! Nell'ultima mia che a te dirigeva, ti faceva le mille promesse di raggugiarti minutamente dell'esito del primo fatto d'armi a cui vi avesse preso parte anche la nostra truppa.

Nel giorno 16 agosto accadeva appunto quanto tutti noi all'Armata stavamo ansiosamente attendendo: si affrontava il nemico che tentava il passaggio della Cernaia, questo si combatteva velocemente e le armi piemontesi si coprivano d'onore e gloria. Come tu vedi l'occasione mi si presentava doppiamente favorevole per indurmi a tenerti parola imperocché oltre al descriverti un primo nostro combattimento, sono stato certo della letizia, che ti avrebbe arrecato l'annuncio della vittoria, dovuta per la massima parte alle armi nostre.

Quantunque in detto giorno io non mi trovassi esposto alle palle del nemico, non fossi chiamato a dividere i pericoli che correva e la gloria che stava acquistando la nostra Armata, ciò nullameno, preso il comando della mia compagnia, dovetti recarmi alla riserva e rimanere sotto le armi durante tutto il tempo del combattimento ...

Le notizie della guerra non sono troppo soddisfacenti. Come sai i francesi occupano sempre il Mamelon vert dal quale battono direttamente su Malakoff, altro Mamelon esterno, ma prossimissimo alla città, e da questo sono alla loro volta battuti dai russi; i quali sono veramente ammirabili pel modo con cui difendono le loro posizioni.

Sul Mamelon vert i francesi stabilirono immense batterie e fecero lavori d'approccio veramente colossali, perdendo giornalmente almeno la forza d'una compagnia. Nel mattino del giorno 29 mentre si entrava in un magazzino a polvere stabilito sul detto Mamelon, una bomba russa venne a scoppiare in prossimità di esso, incendiò della stoppa o qualche cosa d'altro, che trasportato nell'interno del magazzino comunicò il fuoco alla polvere.

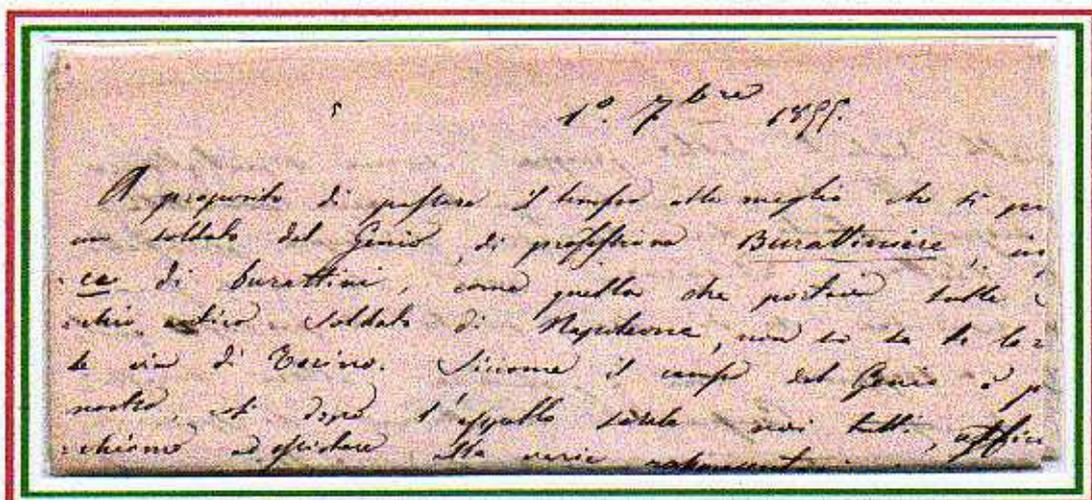
Lo scoppio fu terribile, duecento francesi, o forse di più rimasero vittime, ed inoltre incalcolabile è il danno, che tale accidente arrecò alle batterie d'assedio, le quali non dovevano ritardare di molto ad aprire contemporaneamente il loro fuoco.

Con tutto ciò i francesi non perdettero nessuna posizione, la disgrazia consiste solo nel dover ricominciare da capo i lavori, che loro costarono tanto sangue e tanta fatica. Pare proprio che il diavolo ci metta la coda.

Insomma tutto occorre a tenerci più lungamente in Crimea. La nostra truppa come era da prevedere dopo il buon successo della battaglia a cui prese parte, trovò alquanto più rilevata di morale, e tanto più ch'ella ha acquistato di molto nell'opinione stessa dei nostri alleati. Ciò non ostante, non ti posso negare, che il desiderio generale a dispetto della gloria è quello di tornare in patria. Abbiamo inteso che l'Inghilterra fece alleanza ancora colla Spagna, dimodochè stiamo attendendo per questa primavera l'affare d'un 25.000 spagnoli. Volesse Iddio che non si avesse più necessità del loro concorso! Il fatto sta che però ora che ne i russi ne noi non avanziamo d'un palmo solamente. Noi alleati occupiamo tutto quanto il terreno che trovasi al di qua della Cernaia, ed i russi occupano tutta le alture che trovansi immediatamente sulla riva opposta, le quali sono, dalla parte che si presentano a noi, d'una estrema ripidità, tagliati dire quasi a picco, per cui ci riesce impossibile il poterli attaccare nelle loro posizioni, e se non si prende Sebastopoli bisogna aver pazienza e passarsela qua eternamente. Pare bensì che i russi abbiano essi l'idea di attaccare noi, ecco cosa succederà se vincono allora l'affare è finito, bisogna raccomandarsi alle gambe e alle braccia e procurare di ritornare a Genova a nuoto. Se perdono come è più probabile, a motivo dei molti trinceramenti da cui siamo difesi, essi si ritirano d'onde sono venuti ed ognuno rientra nelle proprie posizioni rimettendo la cosa ad un altro giorno ...



1° settembre 1855 – La battaglia della Cernia



Lettera scritta a Balaclava il 1° settembre 1855 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaclava 1° settembre 1855

A proposito di passare il tempo alla meglio che si può, ti dirò che un soldato del Genio, di professione burattiniere, improvvisò una baracca di burattini, come quella che portava sulle spalle, un certo vecchio, antico soldato di Napoleone, non so se te lo ricordi, e che girava le vie di Torino.

Siccome il campo del Genio è prossimo affatto al nostro, così dopo l'appello serale noi tutti, ufficiali e soldati, ci rechiamo ad assistere alle varie rappresentazioni di commedie esse pure improvvisate.

Il descriverti la caterva di bestialità che s'intendono e affatto impossibile.

Immaginati che ieri sera la commedia portava per titolo una satira ossia Le conferenze di Vienna.

Ne abbiamo intese di ogni genere e di tutti i colori, ed abbiamo potuto farci un'idea del come intendano la politica i soldati.

Si parla fortemente dell'arrivo di 6 cannoni Cavalli che i francesi stessi hanno fatto domandare al nostro governo, al fine di servirsene per incendiar la flotta russa la quale trovasi ricoverata nella baia di Sebastopoli; e da cui i francesi ricevono i massimi fastidi. Tu ne saprai qualche cosa, epperò potrai all'uopo informarmi ed inoltre, se è vero, come dicesi, che Cavalli stesso sarà inviato per porli in batteria.

Se la cosa si passasse precisamente in questi termini io ne presagirei un buon esito, ed allora che consolazione per il Piemonte, nazione così piccola l'aver avuto in concorrenza delle più grandi d'Europa una parte così brillante.

Speriamo adunque che arrivino tali cannoni, che arrivi il loro inventore e che si ottenga con quelli l'esito cotanto desiderato.

Il giorno 28 dello scorso agosto, mi sono recato nelle trincee sotto Sebastopoli, ed ho osservato delle posizioni molto distanti dalla piazza in cui si potrebbero stabilire batterie di detti cannoni, le quali non dovrebbero mancare al loro scopo stante che da esse si scopre perfettamente tutta la flotta.

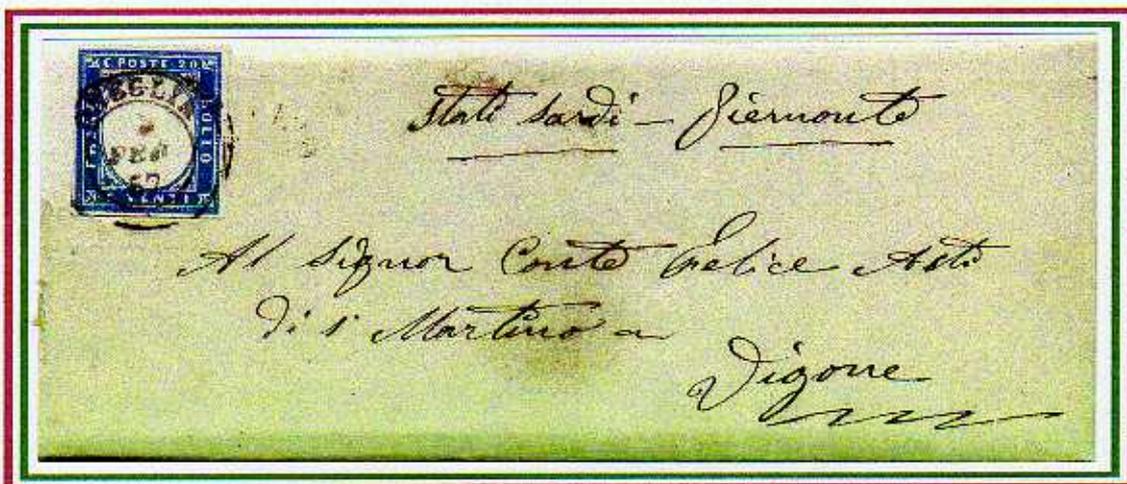


Fanti inglesi



2 settembre 1855 – La battaglia della Cernaia

I numeri delle perdite della battaglia della Cernaia, alla quale parteciparono 40.000 russi, 27.000 francesi e 10.000 soldati piemontesi, variano secondo le fonti. Per i russi si contano dai 6.000 ai 10.000 fra morti e feriti; per i francesi da 227 a 300 morti e dispersi, oltre a 1.200 feriti circa; per i piemontesi si parla invece di 14 morti, 46 dispersi e 170 feriti. Altre fonti riportano perdite alleate (tra morti e feriti) per complessivi 1.761 uomini.



Lettera scritta a Kamara il 2 settembre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, per Vigone (TO).

Kamara 2 settembre 1855

Poche parole dovendo dimani giorno che parte la posta forse partire per gli avamposti sulla Cernaia, servizio assai pesante dove alla notte fra la vicinanza del nemico ed il freddo straordinario, assolutamente non si può dormire; il caldo è già molto in diminuzione; qualche caso di Cholera ancora si manifesta; la malattia che ora esiste sono le febbri.

Quanto alla mia salute è buona e procuro di star allegro coi miei compagni, cantando delle facezie nella tenda soprattutto alla sera che alle 7 è già notte; la sveglia al mattino è alle ore tre e si prendono le armi per attendere se vi è qualche attacco; come Capitano m'occupo a far lavorare nella compagnia a costruire baracche di fango e terra per riparare i soldati dal freddo; vicino a noi abbiamo 10 mila soldati di cavalleria francese, i quali hanno tutti i loro cavalli di razza araba, epperò assai belli; passo una parte del mio tempo fra questi cavalli a guardarli e parlando con tutti gli ufficiali che incontro; dietro di noi abbiamo gli scozzesi il cui abbigliamento nazionale è veramente singolare, invece dei pantaloni hanno una veste che arriva al ginocchio, i calzetti corti, così nudi affatto di gamba; questi soldati sono ricchi assai nel loro campo; anche qui vado a fare il curioso epperò altro tempo che passa. Quanto alle cose della guerra sono sempre le medesime, si lavora a Sebastopoli ma sinora senza risultati; i russi attendono nuovi rinforzi ma non so cosa vorranno fare.

Dimani si parte per una ricognizione correndo voce che i russi vogliono attaccare.



Militare scozzese



7 settembre 1855 – La battaglia di Malakof

Immediatamente dopo la loro sconfitta, i russi cominciarono a gettare un ponte di barche sul lato Nord del porto di Sebastopoli. Sintomo che la loro fiducia nel tenere la città era in calo e preparavano la ritirata. Ciò che gli alleati speravano fosse l'ultimo assalto fu pianificato per il 5 settembre. Quel giorno iniziò il sesto bombardamento sulla città, condotto da 592 cannoni francesi e 183 britannici; fino a quel momento il più pesante della storia.



Lettera scritta a Kamara il 7 settembre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 22.

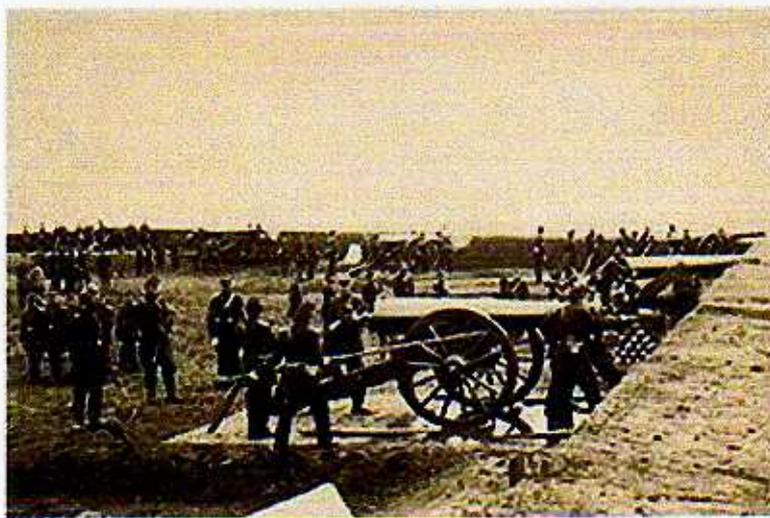
Kamara 7 settembre 1855

Gli scriveva l'ultima mia prima di partire per una ricognizione colla mia compagnia, unitamente ad uno squadrone francese, la mia missione era di attendere il nemico che dovea avanzarsi verso un paese in rovina; stemmo 30 ore in piedi, sempre aspettando, i soldati erano animati ed hanno confidenza in me, perché mi vogliono bene, ma nulla successe, eccetto qualche cosacco fatto prigioniero. I francesi erano pure comandati da un Capitano, ci siamo fatti buona compagnia ed abbiamo mangiato in società mezzo pane da munizione, fumato qualche sigaro.

I cavalieri furono sempre a cavallo, i miei soldati in piedi alle armi, eravamo nascosti dalle rovine del paese, onde fare un agguato; sembra che le cose della guerra prendano una nuova fase.

Da due giorni si bombardava Sebastopoli con 600 cannoni, giorno e notte, sembra la fine del mondo a tanto rumore, dopo si darà l'assalto, noi abbiamo pure una brigata che prenderà parte; del resto tutti noi stiamo postati per respingere un attacco che forse ci daranno i russi nello stesso tempo.

Aspettiamo ed almeno la fortuna volesse favorirci.



Batteria francese



8 settembre 1855 – La battaglia di Malakof

Alle 8 di mattina dell'8 settembre, tre mine francesi da oltre una tonnellata e 300 kg di esplosivo furono fatte esplodere presso il bastione di Malachov. Le trincee degli assediati erano state portate a meno di 25 metri dal baluardo e a mezzogiorno le truppe del generale Patrice de Mac-Mahon saltarono su e furono nel forte. I russi contrattaccarono, ma non riuscirono a rioccupare le posizioni perse. Sulla destra gli uomini del generale Joseph de La Motte-Rouge (che aveva preso il comando della 2ª Divisione) penetrarono nel Rideau, ma sul Petit Redan la divisione di Joseph Dulac fu respinta subendo gravi perdite. Pélissier ordinò allora di concentrare tutti gli sforzi su Malachov.



Lettera scritta a Kamara il 14 settembre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 27.

Kamara 14 settembre 1855

Il giorno 10 del corrente settembre mi trovava di guardia agli avamposti e sperava discendere pella mattina del 11 ed aver tempo così di scrivervi con la posta che partiva quella mattina stessa non dovendo partire per una ricognizione unitamente ai francesi, ecco il motivo che non potei scrivervi quella posta e ciò mi fece non poco dispiacere.

Lasciamo ora ogni altra cosa e parliamo della guerra, già i dispacci telegrafici a quest'ora annunciarono la presa di Sebastopoli; infatti dal giorno 5 settembre essendo terminati i lavori d'approccio sotto Malakof si principiò il bombardamento con tanta forza e da seicento bocche da fuoco, questo bombardamento durò giorno e notte sino alle 12 ore del giorno 8 distruggendo in parte la città di Sebastopoli ed incendiando dai 4 ai 5 vascelli che erano nel porto. Il bombardamento fu così terribile che i russi furono così demoralizzati e non sapeano più dove stare, le loro caserme erano ridotte in cenere. Finalmente alle ore 12 del giorno 8 si diè l'assalto alla torre Malakof dai

francesi, l'assalto fu terribile; a mille cadevano i francesi ed i russi; il combattimento era corpo a corpo; due grandi nazioni contrastavano l'ultimo giorno della loro esistenza. La Russia infatti dopo aver perso in quel giorno più di 8 mila soldati si ritirò, i francesi restarono padroni della torre e di tutte le altre opere esteriori; fu allora che i russi nella notte del 9 incendiando il resto della città e della flotta abbandonò totalmente la città, la quale ora non è che un mucchio di rovine. Fece del pari saltare per aria i forti del Nord; ora i francesi occupano tutte le fortificazioni ma non stanno entro perché oggi ancora che scrivo, le mine continuano a far saltare le case; infatti le mine erano combinate in modo che i russi oggi ancora dalla parte del Sud mediante fili elettrici sotto terra fanno fuocare le mine. La città di Sebastopoli era bella e grande, io fui vederla Domenica 9 del corrente; passeggiài da per tutto dove era permesso, cioè nel borgo dei marinai; le case intatte erano piene di mobilia, così i russi lasciarono una quantità di materiale, si calcola 2000 (mila) cannoni, viveri, munizioni, insomma la perdita di questa città ai russi si calcola di 100 milioni; infatti la Russia non ha più flotta, epperò lo scopo delle

potenze è raggiunto; cioè libero il mar Nero; ora la guerra sembra da qualche giorno quasi sospesa; i russi si ritirano nell'interno della Crimea, dubitando qualche colpo da Eupatoria, ma non si sa nulla di positivo.

Il giorno dell'attacco, tutte le truppe che eravamo sulla Cernaia, abbiamo fatto una dimostrazione verso Inkerman per impedire un movimento da quella parte; ma non si fecero che pochi colpi di cannone; ora stiamo a vedere la decisione delle potenze. Molto buon effetto fece in Piemonte la nostra vittoria e ci consola tutti a leggere i giornali che ci arrivano.

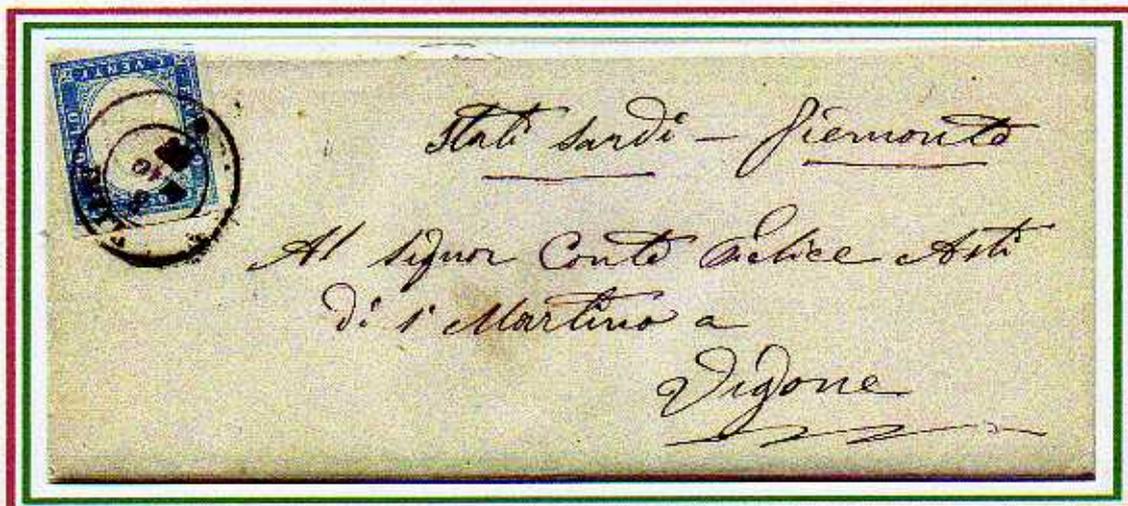
L'Armonia perde la testa per le sue false profezie, e la scomunica di Roma contribuì non poco alla nostra vittoria; i nostri soldati unitamente ai francesi, misero non poco in ridicolo questo anatema, il quale fin troppo a dirlo schietto, rovina totalmente la religione essendo passati i tempi del medioevo. Da qualche giorno dopo la caduta di Sebastopoli i francesi marciano verso Raidar; non si sa il motivo; forse vorranno farci fare una marcia avanti.

Testo di cui si
consiglia la lettura



18 settembre 1855 – La battaglia di Malakof

Sul lato sinistro invece, l'attacco francese al Bastione Centrale fallì completamente. Al Redan gli inglesi non ebbero migliore sorte: come il 18 giugno, furono fatti bersaglio dall'artiglieria russa. Solo pochi inglesi riuscirono a penetrare nella fortezza, poi il panico dilagò e un contrattacco nemico causò la loro ritirata. Nessun assalto successivo fu organizzato. Durante la notte, tuttavia, si verificò una tremenda esplosione dopo che alcuni inglesi erano riusciti a penetrare nel Redan. Il magazzino del bastione saltò in aria e alle 4 di mattina anche la Flagstaff Battery fu distrutta.

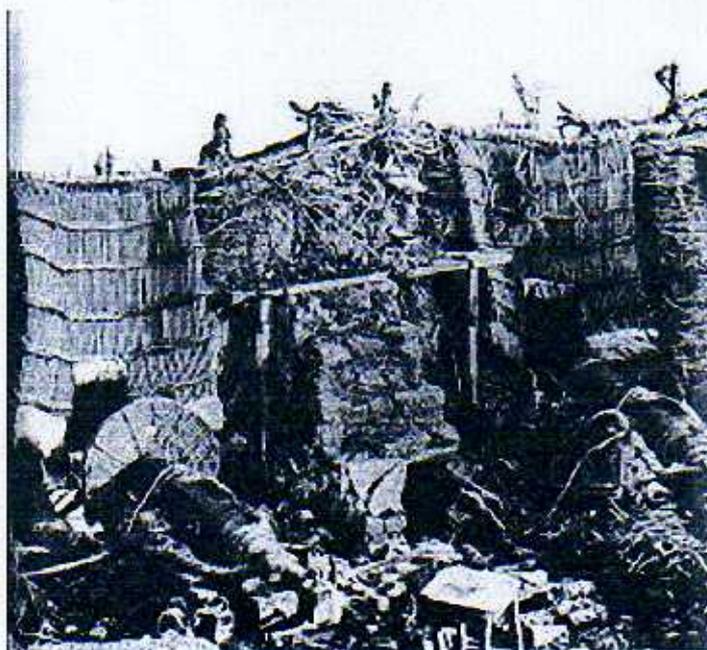


Lettera scritta a Kamara il 18 settembre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 3/10.
Kamara 18 settembre 1855

Il corriere parte a momenti ed io discendo la guardia, passando un'intera notte vicino al fuoco in compagnia dei miei soldati, non potendosi alzare le tende ai posti avanzati; non vuol credere il freddo che fa costì, sembra il mese di dicembre, di giorno il caldo è molto diminuito.

Le circostanze della guerra sono a noi favorevoli epperò tutti attendiamo ancora una grande battaglia per costringere i russi ad abbandonare interamente la Crimea.

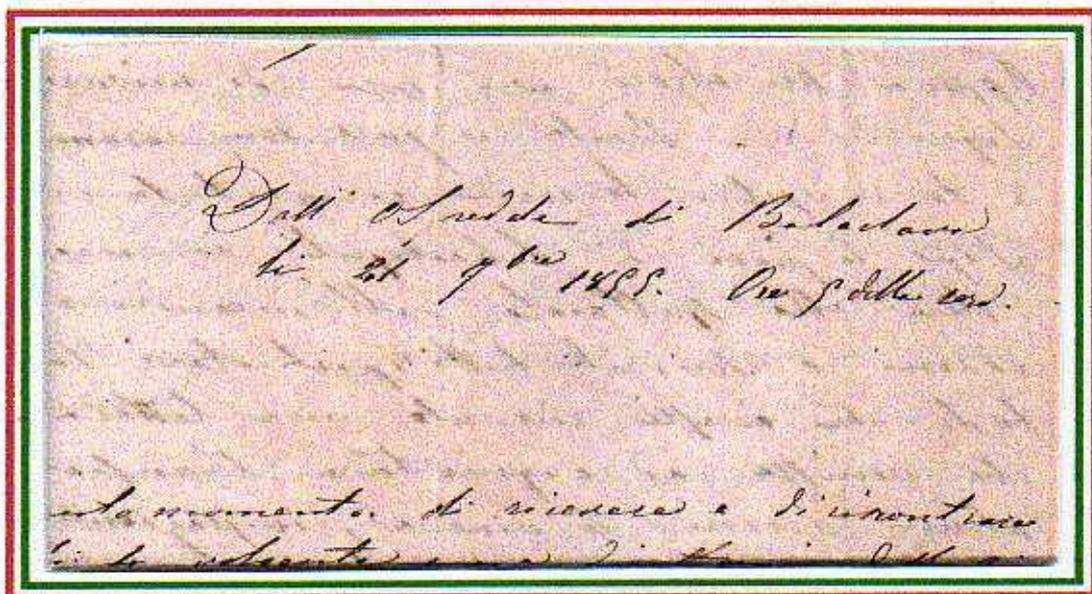
Mi raccomando sempre prudenza nelle lettere, anche a farle vedere, perché un mio amico, al quale abusarono della sua corrispondenza facendo stampare un brano della lettera sul giornale la Patria fu obbligato a dimandare la sua dimissione mi raccomando perciò sempre la massima prudenza.



Batteria russa



21 settembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Balaklava il 21 settembre 1855 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Dall'ospedale di Balaklava 21 settembre 1855

Dopo la presa di Sebastopoli io recavami ad assistere allo spettacolo dell'incendio di essa, e disponevamo a scriverti tutti i particolari ... caddi ammalato per causa di una febbre reumatica la quale tosto mi assalì alla testa ... il dottore mi tenne tre giorni a dieta nella tenda con ordine assoluto di non muovere.

Il giorno 15 entrai all'ospedale dove immediatamente mi salassarono e purgarono per due volte senza che punto il mal di capo cessasse.

Infine mi diedero la China ed oggi mi sento sollevato.

Sono all'ospedale di Yeni Koy e riguardo alla guerra ne so quanto ne sai tu stesso.

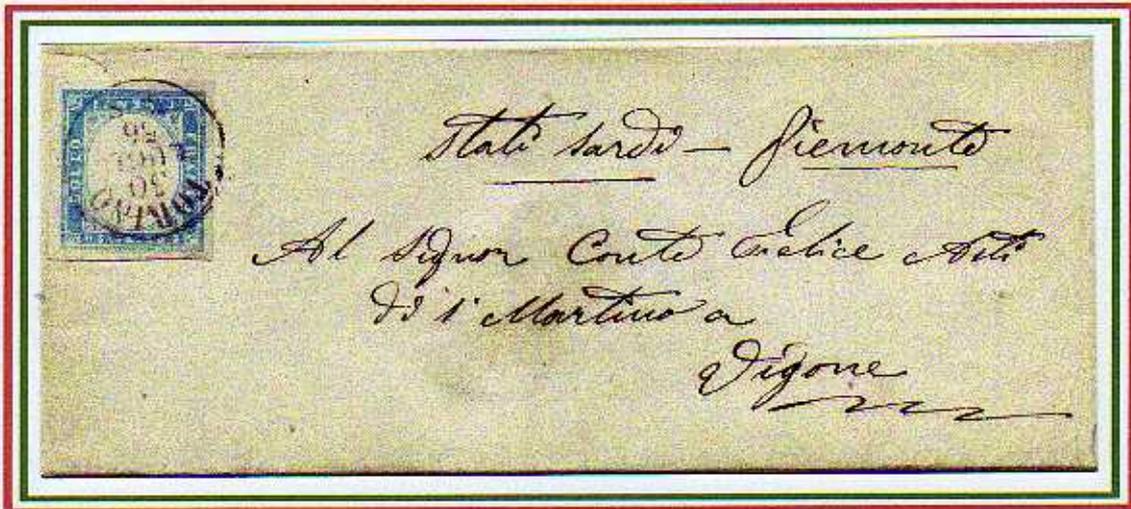
Dicesi fortemente che Pellissier abbia intenzione di attaccare i Russi dalla parte di Bajdar, dove ora quelli trovansi accampati sulla destra del nostro Campo. Dicesi, ma te lo ripeto con tutta riserva, che l'Imperatore dei Russi Alessandro, si rechi in Crimea onde mostrarsi alle sue truppe affatto demoralizzate, sperando con la sua presenza di rianimarle ed incuterle nuovamente lo scomparso entusiasmo.





24 settembre 1855 – La caduta di Sebastopoli

Allo spuntare del giorno 9 settembre i russi, perso il bastione di Malachov, cominciarono a lasciare la città e si ritirarono verso nord sul ponte di barche. Essi distrussero alle loro spalle Fort Paul, all'ingresso del porto sud, e diverse costruzioni. L'assedio di Sebastopoli era durato 11 mesi, le perdite sofferte nell'assalto finale furono pesanti: 10.000 uomini fra gli alleati e 13.000 fra i russi.



Lettera scritta a Kamara il 24 settembre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 10/10.

Kamara 24 settembre 1855

Dimani 25 partendo la posta ed io dovendo questa notte partire per una ricognizione che durerà tutta la giornata, così le dirigo queste due linee in tutta fretta.

Il morale dell'Armata si può dire totalmente contento, le malattie gravi sparirono cessando il caldo.

Quanto alla guerra le cose sono molto misteriose e più nulla si capisce, stetti oggi quasi 6 ore a Sebastopoli, i francesi lavorano a stabilire le batterie ed i russi dalla parte del Nord non tirano che pochi colpi; ma l'opinione generale è che di quest'inverno si debba lasciare la Crimea ma nulla si può argomentare perché tutto è silenzio.

Approfitto ora del bel tempo per fare qualche piccolo giro e vedere nei dintorni di Kamara quanto si ha da osservare principalmente in belle vallate dove si trovano ora i francesi.



Gen. Domenico Cucchiari Sottocapo dello Stato Maggiore La Marmora in Crimea.



29 settembre 1855 – La caduta di Sebastopoli

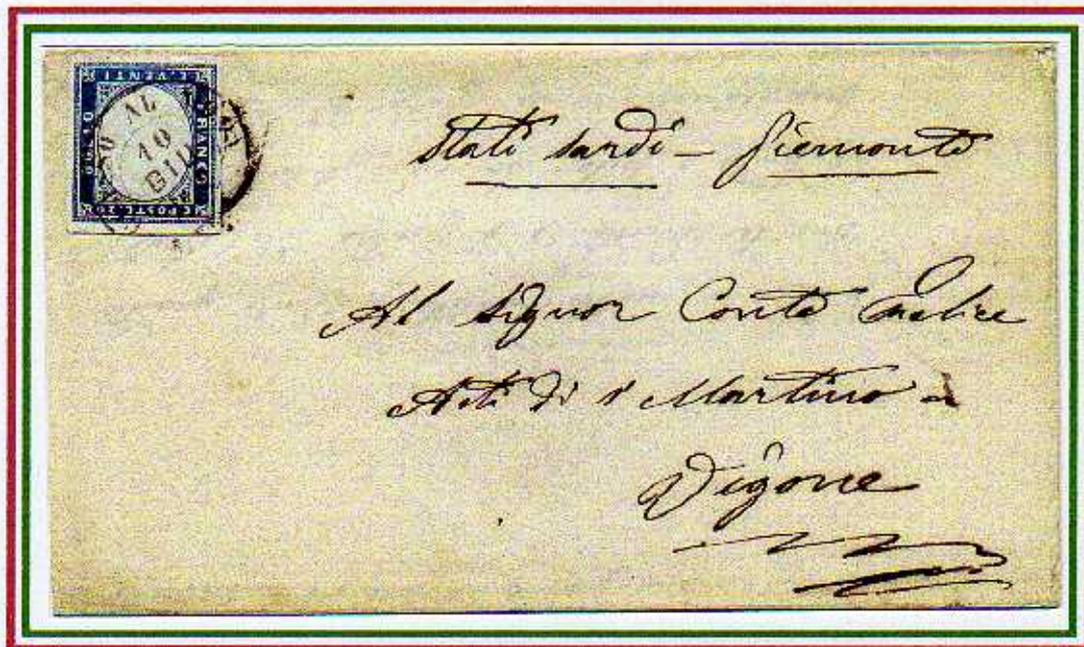
Nel periodo precedente allo scontro di Malakof, una delle prime azioni ad aver luogo fu un tremendo duello d'artiglieria tra i due schieramenti. I francesi, durante l'assedio, soffrirono di molte perdite soprattutto di pezzi d'artiglieria, mentre le navi ancorate nel porto subirono numerosi danni e la perdita di circa 500 marinai.



Lettera scritta a Kamara il 29 settembre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 12 ottobre.

Kamara 29 settembre 1855

Quanto alle cose della guerra, poco : i francesi stabiliscono delle batterie per battere i forti del Nord di Sebastopoli e tirano a tutta forza; qualche piccolo movimento di truppe si sta facendo nella valle di Bajdar del resto nulla si conosce.



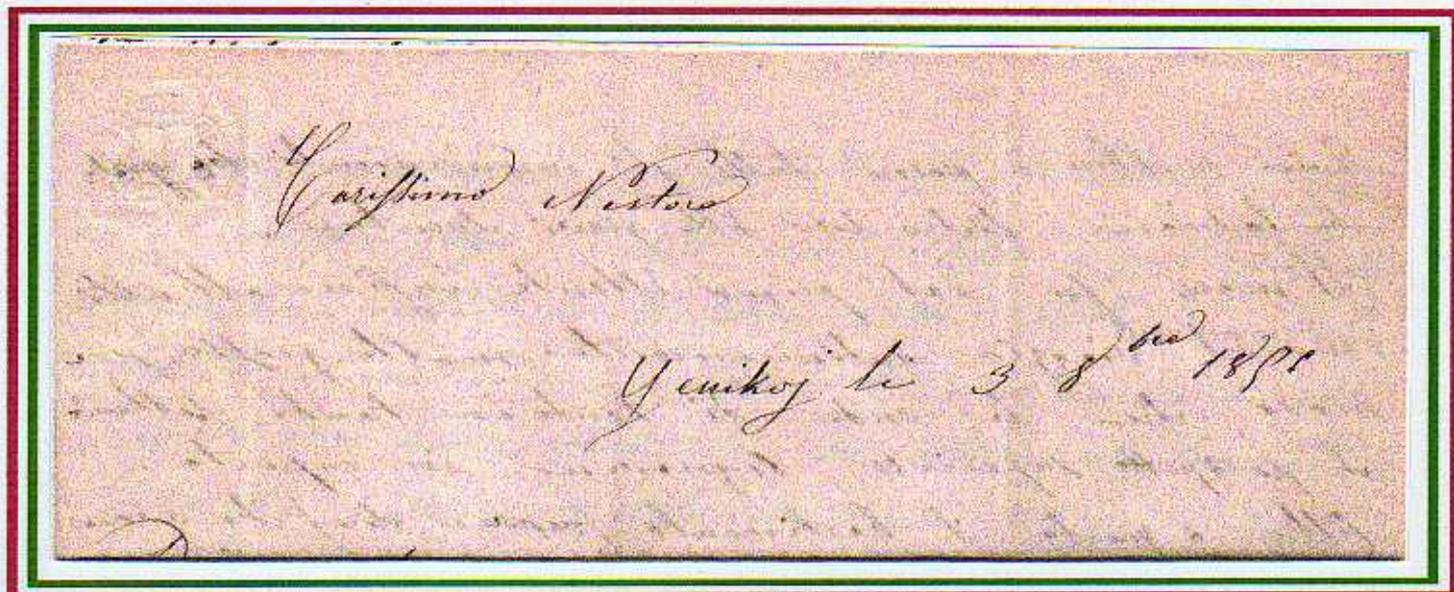
Lettera scritta a Kamara il 2 ottobre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 18 ottobre.

Kamara 2 ottobre 1855

Non mi resta che poche parole a dirle intorno alle nostre cose : i francesi lavorano molto onde stabilire le batterie per battere i forti del Nord; quanto a noi, la nostra posizione è sempre la medesima; il servizio che ora ci affatica di più sono gli avamposti; è ben vero che sembra che i russi non abbiano per ora intenzione alcuna d'attaccare, tuttavia le precauzioni che bisogna avere sono molte.



3 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Jeni-Koi il 3 ottobre 1855 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Dall'ospedale di Yenicoy 3 ottobre 1855

... Alzatommi da letto per portarmi a bordo, entrai in una ambulanza che trasportommi al porto.

Non appena provato il movimento di questo carrettone che m'assalì lo stesso male al capo, per cui ero entrato all'ospedale.

Montò a bordo d'un bastimento Genovese denominato Sardegna, e di bella apparenza.

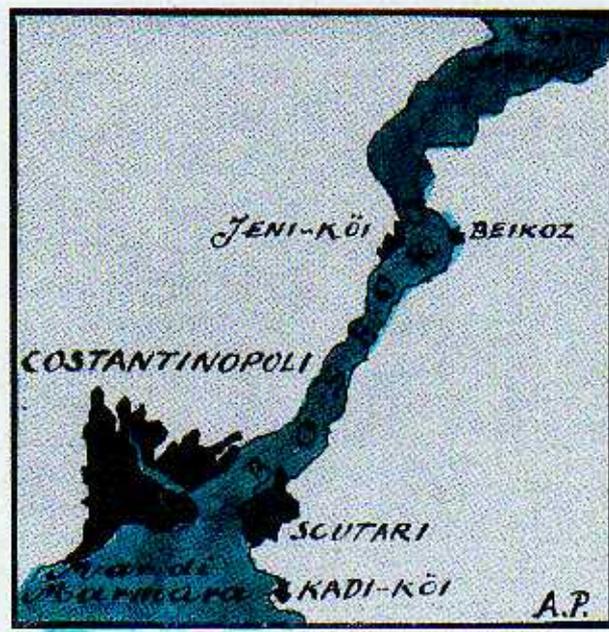
Dopo brevi istanti si uscì dal porto ed entrammo nel Mar Nero.

Quivi si ebbero a provare tutti gli inconvenienti che qualche lasciano dietro loro delle gravi sventure.

Il mare fu dal primo istante infino all'ultimo del viaggio continuamente molto grosso, per modo che le onde di tanto in tanto, saltando il parapetto superiore, bagnavano in coperta.

Oltre a questo il bastimento (vapore ad elice) che aveva visto di bella apparenza, è il bastimento il più mal costruito che si conosca, dimodoché non aveva difficoltà alcuna a secondare i movimenti delle onde, invece di romperle, come generalmente fanno i vapori, per cui, immaginati pure movimenti longitudinali e trasversali esso li fece tutti, ed in modo eccessivo.

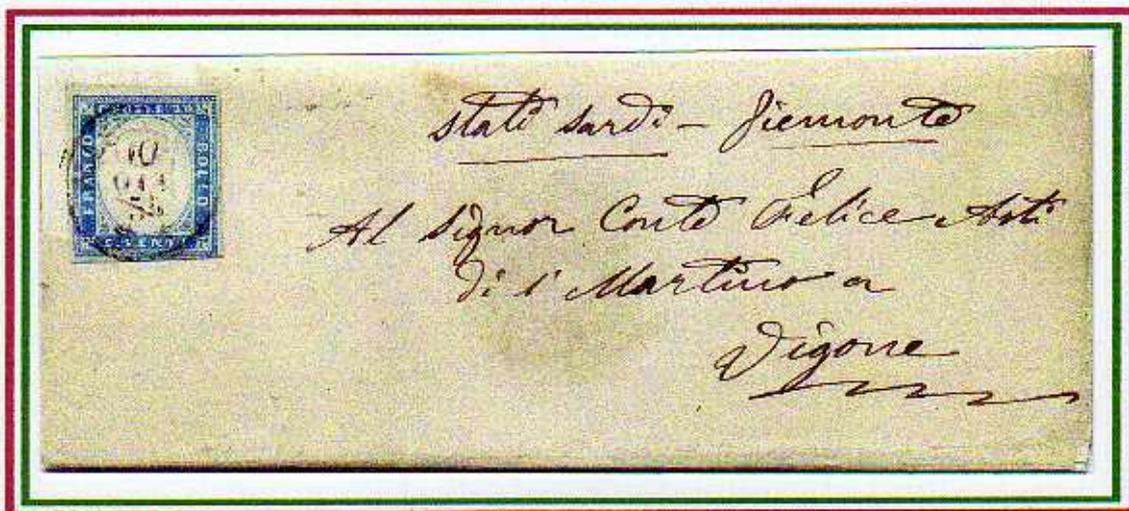
A tutto questo unisci il rumore fortissimo ed irregolarissimo d'una pessima macchina, il rumore di porcellane, maioliche, sedie che andavano in aria, ed ora figurati in qual stato io debba esser giunto a Yenikoy ...





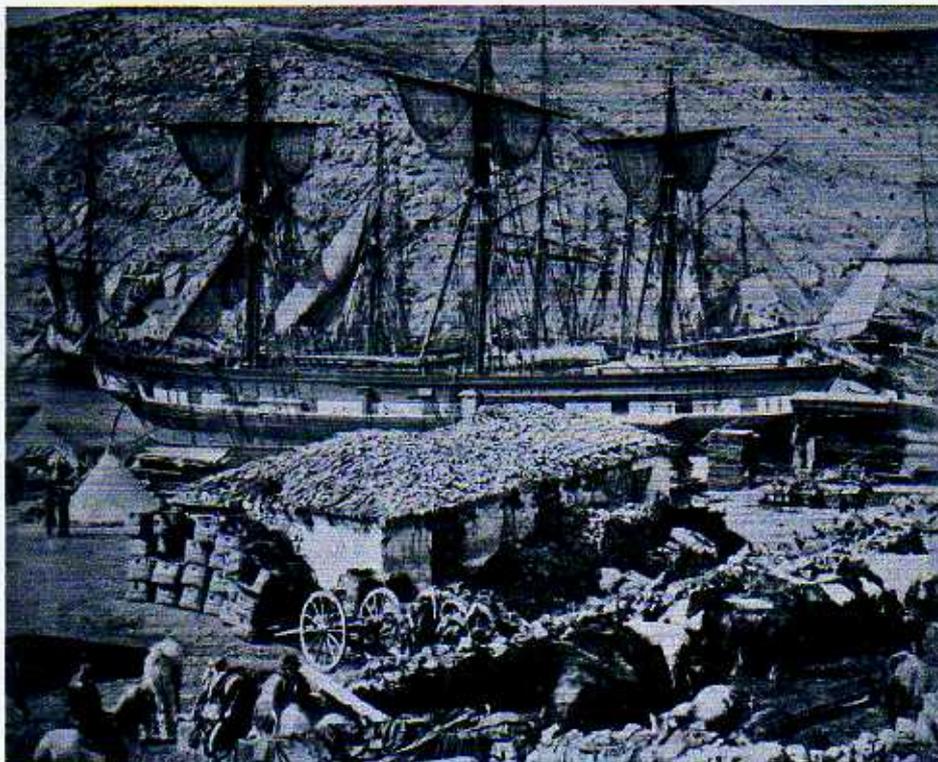
6 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli

Il porto di Sebastopoli, formato dall'estuario della Cernaia, era protetto dagli attacchi via mare non solo dai vascelli da guerra russi, ma anche da forti granitici lungo le sponde. Per quanto riguarda il villaggio di Malakof stesso ed il sobborgo di Karabelnaya i lavori si erano protratti per mesi ed avevano portato alla costruzione di bastioni che coprivano anche parte del porto interno.



Lettera scritta a Kamara il 6 ottobre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 19/10.
Kamara 6 ottobre 1855

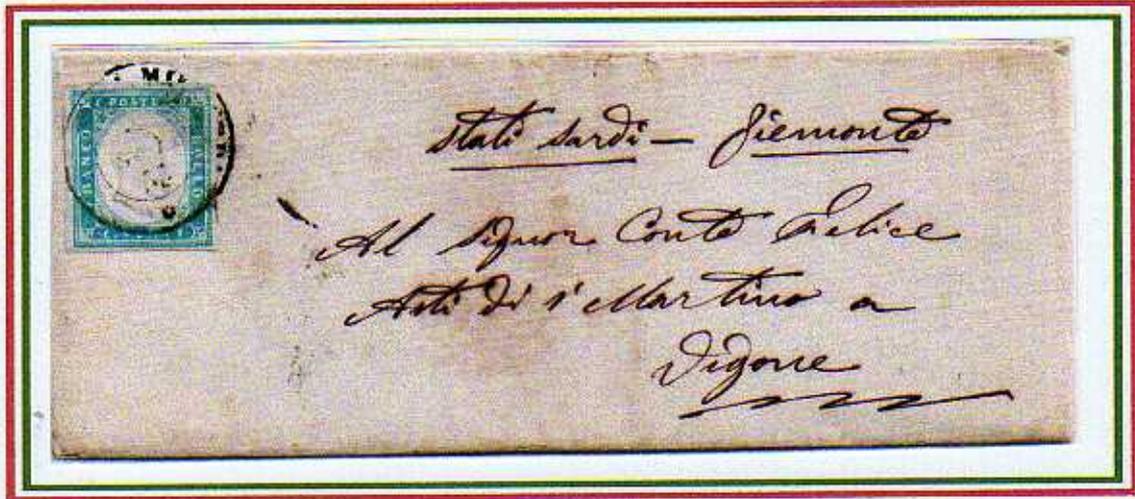
Ricevetti la sua carissima dove mi annunzia che la roba a me spedita partiva dal Piemonte il giorno 21 settembre e da quanto pare, sembra che debba ricever la merce un impiegato della posta, che deve arrivare costì; stetti a vedere dal sig. Cannetti il quale non avea ancora ricevuto lettere dall'amico Fontanella, a ciò mi convince che la roba debba arrivare col Varo (Vapore) il quale s'aspetta da più giorni. La ringrazio della sua bontà e gentilezza, e così dicasi dei sigari, dei quali qui non se ne trovano più; e tutto ciò in grazia della gentilezza, o meglio della villania di Cavour.



Il porto di Balaclava



7 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 7 ottobre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 26/10

Kamara 7 ottobre 1855

Quanto alle cose della guerra alcuni movimenti di truppe francesi verso la valle di Bajdar tutto fa supporre un movimento d'attacco verso la linea dei russi; da Sebastopoli si stabiliscono delle batterie onde distruggere il forte Costantino.

Ma lasciando tutti questi movimenti, ognuno pensava che dopo il fatto della presa di Malakof una parte delle truppe avrebbe lasciato la Crimea. Ma da quanto pare la guerra continua in Crimea; intanto noi poveri piemontesi, quasi totalmente dimenticati dal caro Ministero, il quale non fece il più piccolo vantaggio ai poveri bassufficiali nelle promozioni; dobbiamo però lodare l'attività e l'amore del bravo La Marmora, per noi tutti, il quale tutto fa e cerca per il bene del Corpo di spedizione.

Quest'oggi approfittai del bel tempo e feci una lunga passeggiata a vedere molte opere di difesa fatte costruire dal generale La Marmora e queste opere formano l'ammirazione di tutti per la sua bella costruzione.



Il gen. Alfonso La Marmora



12 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli

Il 10 ottobre venne organizzata una ricognizione della seconda Divisione di fanteria sarda con due squadroni di cavalleggeri oltre la Cernaia fino sull'altipiano fra i torrente e lo Sciu lieu.



Lettera scritta a Kamara il 12 ottobre 1855 e impostata il 13 all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 25 e tassata per 3 decimi di Lira.

Kamara 12 ottobre 1855

Da due giorni abbiamo lasciato Kamarra e ci troviamo ora la 2^a Divisione sulle alture di Karloscha molto vicino ai russi e quasi sulla sinistra dei francesi che sono nella valle di Bajdar.

Il motivo di tal movimento nessuno lo conosce; ieri giorno 11 verso le ore tre del dopo pranzo, andai colla mia compagnia in ricognizione col generale La Marmora s'avanzammo in un bosco che i cosacchi ci fecero fuoco addosso; avendo collocato i soldati dietro le siepi per non essere scoperto, trovai nascosto un uomo vestito alla tartara; il sospetto mi prese che fosse una spia; lo feci arrestare, infatti si trovò indosso delle carte che ci fece conoscere che costui era un cosacco travestito, venuto per vedere qual era la mia forza; fortuna volle che costui venisse arrestato, perché se poteva avvertire i russi forse mi avrebbero sorpreso, non avendo con me che 20 soldati; gli altri li avea spediti in altra direzione consimile alla mia. Dopo la nostra partenza da Kamarra, la guerra si fa maggiormente sentire non avendo più tutto il necessario ma solo le cose indispensabili; alla notte fa freddo a dormire sulla nuda terra, così umida, v'assicuro che le reni alla mattina fanno non poco male.

Le lettere sono sempre allo stesso indirizzo; cioè Kamarra.

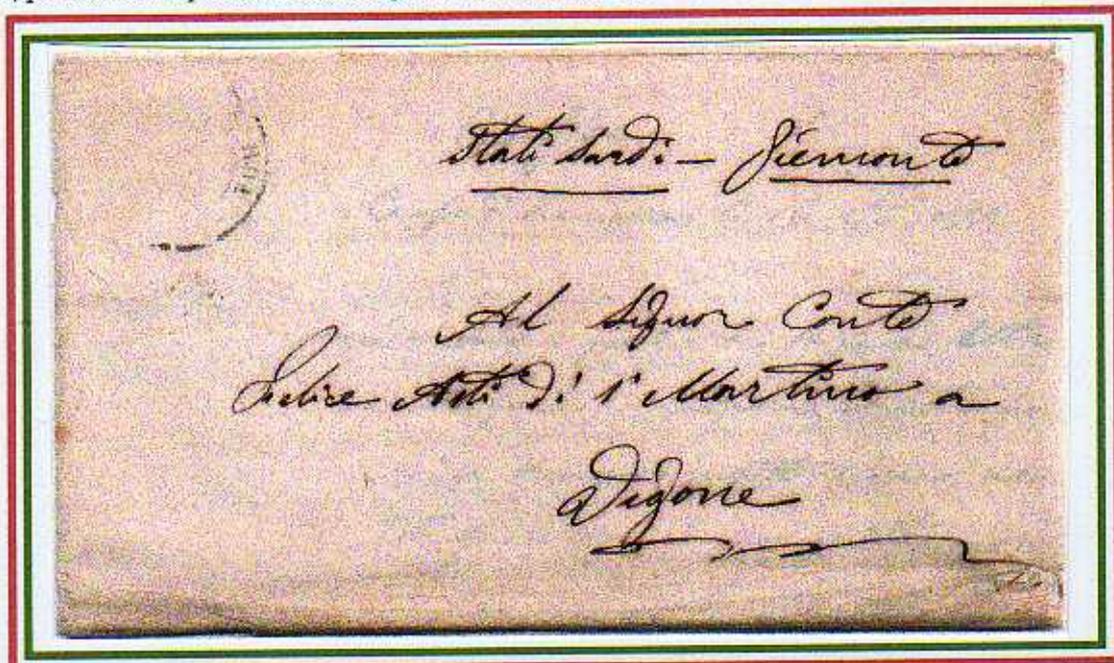


Militari russi.



16 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli

Crimea 12 ottobre, la seconda Divisione sarda dirige distaccamenti verso le posizioni russe di Korales, i cui avamposti fanno fuoco : è ferito solo un cavalleggero; i sardi il 13 ritiransi.
Muore a Balaklava, per le ferite riportate alla battaglia della Cernaia, il gen. Conte Rodolfo Gabrielli di Montevecchio.



Lettera scritta a Kamara il 16 ottobre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 30.

Kamara 16 ottobre 1855

Avrà ricevuto a quest'ora la mia lettera nella quale annunziava la nostra partenza da Kamarra; infatti siamo rimasti fuori del campo quattro giorni e si hanno avanzati fin verso il nemico, onde proteggere un movimento fatto dai francesi nella valle di Bajdar; ciò fatto ieri giorno 15 ottobre siamo nuovamente rientrati a Kamarra, qual luogo, noi consideriamo già come nostro paese, essendo accostumati a rimanervi.

Nulla potrei dirvi quanto alle cose della guerra, si tira fortemente il cannone da Sebastopoli contro i forti del Nord, del resto tutto è mistero. La cosa più positiva (?) è quella di rimanere costì nell'inverno; i soldati si sono costrutti delle baracche in terra e stanno dai 10 ai 12 dentro; quanto agli ufficiali abbiamo l'ordine di fare altrettanto cioè di farsi una baracca con terra, perché da quanto pare non vogliono dare la baracche di legno, già potevamo aspettarsi anche questa, dallo splendido nostro Ministero.

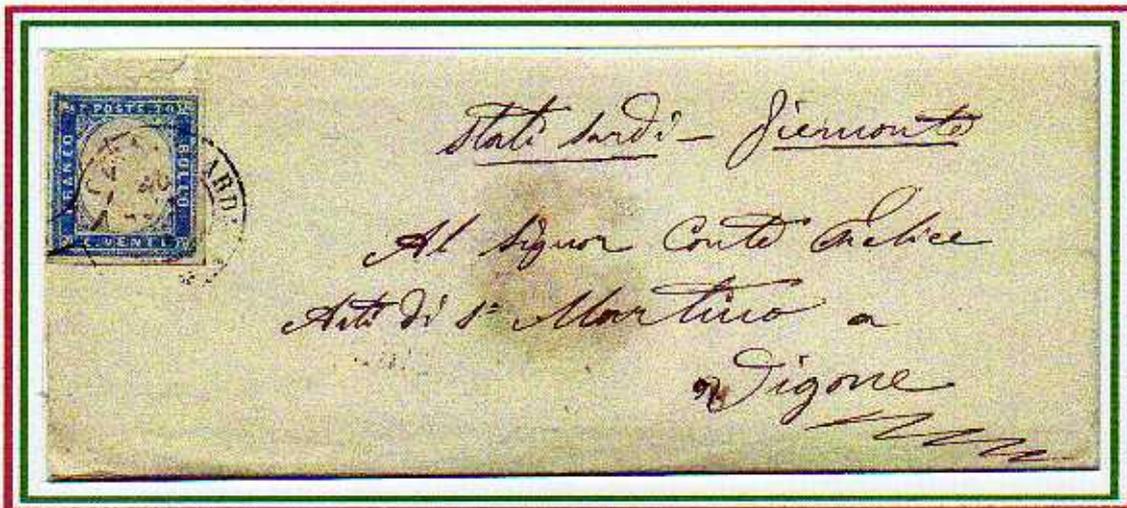
Sperava alla metà d'ottobre di ricevere il giornale il Piemonte che pregava lei d'abbonarmi in data 1° ottobre, ma non ricevetti nulla, anzi lei mi diceva d'aver lasciato Fontanella ad abbonarmi; le condizioni dell'abbonamento come che per noi che siamo in Crimea è lo stesso come in Piemonte. La stagione comincia a farsi cattiva, da ieri abbiamo un vento così forte che getta a terra tutte le tende, questa notte non si poté dormire per tale riguardo; almeno avessimo la speranza di una pace vicina o andassimo un giorno in qualche luogo più comodo; ma nulla di tutto ciò; le cose sono talmente imbrogliate che non si capisce più come potranno terminare.



Il combattimento di Malakoff



20 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 20 ottobre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 2 novembre.

Kamara 20 ottobre 1855

Questa mattina abbiamo ricevuto il Battaglione del 11° cioè il mio Battaglione, le ricompense per la battaglia del 16 agosto.

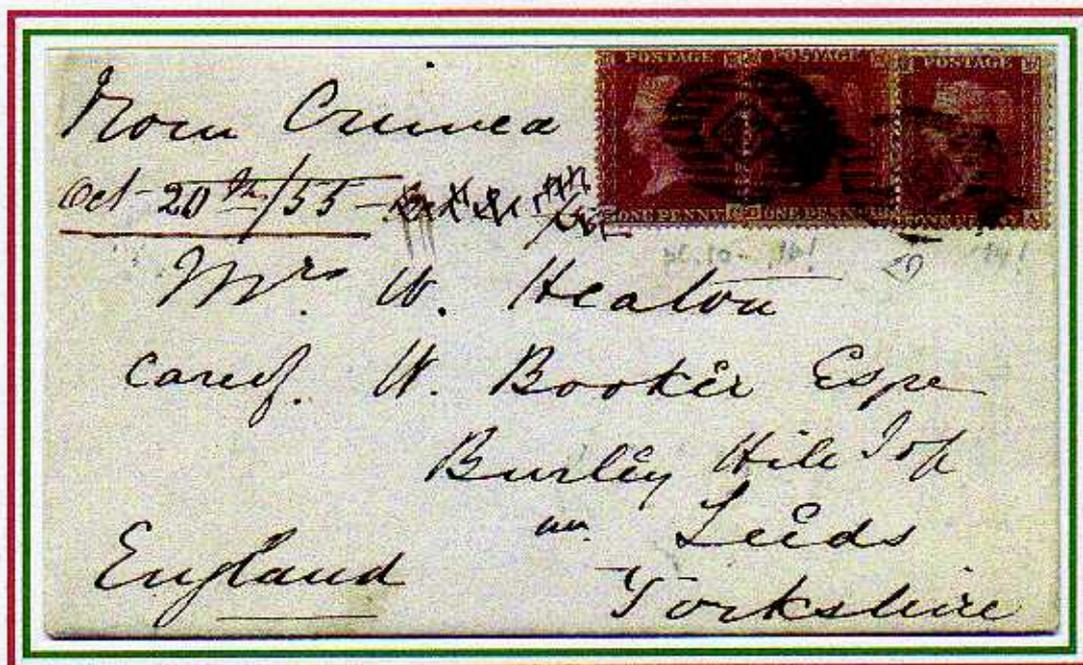
Come avrà letto dai giornali, il mio Battaglione è quello che molto si è distinto, epperò al maggiore che lo comandava gli fu data la Croce di Savoia ed agli ufficiali presenti venne data la menzione onorevole, la qual cosa verrà messa sulla matricola, come documento storico; io ricevetti questa mane la lettera di tale menzione; già gli dissi come l'unico mio intento sia quello dell'onore e della gloria, e questo saprò mantenere in ogni circostanza.

La guerra è pesante molto, ma io avendo contribuito a quel grado di capitano che mi spettava, essendo da tutti amato e rispettato, è cosa abbastanza di premio per me da rendermi sempre più contento della mia posizione.

Da due giorni sono molto occupato a farmi costruire una baracca di terra per cacciarmi dentro quest'inverno.

La mia roba non è ancora giunta pel cattivo tempo, ma però fui avvisato che deve arrivare sul vapore il Lombardo.

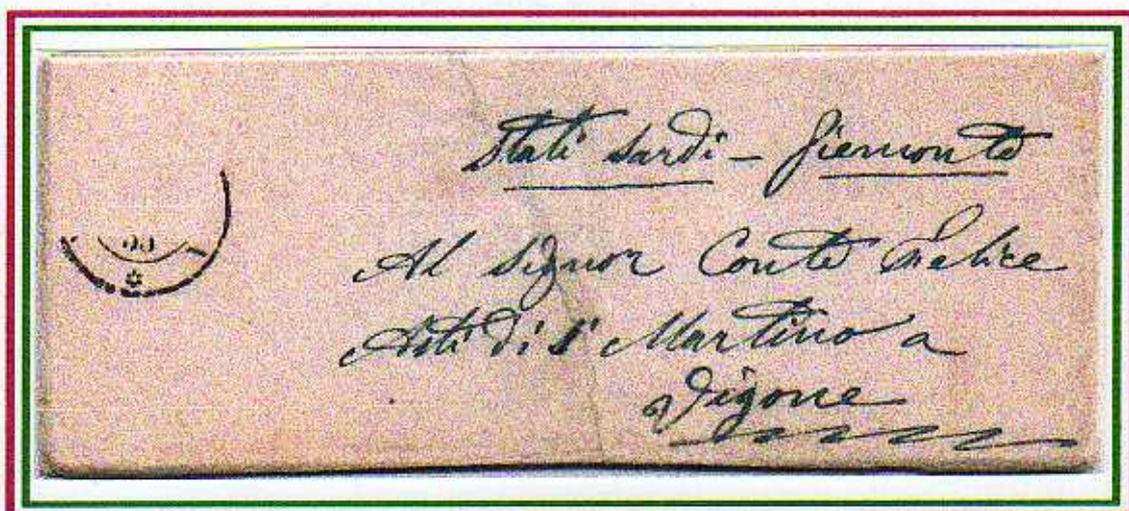
Mi raccomando caro padre pel giornale il Piemonte che non ricevetti ancora e molto mi sta a cuore, tanto per sapere le novità del Paese.



Lettera spedita da Balaclava il 20 ottobre 1855, scritta da un soldato britannico in Crimea e giunta a Leeds (Yorkshire) il 1 novembre. Affrancata con 3 Pence in tariffa convenzionata per lettere spedite dai militari in Crimea, viaggiate per mare per la via di Marsiglia.



26 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 26 ottobre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 9 novembre.

Kamara 26 ottobre 1855

... intanto mi feci costruire una baracca con pietre e della terra e lì dentro spero d'essere riparato alla bella meglio, soprattutto di notte; feci anche il mio fornello, ma fa molto fumo ed allora non posso più rimanere dentro, ma però oggi il mio soldato lavora a costruirlo una seconda volta e spero che adesso andrà bene.

Ognuno di noi fece altrettanto, perché l'inverno si passerà qui, al posto che ora occupiamo.

Bello è vedere i piemontesi, come ognuno seppe costruirsi una baracca; infatti i soldati sono dai 10 ai 12 insieme e si fabbricarono come delle case; tutti gli alleati ora vengono a vedere i nostri campi che sembrano piccoli paesi fatti anche con qualche architettura, e sono veramente meravigliati della nostra industria ed i francesi vengono a prenderne il modello onde costruirsi anche loro delle baracche, avendo avuto il triste esempio dell'inverno scorso. Ben lungi gli inglesi di voler abbandonare la Crimea, fanno invece ogni preparativo per tenerla; infatti ieri andai a far una passeggiata sino a Balaclava e bisogna essere sorpresi ad ogni costo, a vedere la roba che si sbarca dal porto, nel quale al suo movimento, non ha nulla a fare in questo momento, coi porti più grandi dell'Europa.

La quantità di bastimenti ancorati è una cosa immensa; bisogna poi vedere i grandi lavori che ora hanno intrapresi; soprattutto una grandissima strada che da Balaclava va a Sebastopoli, di più fanno una seconda strada ferrata, la quale viene sino al nostro campo e questa ci servirà non poco per quest'inverno, infatti costì quando piove, sarebbe impossibile di recarsi a prendere i viveri coi carri, per il gran terreno fangoso.

Questa strada ferrata che ora si costruisce è regalata dagli inglesi ai piemontesi, epperò ogni giorno 1000 piemontesi vanno al lavoro, io andai ieri col mio Battaglione, gli inglesi mettono tutto ciò che è necessario; a Balaclava, la quale sembra ora una città, hanno aperto una bellissima trattoria dove si mangia bene, ma però a caro prezzo; io andai l'altro giorno tanto per mangiare una volta col mantello sopra la tavola, cosa certamente a noi non successa, dal momento che siamo in Crimea.

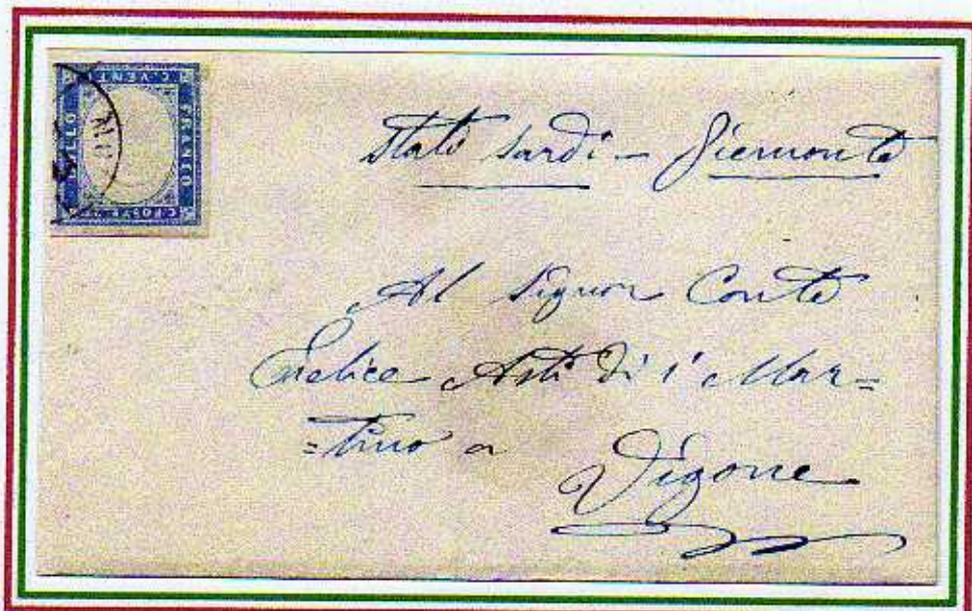
Al giorno fa molto caldo ed approfitto dei pochi momenti di libertà per passeggiare a cavallo a vedere ogni cosa di rimarchevole. Stetti di nuovo a Sebastopoli ma però i russi tiravano continuamente sopra la città, così dovettemo tosto ritirarci; tuttavia le rovine di quella città sono cose degne d'essere visitate.

I francesi come avrà visto dai giornali, riportarono una nuova vittoria alle foci del fiume Dnieper; la qual cosa potrà molto giovare per una campagna nella Bessarabia, o per costringere totalmente i russi alla ritirata ed abbandonare così la Crimea.

Sembra che per ora i russi non abbiano voglia d'attaccare, infatti la loro posizione è assai critica, la loro truppa continuamente battuta e assai demoralizzata; tutto ciò, credo che i russi, saranno obbligati di cangiare per questa primavera totalmente il loro piano di campagna o di venire alla pace.; solo il tempo potrà farci conoscere le cose. Saluterà per parte mia la cara contessa Balme, alla quale dirà che malgrado il contatto dei bravi protestanti inglesi, la moralità dei suoi ministri, tuttavia da noi piemontesi viene continuamente implorato il cielo affinché nella sua immensa misericordia volesse almeno concederci la vista di qualche bella signora, cosa non più vista costì.



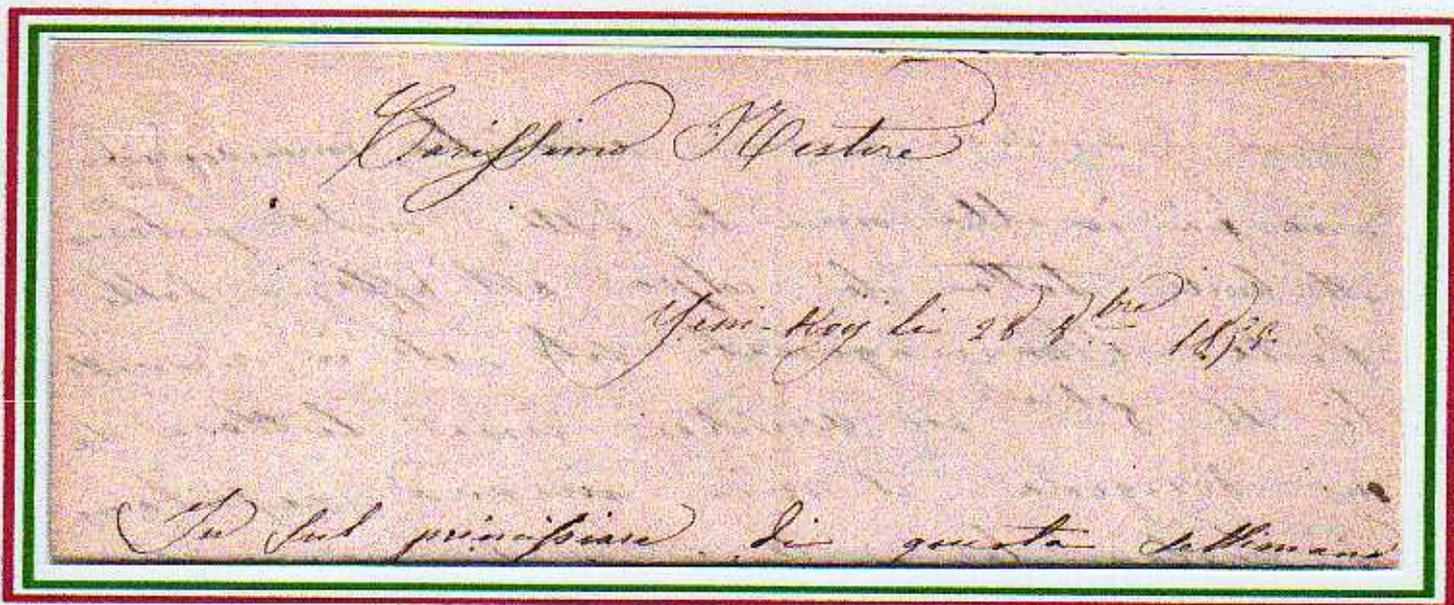
28 ottobre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 28 ottobre 1855, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 15 novembre.

Kamara 28 ottobre 1855

... la mia baracca di terra è quasi terminata; ora sto cercando un sacco di tela onde farmi un pagliericcio ed avendo speso qualche soldo, spero di essermi riparato in gran parte dal freddo; di giorno però il tempo è bello, piuttosto caldo, si passeggia, si lavora e non si parla nemmeno d'essere in campagna ed a poca distanza dal nemico come noi siamo; quanto alle cose della guerra non potrei per ora nulla dirci; i nostri soldati stanno bene e ricevono buona quantità di viveri, le malattie quasi scomparse.



Lettera scritta a Jeni-Koi il 28 ottobre 1855 e indirizzata a Torino.

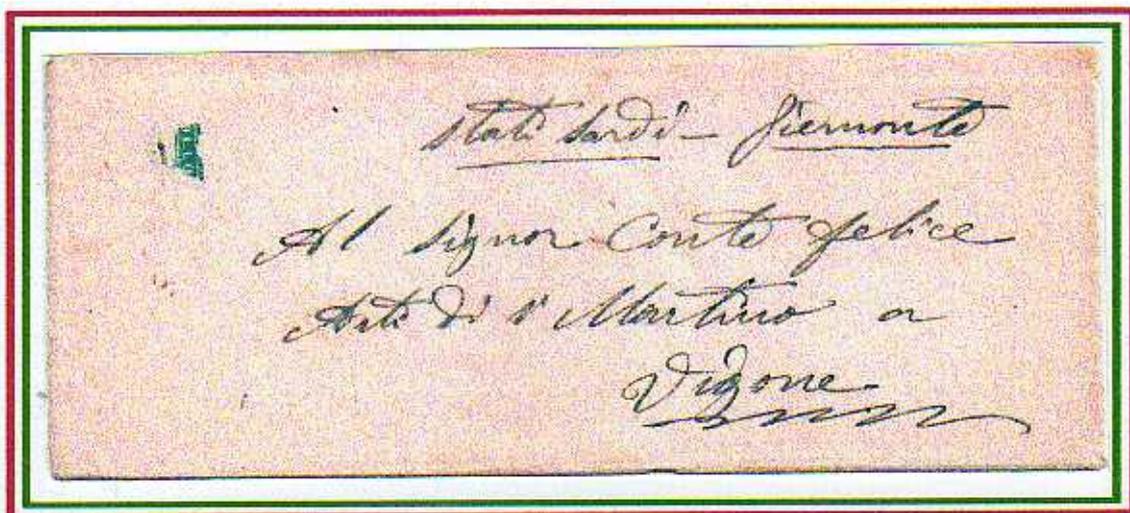
Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Yeni Koy 28 ottobre 1855

... riguardo alle ricompense date per la battaglia della Cernia, ti dico, e con orgoglio, che per l'artiglieria, non poco, ma nulla si fece; e l'artiglieria di Pazza, la quale occupava le posizioni avanzate, che prima incominciò il fuoco con pezzi inglesi, e che ultima lo cessò sloggiando il nemico dalla posizione Cadorna, per non fargli saltare in aria 2 cassoni, e che ebbe gli elogi di tutto il mondo in detta giornata, fu veramente maltrattato. Il generale in capo presente alla batteria nel mentre che questa faceva fuoco, batteva le mani ad ogni colpo ad ogni colpo che da essa si faceva, neppure la nomina nel suo rapporto.



10 novembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 10 novembre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 24 novembre.

Kamara 10 novembre 1855

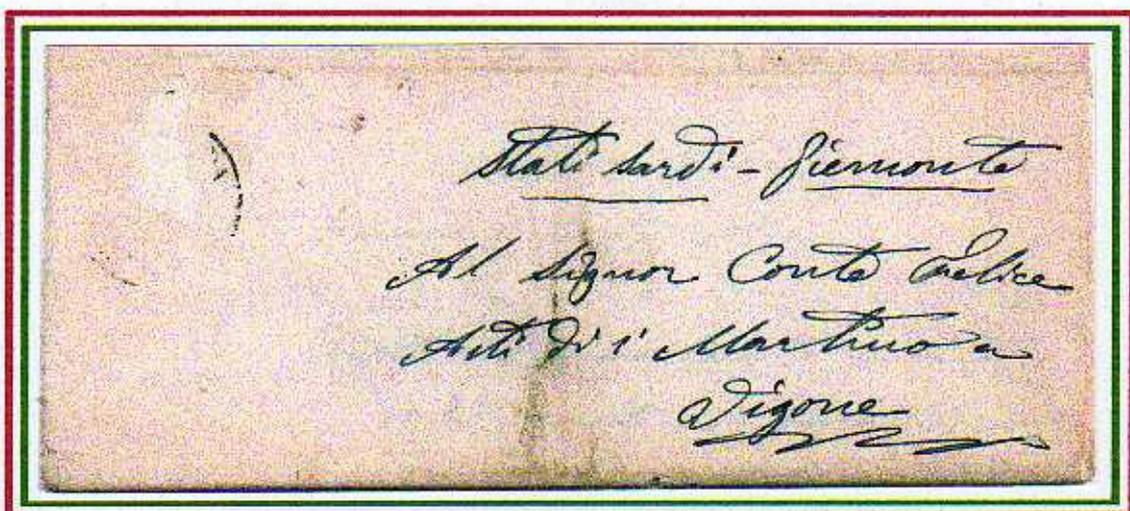
... malgrado il freddo e l'umidità che comincia a svilupparsi; di giorno però fa ancora gran caldo; ho finito in questi giorni la mia baracca tutta coperta di fango e da tre notti già ci dormo dentro, posso ringraziare il mio soldato, il quale infaticabile compì questo lavoro che non può a meno d'essere indispensabile nell'entrante stagione. Quanto alle cose della guerra nulla si può dire, o giudicare; nessuna operazione sembra che si voglia intraprendere in questo momento, sembra che ai russi arrivino le milizie da Mosca (genere di Guardia Nazionale) la quale la credo di poco aiuto in questo momento.



Col. Enrico Cialdini
Comandante la 3^o Brigata – 2^o Divisione



16 - 17 novembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 16 novembre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 30.

Kamara 16 novembre 1855

Nulla potrei dirti circa alle cose della guerra, tutto è mistero; da due giorni il nostro generale La Marmora passa la rivista all'artiglieria inglese; il voler descrivere la ricchezza di quest'arma, la sua beltà a precisione, sarebbe per me cosa impossibile, io non manco mai di portarmi a vedere ognuna di queste cose.

Ieri una grande disgrazia succedeva verso le ore tre del dopo pranzo all'armata francese; un grande scoppio che ha fatto tremar la terra in modo orribile; era il gran parco d'artiglieria vicino a Sebastopoli che ha preso fuoco e saltò tutto in aria. Le vittime furono molte, ma non si conosce ancora il numero al momento cui scrivo; il danno ad un milione e mezzo; non si conosce la causa di tale disgrazia.

La mia casa è terminata, mi feci un letto con due sacchi di tela e dormo benissimo di più al caldo; bisogna ridere a vedere il modo col quale ci siamo aggiustati per quest'inverno; i campi piemontesi sembrano tante città.

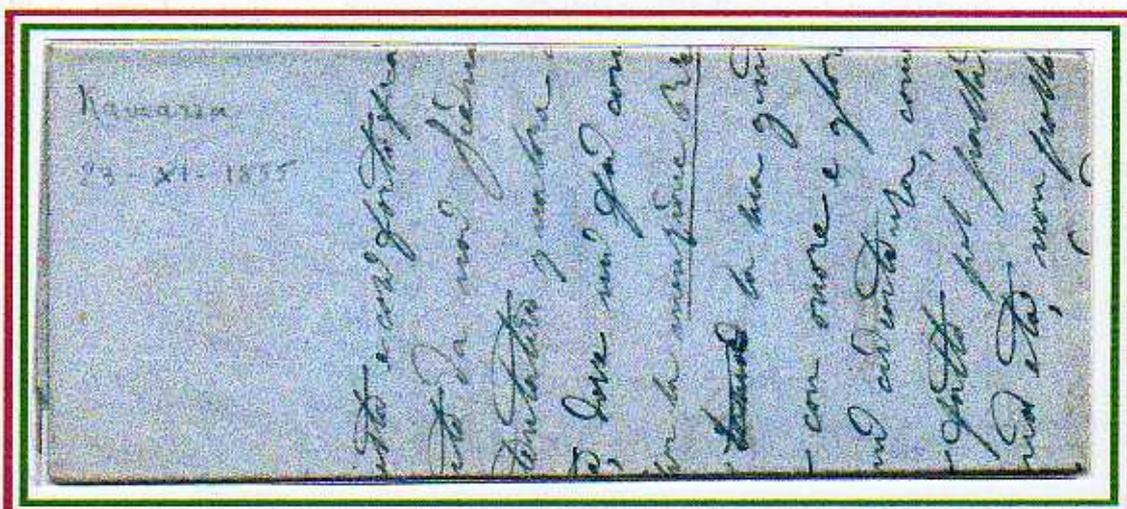
Alla sera vado a passarla dal mio generale di Brigata, dove ci sono gli ufficiali dello Stato Maggiore, tutti antichi miei amici e là si gioca alla Bestia d'un soldo, si ride come conviene ad una riunione di gioventù, come noi siamo, lontana da ogni piacere di questa terra.



Lettera spedita da Worcester il 3 novembre 1855, indirizzata a un capitano della Reale artiglieria britannica in Crimea e giunta il 17. Affrancata con 3 Pence in tariffa convenzionata per lettere indirizzate ai militari in Crimea viaggiate per mare per la via di Marsiglia.



23 novembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 23 novembre 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea.

Kamara 23 novembre 1855

Mi trovava di guardia agli avamposti sulla strada di Makensie in faccia alla cavalleria cosacca; però nulla di nuovo ebbimo; i russi conservano le loro posizioni, noi le nostre; alla mattina mi portai avanti onde conoscere il terreno, ma non trovai che i loro posti avanzati.

Ebbimo in questa guardia un tempo cattivissimo di pioggia e neve, e ciò per lo spazio di ore trenta, essendo impossibile coricarsi per terra, con simile tempo e freddo; così si deve passare il giorno e tutta la notte in piedi o vicino al fuoco acceso all'aperto. Possiedo ora una piccola capanna la quale malgrado l'umidità, tuttavia si sta al coperto ed accendo anche il fuoco; la disgrazia più grande è quella che è piena di topi che alla notte senza misericordia vengono a passeggiare sul corpo e non lasciano dormire.

Mi raccomando di dire a Don Rossetto di recitare nella sua messa quel certo Oremus che distrugge simili animali; la terra di Crimea è piena di coteste bestie.

Il freddo aumenta da qualche giorno, come pure il cattivo tempo; guai quando piove costì, la terra è così grassa che vi rimane un fango da non potersi più levare, principalmente i carri ed i cavalli; però la strada ferrata costruita dai piemontesi, che da Balaclava viene a Kamarra è quasi terminata, allora potremo avere i viveri con molta facilità. Questa strada ferrata ha la sua locomotiva ed il servizio è fatto dagli inglesi, essendo loro i padroni; sembra impossibile questa nazione i milioni che spende per settimana in lavori veramente colossali; strade, getta a terra parte di montagne onde costruire delle officine; insomma i suoi campi non hanno più nulla delle battaglie, ma sembrano tante piazze di gran commercio; chi non vede Balaclava non vedrà più nulla di bello e grande a questo mondo; io non lascio passare settimana senza andarci e bisogna ammirare, essere contenti e soddisfatti di tanto movimento e ricchezza. I soldati ora stanno benissimo per viveri; hanno due volte alla settimana della carne in conserva dentro scatole di latta, la quale sembra una gelatina.

Il Piemonte tutto deve alla cura del nostro bravo generale in capo, il quale giorno e notte, sempre si trova dappertutto e forma l'ammirazione dei generali alleati e di tutto il mondo.

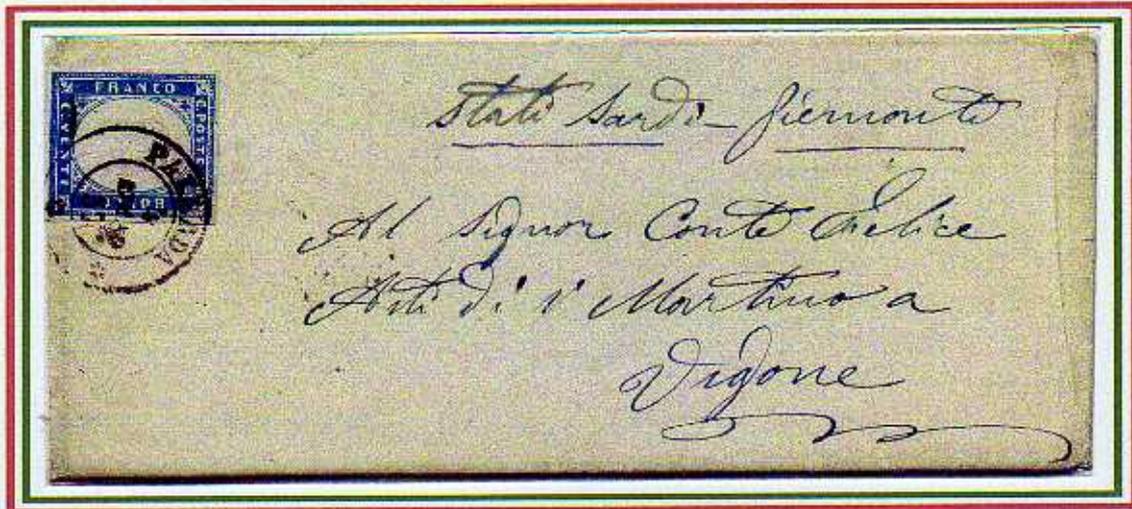
Il Governo piemontese nulla tralascia pel bene dei nostri bravi soldati, mandando vestimento e tutto ciò che possiamo avere bisogno. Ebbimo a soffrire purtroppo quando arrivammo ma ora ogni cosa è stabilita e le truppe piemontesi costì sono l'ammirazione di tutti.

Il cambiamento repentino di stagione, passando dal caldo al gran freddo fu causa di qualche caso di Colera successo in questi giorni, principalmente nei nuovi giunti; ma credo che non sarà nulla; nella mia Compagnia, con una forza di 125 soldati, solamente quattro sono all'ospedale per febbre.

Quanto alle cose della guerra nulla potrei dirvi, tutto è mistero; si credeva d'essere attaccati sulla linea della Cernaia ma questa è così fortificata e piena di cannoni, principalmente da noi piemontesi, che sarebbe pei russi un falso tentativo qualora volessero esporsi.



26 novembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 26 novembre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea.

Kamara 26 novembre 1855

Tutte le speranze che avea concepito sopra la mia povera casa furono deluse; ieri 25 novembre una forte pioggia che durò tutta la giornata, passò il coperto, il quale era di terra, e venne l'acqua proprio a cadere sopra il mio povero letto, cosicchè non sapeva più dove rimanere. Fece subito lavorare parecchi soldati onde mettersero della terra e potea aggiustare alla bella meglio tanto per passare la notte.

Aspetto ora il momento di portarmi a Balacava e là comprerò della tela ben forte onde coprire il tetto, perchè non sarebbe molto agreable, dovessi per tutto l'inverno avere l'acqua in dosso, principalmente dormendo.

Da qualche giorno abbiamo un tempo cattivissimo; di più un gran freddo; la fanga è così abbondante che non si può camminare.

Questa mattina ero comandato ai lavori della strada ferrata e questa già si trova quasi al compimento, cosicchè avremo qui in Kamarra i viveri con tutta facilità, senza portarli a Balacava onde riceverli, la qual cosa sarebbe impossibile quando fa cattivo tempo.

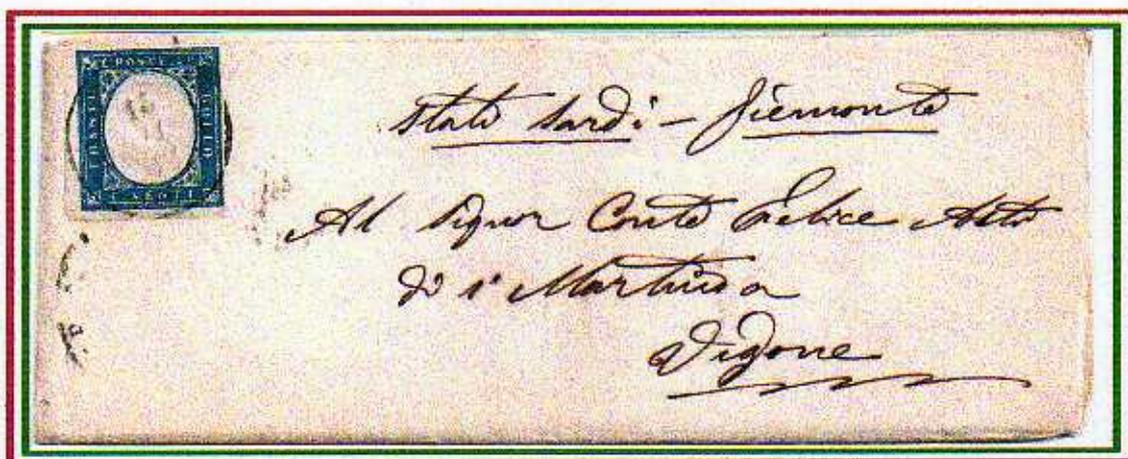
Nulla di nuovo circa alla guerra, oggi si tira molto il cannone da Sebastopoli, non se ne conosce il motivo.



Principe Jérôme Bonaparte gen. di Divisione in Crimea con la moglie Clotilde di Savoia



30 novembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 30 novembre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 21/12.

Kamara 30 novembre 1855

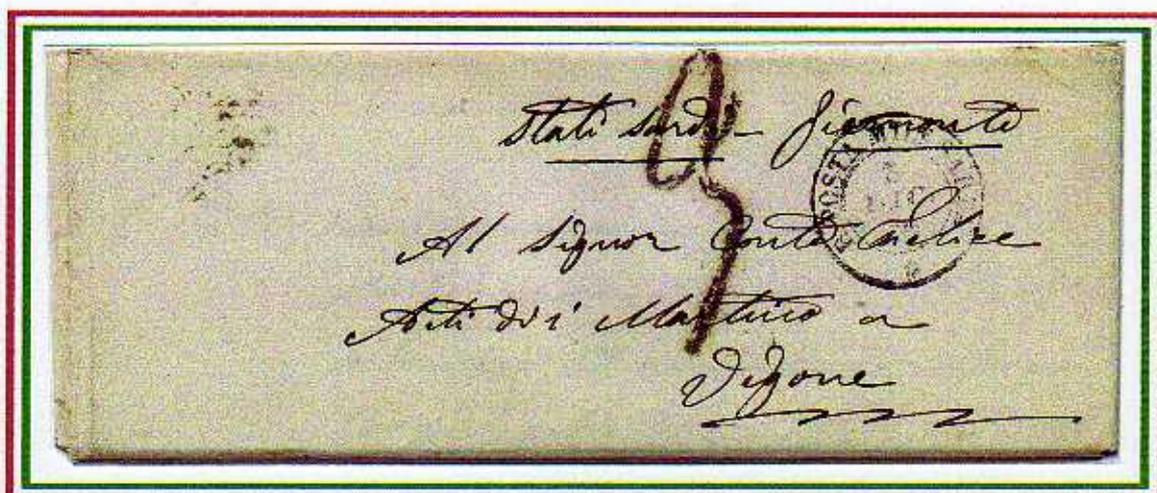
Questa mane discendemmo il Battaglione dagli avamposti dove ieri eravamo 29 novembre. Sembra che tutto il cattivo tempo si scatenasse contro di noi; da più giorni abbiamo un tempo orribile di pioggia, vento, neve; il fango è una cosa indescrivibile; per recarsi agli avamposti, a due miglia di distanza dal campo, senza strada e di notte, siamo arrivati al posto in un modo deplorabile; ma appena giunti, che la neve cadendo a gran forza, ebbimo questo tempo sino alla sera, e ciò ben inteso all'intero scoperto; alla sera poi cangiando il tempo ed il cielo serenandosi, successe una notte così rigida che ci gelò i panni in dosso, bagnati dalla neve della giornata. Può immaginarsi se si può dormire in simile posizione, giammai soffersi tanto freddo; confesso malgrado la mia robustezza d'aver questa volta sofferto, ed oggi un forte mal di pancia, rotto per tutta la vita, mi travaglia. Della guerra nulla di nuovo; i russi sono ritirati nelle loro posizioni e sembra che nulla facciano per questo inverno; si tira molto il cannone a Sebastopoli, sopra i forti del Nord. Da qualche giorno abbiamo ricevuto i Zoccoli; si mettono sopra le scarpe e si può benissimo passeggiare pel campo, dove esiste un fango che senza di ciò, sarebbe impossibile a poter camminare.



Accampamento alleato



3 dicembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 3 dicembre 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 23. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 3 dicembre 1855

Il tempo si fa sempre più cattivo; al momento cui scrivo, un vento così forte, getta a terra ogni cosa; cessato questo, principierà la pioggia, la neve e così di seguito.

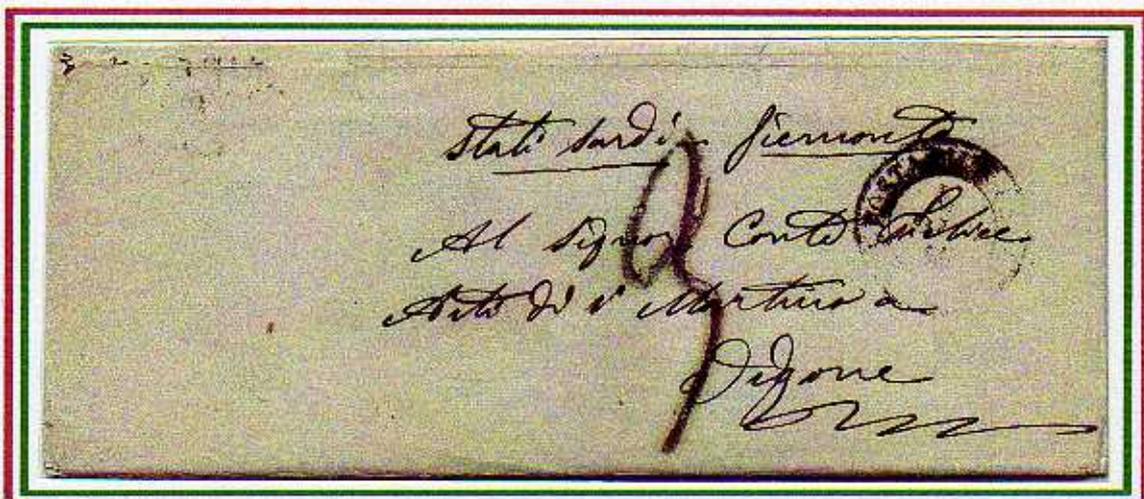
Non può immaginare quanto sia cattiva la campagna d'inverno, ed in questo paese, dove bisogna nascondersi nella terra per essere alla bella meglio riparati; e questo tempo avrà da durare per lo meno sino al mese di marzo, epoca che forse si darà principio ad un'altra campagna ben più dura di questa; soprattutto se sarà nei Principati.



Accampamento alleato



7 dicembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 7 dicembre 1855 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 23. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

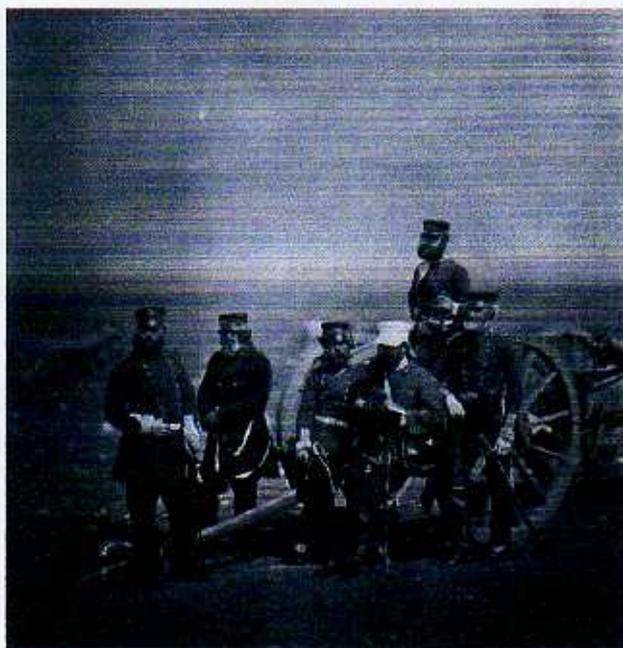
Kamara 7 dicembre 1855

Ricevetti ieri soltanto la sua carissima in data 10 novembre, infatti il tempo è così cattivo che è impossibile possano i corrieri giungere in tempo.

Quanto alla mia povera baracca di terra, la quale credeva mediante una buona quantità di letame messo sopra, che l'acqua non potesse più passare, invece quando piove con forza, l'acqua passa e proprio mi viene a cadere sul letto, così che di notte sono obbligato a rimanere in piedi, passeggiando a fumare; adesso la copersi di tela ungendola bene di lardo e spero di poterla ancora aggiustare, non per rimanere al caldo, passando l'aria da ogni parte, ma essere riparato alla bella meglio, dalla pioggia e neve; tali inconvenienti succedono pure ai miei compagni e poveri soldati.

Ben lungi di prendersela a cuore di simili miserie, invece si ride della nostra critica posizione ed assicuro che non potrebbe filosofo essere più paziente e più tranquillo, anzi rido col crescere della nostra cattiva situazione e giammai lascio e permetto nella mia compagnia che i soldati si lascino abbattere moralmente qualunque sia la nostra posizione, essendo questo il primo dovere d'un capitano, di tenere coll'esempio rilevato l'animo di noi soldati.

Sembra la guerra cessata per questo inverno, infatti la nostra posizione nella Cernaia è troppo forte per essere attaccata e sino a questa primavera nulla ci potrà essere; di più la guerra attuale è così avviluppata nel mistero che nessuno può capirne nulla.



Artiglieria britannica



10 dicembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 10 dicembre 1855 e impostata l' 11 all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 30. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 10 dicembre 1855

Discendeva questa notte dagli avamposti, partimmo ieri di notte e tra l'oscurità, nessuna strada, un immenso fango e pioggia, arrivammo oltre la Cernaia in uno stato deplorabile.

Il tempo si mise a vento e questa mane discendemmo senza avere nuovamente della pioggia; i russi i quali sono avanti a noi a portata di fucile, sono ora tranquilli e non fanno movimento alcuno d'attacco.

Quanto alle cose della guerra nulla potrei dirvi; ognuno guarda le sue posizioni, qualche colpo di cannone si sente verso Sebastopoli ma di nessuna conseguenza.

Un piccolo fatto d'armi successe ieri giorno 9 dicembre nella valle di Bajdar agli avamposti francesi, i quali furono attaccati dai russi, nello spuntar del giorno, cercando d'avviluppare i posti francesi; ma questi malgrado un piccolo numero seppero respingere l'attacco, ne uccisero un cento e 60 ne fecero prigionieri.

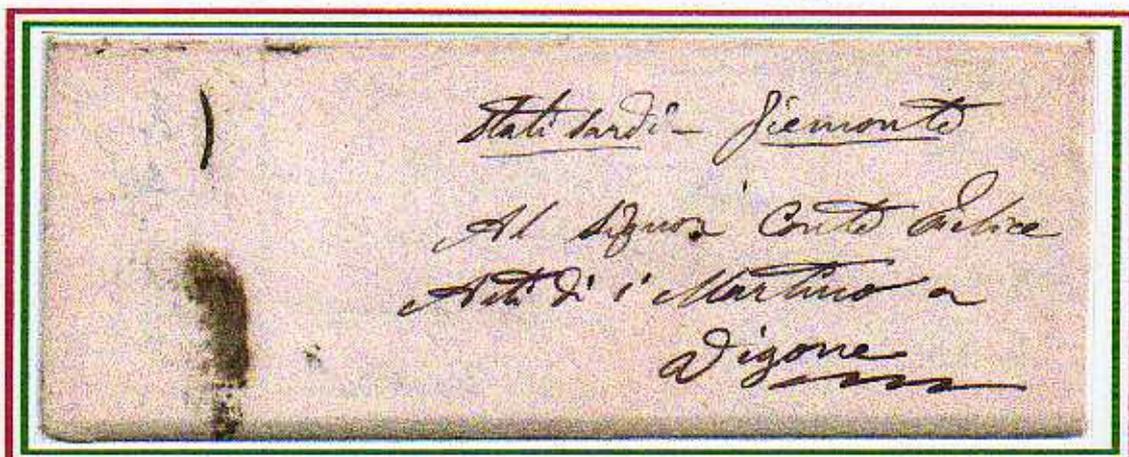
Questa sera a notte parlai io stesso ad un ufficiale francese ferito nella testa, il quale sopra un mulo andava all'ospedale, fermandosi vicino al nostro campo, gli abbiamo dato un poco di caffè caldo, così agli altri soldati feriti, essendo tutta la giornata che erano a cavallo, per venire all'ospedale francese, il quale si trova vicino a Balaclava.



Balaclava, il forte genovese



14 dicembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Kamara il 14 dicembre 1855 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 5 gennaio 1856

Kamara 14 dicembre 1855

Gli ammalati infatti hanno aumentato dopo un tempo così cattivo, il quale tutt'ora seguita, anche casi di Cholera si manifestarono nuovamente; l'immensa cura del generale in capo, il quale di continuo studia il benessere del soldato, fece distribuire oggetti di vestiario per l'inverno, la razione di viveri abbondanti; insomma troppo fortunato è il Piemonte in tale circostanza d'aver un generale che mai si potrà lodare abbastanza le sue virtù militari e politiche; sia pure lode e riconoscenza al Ministero, che nulla tralascia per questo Corpo di spedizione. Mi portava nella sua carissima che il governo avea intenzione di dare il cambio a questo corpo nella primavera entrante; io credo ciò impossibile per l'immensa spesa; di più noi conosciamo già da un anno e siamo abituati alle cose della guerra, questa primavera che le ostilità di nuovo cominceranno, crede che converrà al governo ed agli alleati tutti, avere già truppa conoscente di campagna ed abituata a lunghe e dure fatiche.

La pace io credo, così tutti la sentono come me, sarebbe la più gran fortuna per tutti e di più per gli eserciti che da tempo assai lungo di già sono distrutti da immense malattie e nessuno può comprendere cosa sia il clima di Crimea in qualunque stagione dell'anno.

Almeno nella guerra che si può intraprendere si andasse nei Principati, forse allora troveremmo qualche risorsa e nuovi paesi; secondo gli eventi attuali della guerra, sembra che sia nei Principati che si debba decidere qualche cosa; aspettiamo.

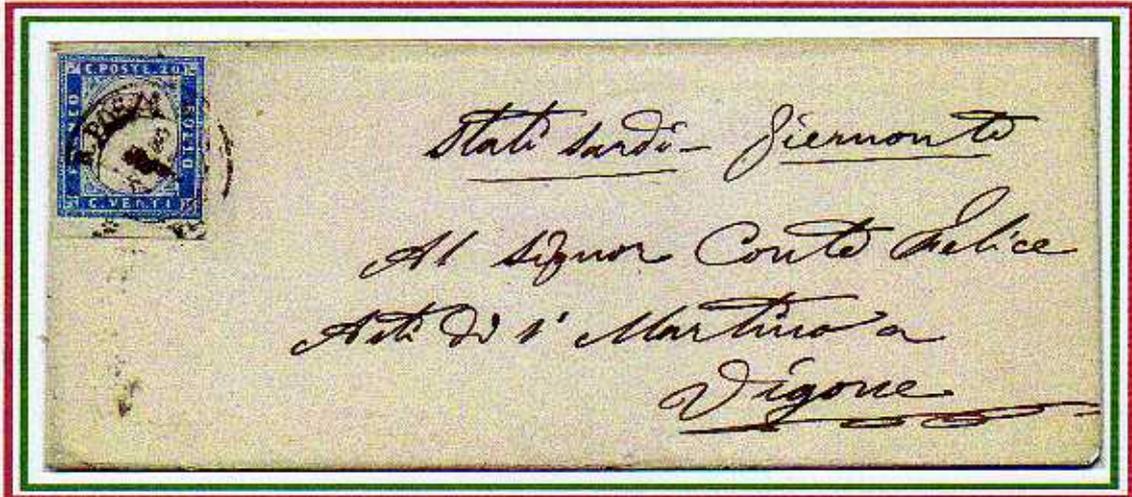


Balaclava, il porto



17 dicembre 1855 – La caduta di Sebastopoli

18 dicembre martedì – il generale Alfonso La Marmora parte dalla Crimea per Torino.



Lettera scritta a Kamara il 17 dicembre 1855 affrancata con 20 cent. e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 5 gennaio 1856.

Kamara 17 dicembre 1855

Da molti giorni siamo privi di corriere stante il pessimo tempo ...

Da ieri sera giorno 16 vi cade la neve accompagnata da forte vento del Nord e seguita tutt'ora, il freddo è molto avanzato, e la neve che cade è una continua grandine, la quale non diverte certamente la figura cadendoci sopra.

Dimani sono di guardia avanzata sulla strada Makensie con tutta la mia compagnia e con questo tempo dovendo rimanere per ore trenta nella neve, allo scoperto, e col vento di questi paesi, vi assicuro che avremo molto da divertirvi ...

Questa mattina abbiamo ricevuto l'ordine che il bravo generale Lamarmora venne dimandato a Torino, per telegrafo, e prende qui il comando delle truppe il generale Giacomo Durando.

Non si sa quale sia il motivo di questa assenza del generale Lamarmora, ma forse qualche gran cosa si prepara e da qualche giorno si parla anche della nostra partenza; almeno il cielo lo volesse.

Tutte queste novità di tanta importanza politica a quest'ora sono già in Piemonte conosciute.

Quanto alla guerra nulla di nuovo, ognuno vive pieno di freddo e gelo nei suoi campi, così dicasi del nemico.

Debbo terminare questa per il freddo che mi stringe, perché nella mia baracca ci passa acqua, neve, aria, insomma me ne servo solo per dormire.

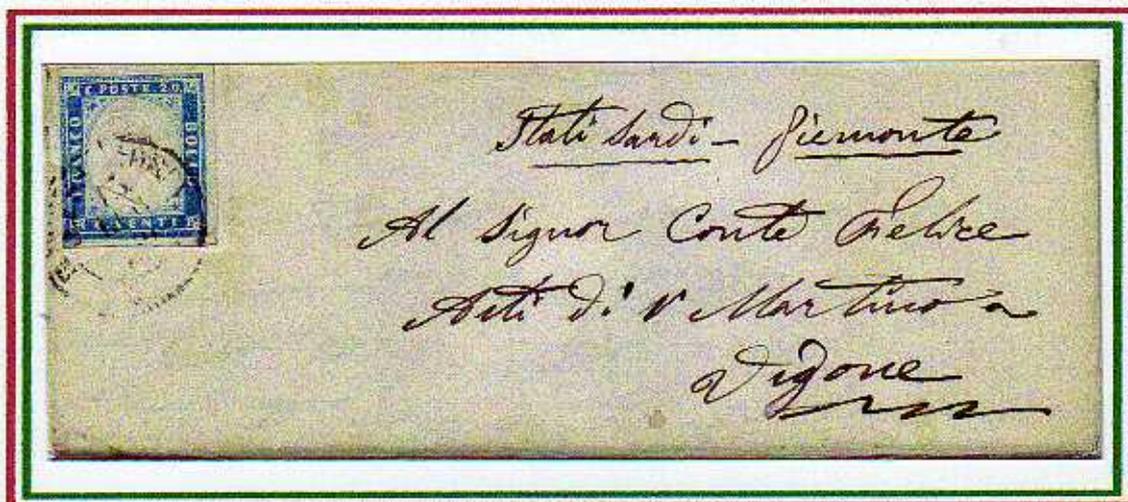


Accampamento alleato



22 dicembre 1855 – La caduta di Sebastopoli

30 dicembre domenica – Proveniente dalla Crimea arriva a Marsiglia il generale Alfonso La Marmora, che parte domani per Genova e Torino.



Lettera scritta a Kamara il 22 dicembre 1855 affrancata con un 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 5 gennaio 1856.

Kamara 22 dicembre 1855

Da venti giorni siamo privi di corriere per il pessimo tempo.

Eravamo il giorno 19 di guardia agli avamposti ed il freddo andò a 20 gradi sotto lo zero; giammai soffrimmo come in quella giornata; parecchi soldati caddero a terra, chi con piede, altri con le mani gelate e si dovettero tosto portare all'ospedale.

Io era colla mia compagnia nella strada di Makensie e dovetti la rimanere per ore 30; non fu possibile di mettere le sentinelle e trovandomi ad un posto così pericoloso ed importante, anche per la mia responsabilità, allora feci passeggiare tre soldati per volta a gran distanza verso il nemico, affinché potessero avvertire in tempo se mai i russi facessero qualche movimento.

Io, unitamente ai miei ufficiali restammo sempre a passeggiare ed in circolo coi soldati, onde animarli, e povera gente, non ho sentito un lamento da nessuno in mezzo a tanto soffrire.

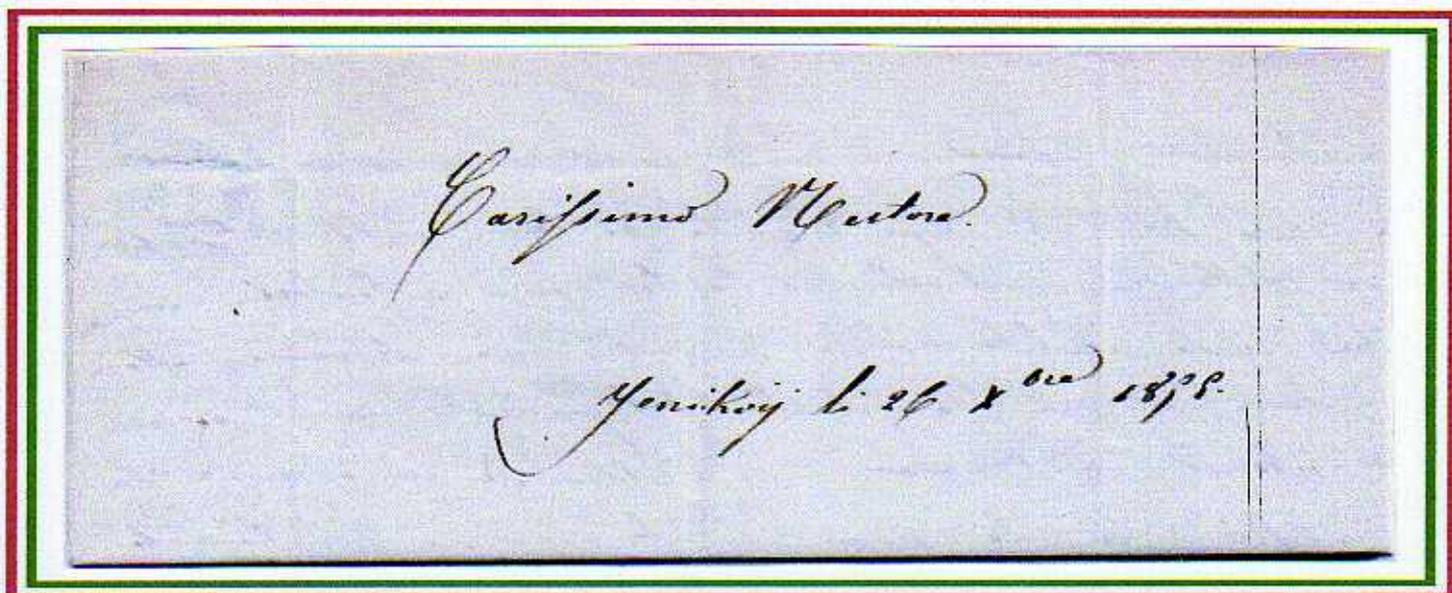
L'effetto di tanto freddo lo provammo tutti agli occhi, i quali si gonfiarono da impedire l'uso della vista; io avea le palpebre talmente ghiacciate che non poteva più chiudere gli occhi; al momento cui scrivo tengo ancora gli occhiali e gli occhi mi fanno ancora molto male, così a tutti gli altri.

La guerra è come il freddo in questo momento, le cose sembrano tranquille, anche i russi, credo che soffrano al pari di noi, e forse di più; i francesi della valle di Bajdar i quali ricevono i viveri da Balaclava sopra i carri, è una cosa d'orrore; lungo la strada dove passa il treno non si vedono che cavalli, morti dal freddo e dalla fatica; anche i soldati francesi soffrono essendo tutti sotto le tende.

Da quattro giorni il bravo generale Lamarmora, partì pel Piemonte con rincrescimento di tutti; molte cose si dicono a questa partenza, fra le altre una minaccia di guerra fatta all'Austria e che il nostro generale vada in Piemonte per subito mettere in ordine l'armata; nulla però di positivo si può sapere; in qualunque posto si debba fare la guerra, pazienza; ma almeno che si lasci questo micidiale paese.



26 dicembre 1855 – La caduta di Sebastopoli



Lettera scritta a Yeni-Koi il 26 dicembre 1855 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Yeni-Koj 26 dicembre 1855

La notizia che avevo da datisi è che il generale La Marmora passò all'ospedale di Yeni-Koj li 23 corrente, ci visitò e quindi continuò il suo viaggio diretto per il Piemonte.

Dicesi che debba intervenire a Parigi in un consiglio di guerra; altri dicono che sia per ricevere ordini intorno alla partenza delle truppe piemontesi dalla Crimea onde trasportarle a Varna; altri finalmente, ma ciò è impossibile imperocché La Marmora c'entrerebbe come il diavolo nel suscipiat, dicono, che sia per trattare della pace.

Ecco tutta la nostra politica, noi non ne sappiamo altro, non leggiamo i giornali, intanto diventiamo vecchi e ci facciamo sempre più imbecilli.



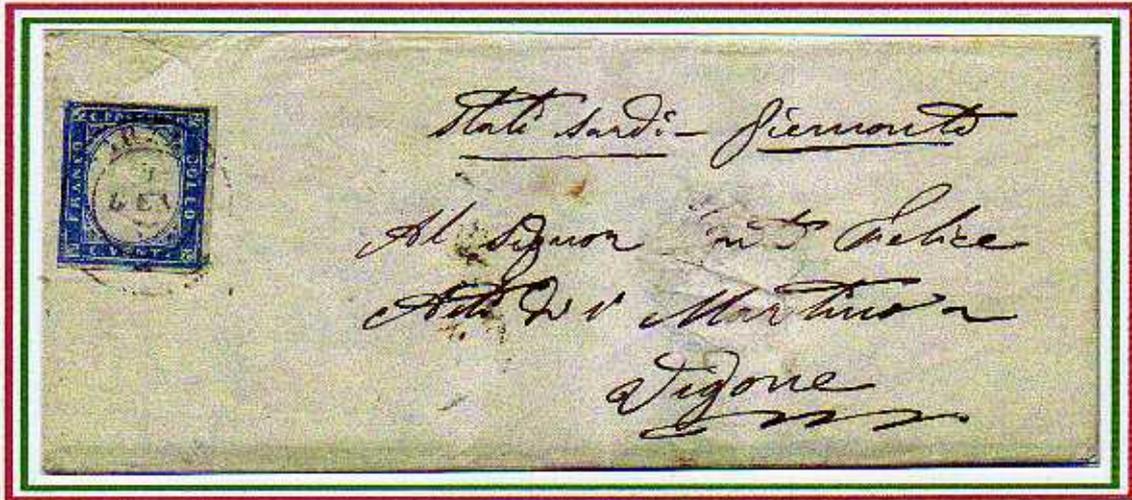
Comandante della 1^o Divisione di fanteria del 2^o Corpo d'Armata francese d'Oriente.

Si distinse nella battaglia di Malachov presso Sebastopoli (8 settembre 1855), durante la quale sembra abbia esclamato la frase che gli viene sovente associata: *J'y suis, j'y reste* ("Qui sono, qui resto")



4 gennaio 1856 – La caduta di Sebastopoli

1 gennaio 1856 martedì – salutato da due colpi di cannone entra nel porto di Genova alle 7 1/2 il vapore postale francese Vulcano, proveniente da Marsiglia, recante il gen. Alfonso Lamarmora, incontrato e felicitato dalle autorità.
Parte alle 11 per Torino, dove arriva alle 4 p.m. incontrato da ministri, senatori, deputati, diplomatici, ufficiali.



Lettera scritta a Kamara il 4 gennaio 1856 affrancata con un 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea.
Giunta a Vigone (TO) il 22 gennaio 1856.

Kamara 4 gennaio 1856

Non potei scrivere per il corriere del 31 dicembre, essendo in quella giornata arrivato da Balacava col mio battaglione e adesso sono nuovamente a Kamara nei nostri buchi entro terra...

Da quanto si scorge dai giornali sembra che l'Inghilterra non voglia cedere, quella potenza la quale non ha più soldati, obbligata a comprare gli uomini per ogni dove, eppure s'ordina e si stabilisce ora in Crimea come dovesse rimanere per sempre; eppure la guerra sarebbe impossibile a seguitare in Crimea, per circostanze affatto militari e strategiche. Da più giorni però si parla fortemente per ogni dove di pace di proposte fatte alla Russia ed altre cose simili; ed ognuno v'assicuro piuttosto che vivere nella situazione che ora noi siamo, la pace sarebbe da tutti bramata o piuttosto fare la guerra ma lungi da qui.

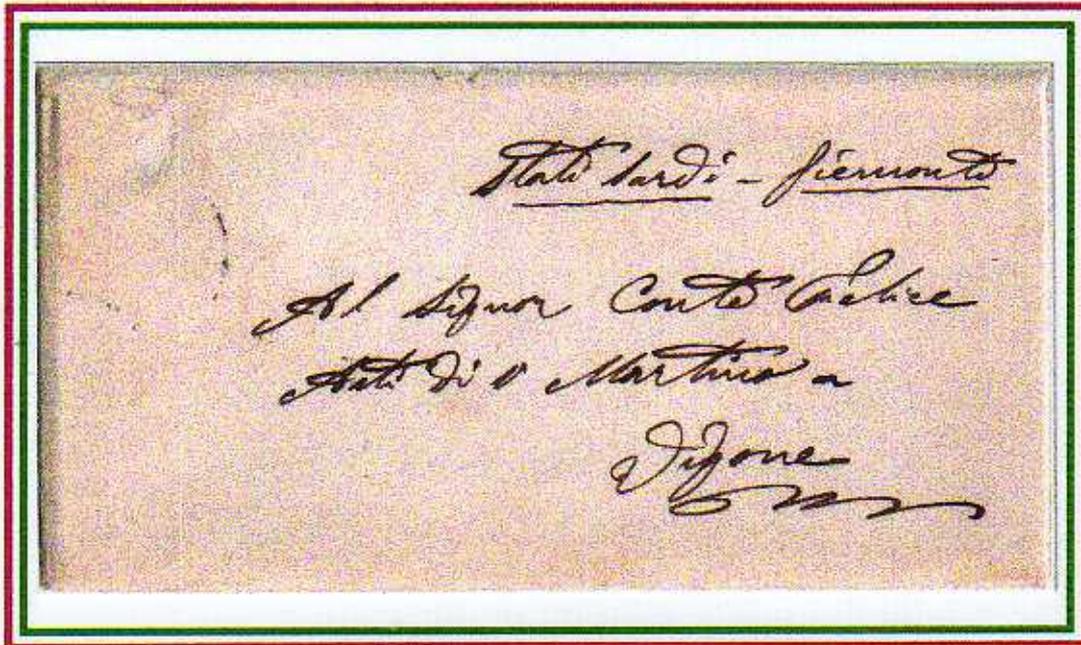


Lord Raglan comandante in capo delle forze britanniche in Crimea



7 - 14 gennaio 1856 – La caduta di Sebastopoli

7 gennaio lunedì – da Torino il gen. Alfonso Lamarmora parte per Parigi. Il giorno 10 tienensi a Parigi, sotto la presidenza dell'imperatore, un gran consiglio di guerra, al quale interviene anche il gen. Alfonso Lamarmora.



Lettera scritta a Kamara il 7 gennaio 1856, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 24.

Kamara 7 gennaio 1856

Quanto alla guerra nulla di nuovo; molte dicerie girano attorno, chi per la pace, chi per portare la guerra in Asia; l'opinione più generale poi è quella che tutti ne hanno la testa piena al tanto soffrire.



Lettera scritta a Kamara il 14 gennaio 1856, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 28.

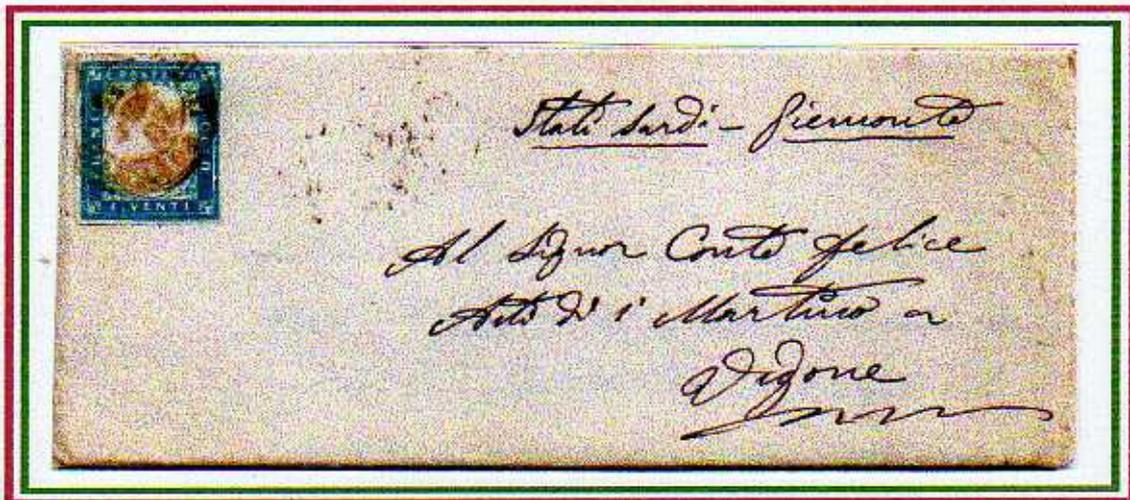
Kamara 14 gennaio 1856

Quei signori diplomatici che dispongono nella loro agiatezza la vita di tante migliaia di persone, è qui che dovrebbero venire e studiare cosa sia la guerra. Nulla di nuovo abbiamo costì; tutto il mondo parla, ma niente si sa di positivo; la notizia più certa è quella che ognuno costì vorrebbe vederla finita. Si dubitava fortemente in questi giorni d'un attacco per parte dei russi, ma io credo che per l'inverno non faranno nulla. Tralascio di scrivere per il gran freddo.



18 gennaio 1856 – Le trattative per la pace

18 gennaio venerdì – arriva a Milano la notizia che la Russia ha accettato le proposte delle potenze occidentali per la pace.
20 gennaio domenica – Cavour da Torino scrive al gen. Lamarmora che da Parigi deve andare a Londra : “ procura di persuadere Lord Palmerston della necessità di fare qualche cosa, in occasione della pace, per l'Italia. Assicuralo che noi gli proporremo qualche cosa di pratico, di eseguibile anche dal punto di vista dei trattati di Vienna.”



Lettera scritta a Kamara il 21 gennaio 1856, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 4 febbraio.

Kamara 18 gennaio 1856

Niente abbiamo di nuovo della guerra; il tempo è vario; ora fa sole, ora nevica, però il gran freddo è passato da qualche giorno...



Lord Palmerston ministro degli Esteri britannico



21 gennaio 1856 – Le trattative per la pace

21 gennaio lunedì – lettera memoriale di Cavour da Torino al ministro degli esteri di Francia Walewski sui piani per l'Italia tracciati da esso Cavour in risposta alla domanda dell'imperatore : " che cosa possiamo fare per l'Italia ?..". Contemporaneamente Cavour scrive a Lamarmora a Parigi : "Procura di vedere ancora l'imperatore e di tirarlo sulla questione italiana, senza avere l'aria di conoscere la lettera che io ho scritta a Walewski."



Lettera scritta a Kamara il 14 gennaio 1856, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 28.

Kamara 21 gennaio 1856

Niente abbiamo della guerra le speranze di pace sono quasi svanite e non sappiamo cosa si farà questa primavera, cioè se noi piemontesi staremo qui o altrove; alcuni dicono che andremo in Asia, io lo credo benissimo, perché gli inglesi, i quali hanno bisogno di difendere i suoi possedimenti dell'India e non avendo molta truppa, così sarà possibile dandoci del denaro, non a noi, ma allo stato, che le truppe sono trasportate da quelle parti.

Altro dicono che andremo nel Baltico, ma però nulla di positivo si può concludere; i francesi lavorano molto a fortificare il porto di Kamiens la qual cosa fa conoscere l'idea di lasciar almeno in parte la Crimea per far la guerra altrove.

Gli inglesi qui non fanno niente alla lettera; sono tutti verso Balaclava ben governati dai francesi e piemontesi; che vanno avanti; sono tutti nelle baracche di legno, mangiano bene, e non montano ne avamposti, ne fanno altra cosa, i francesi e piemontesi fanno quel che loro dovrebbero fare per la parte che gli aspetta; è una bella cosa essere signori.

Questa notte un incendio si manifestò ai negozi in legno di Balaclava ma essendo subito corso il nostro genio, poté tagliare le comunicazioni e così il danno non deve essere gran cosa; guai però se non arrivassero a tempo.



Campo di cavalleria a Balaclava



22 gennaio 1856 – Le trattative per la pace

23 gennaio mercoledì – Da Parigi arriva a Londra il gen. Lamarmora, col duca di Cambridge.



Lettera scritta a Kamara il 22 gennaio 1856 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 7 febbraio. Tassata all'arrivo per 3 decimi di Lira.

Kamara 22 gennaio 1856

Ricevammo oggi i giornali, li leggo tanto per passare il tempo, ma chi può capirne qualche cosa?

Chi vuole la pace, altri dicono che si potrà concludere e fra tutte queste dicerie, sofismi ed inganni, chi soffre siamo noi, le popolazioni piangono e non se ne conosce qual sarà il suo termine.

Niente di rilevante dalla nostra Camera dei Deputati; io li credo più che mai imbrogliati dalla nostra critica posizione ed ognuno vorrebbe presto vederla risolta; ma purtroppo se vi fu qualche speranza per un momento, noi tutti qui, siamo nuovamente d'avviso che un aggiustamento per ora pare impossibile, eppure posso assicurarla che tutti qui, desideriamo una soluzione, o almeno un cambiamento di Campagna onde togliersi dalla posizione imbrogliata cui siamo, cioè l'occupare una posizione in Crimea, atto a difendere, ma sarebbe cosa impossibile per gli alleati intraprendere in Crimea una nuova guerra, perché distaccandosi per poco dal mare, ci mancherebbe ogni cosa. Quanto a noi piemontesi, in caso di nuova Campagna non sappiamo qual sarà il nostro destino, potrà saperlo l'Inghilterra cui gli siamo amici intimi, e dopo il viaggio del generale La Marmora, forse si potrà conoscere qualche cosa. Andai l'altro giorno a vedere Sebastopoli, ora si lavora fortemente a stabilire le mine per far saltare i Don o Bacini, due già saltarono così in pochi giorni, un opera di 100 milioni verrà distrutta sin dalle sue fondamenta.



Generale Aimable Pélissier comandante in capo delle forze francesi in Crimea



25 gennaio 1856 – Le trattative per la pace

24 gennaio giovedì – il re Vittorio Emanuele, da Pollenzo, dove era dal 7, è ritornato a Torino ieri sera per presiedere oggi il consiglio dei ministri per la questione della rappresentanza del Piemonte al congresso di Parigi.



Lettera scritta a Kamara il 25 gennaio 1856, affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 7 febbraio.

Kamara 25 gennaio 1856

Da tre giorni un vapore giunto da Costantinopoli portò la notizia che l'Imperatore di Russia avesse accettato le proposte fatte dall'Austria, codesta notizia sortì dai quartieri generali; ed in questo momento ognuno parla a questo riguardo.

Una armata di 180 mila uomini come siamo noi alleati, e che ognuno dica l'opinione sua, vede caro padre che questa notizia portò una certa qual sensazione.

Anche l'armata francese, parlo dei soldati, la pace sarebbe da tutti desiderata, così dico d'ogni altro alleato che osservi alcun poco la nostra posizione attuale in Crimea.

Infatti è ben vero che le nostre linee d'operazioni nella Cernaia, avanti Sebastopoli e nella valle di Bajdar sono inattaccabili, ma anche i russi a noi di fronte, hanno lo stesso vantaggio e di più ancora; ed anche che gli alleati potessero avanzare, la qual cosa si tentò nel mese di ottobre quando noi abbiamo marciato per 3 giorni avanti, unitamente ai francesi, ebbene sin da quel momento già si vedeva la difficoltà non indifferente per trasporti, per viveri ed ammalati; così che una guerra più lunga in Crimea è cosa quasi impossibile.

Ecco perciò la speranza d'ogni persona costi, che presto qualche gran cambiamento abbia a succedere, di più questa primavera nessuno potrà garantire di nuovo che si sviluppi il Cholera o altra epidemia, dove s'abbia molto a soffrire, epperò io credo che anche la guerra continui; tuttavia la Crimea sarà abbandonata ed il gran colpo si farà nel Baltico.

I Dochs o gran Bacini di costruzione di Sebastopoli, sono tutti saltati in aria, così il resto delle ruine della città, e questo prova sempre più che gli alleati non vogliono rimanere.

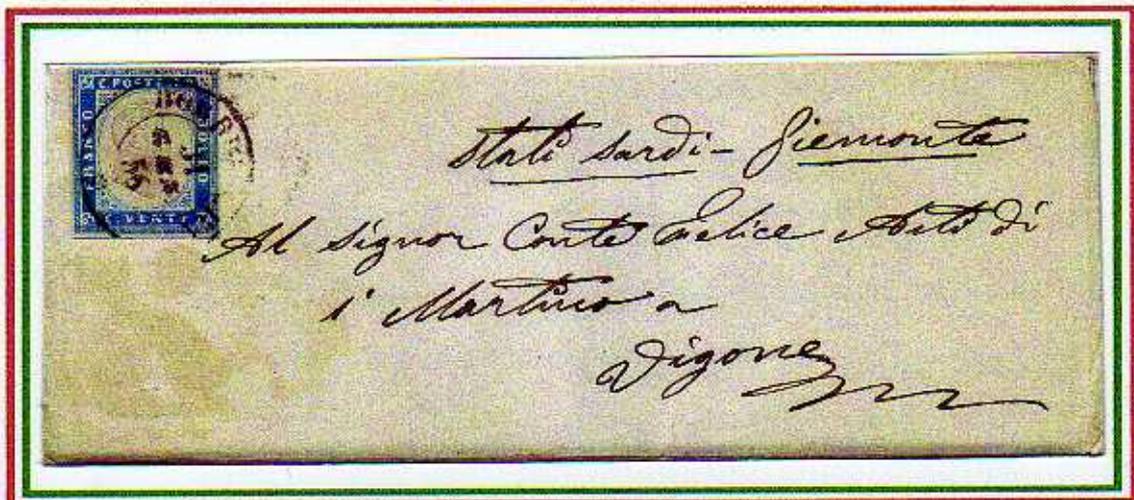
Il freddo si può dire passato per ora, continua qualche poco la pioggia, oggi però fa una giornata bellissima e potessimo averne un'altra dimani che siamo il battaglione di guardia agli avamposti.



I rappresentanti al congresso di Parigi



28 gennaio 1856 – Le trattative per la pace



Lettera scritta a Kamara il 28 gennaio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 13 febbraio.

Kamara 28 gennaio 1856

Da più giorni viviamo sotto l'impressione di mille notizie; cioè che la Russia abbia accettato tutte le condizioni proposte dagli alleati, epperò ognuno ne parla, e forma la conversazione principale di tutti i campi; la pace è desiderata da tutti, soltanto per togliersi da questo perfido clima, il quale uccide senza pietà gli uomini, senza potersi almeno rendere utili alla guerra; di più, niente si potrebbe più fare in Crimea, e bisognerebbe portare la guerra in Asia o nei principati. Aspettiamo perciò da un giorno all'altro qualche gran notizia e si crede anche ad un armistizio, cosa molto probabile se la pace fosse sicura.

Intanto da tre giorni abbiamo un tempo di primavera e ciò ci fa rivivere una seconda volta. Ieri mattina discendeva la guardia dagli avamposti ed ebbimo una notte così bella e senza freddo che passeggiar tutta la notte, coi miei ufficiali fumando e discorrendo, e giammai vidi notte sì brillante.

Questa mattina tutte le truppe scozzesi son venute a passare la rivista avanti al nostro accampamento, la ricchezza di queste truppe è cosa indescrivibile; invece dei pantaloni hanno una veste di lana, sino ai ginocchi, e quindi un piccolo stivale; in testa hanno un cappello in panno che costa Lire 400.

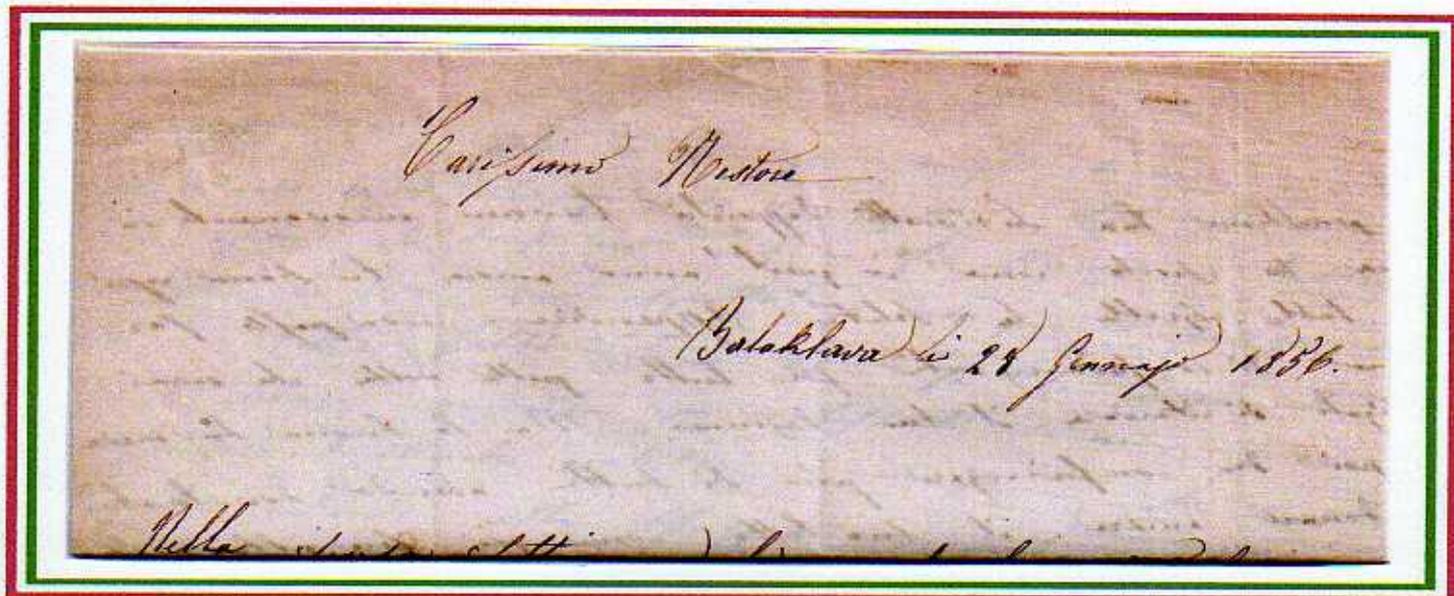
Bisogna concludere che colui che ha fatto la guerra in Crimea e può ritornare in patria, avrà certamente qualche cosa a raccontare.



Militari britannici



28 gennaio 1856 – Le trattative per la pace



Lettera scritta a Balaklava il 28 gennaio 1856 e indirizzata a Torino.
Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava 28 gennaio 1856

Mi rincresce caro Nestore di non poterti dare una sola notizia riguardante la guerra.

Noi occupiamo sempre le stesse posizioni ed i Russi neppure non si muovono; siamo ognora in contemplazione gli uni degli altri. Le posizioni loro non si possono prendere le nostre nemmeno, dimodochè se si continua a stare in Crimea possiamo fare il conto di rimanerci eternamente. Questa sera si vedono sui Mamelons occupati dai Russi continui fuochi di vari colori fatti certamente per segnali.

Che vogliano presto attaccarci? Da noi corrono voci o di pace o di guerra in modo da contentare ognuno. Dicesi che l'Austria abbia dichiarato la guerra alla Russia richiamando l'ambasciatore da Pietroburgo, e che sia in conseguenza di ciò che questa possa aderire più facilmente alle condizioni della pace.

Del resto la sarebbe bella assai che dovessimo infine fare alleanza coi tedeschi, non me lo sarei mai aspettata.



Il gen. Ardingo Trotti comandante la 2° Divisione sarda dopo la morte del gen. Alessandro La Marmora.



1 febbraio 1856 – Le trattative per la pace

E' firmato in Vienna protocollo consacrate ufficialmente l'adesione della Francia e dell'Inghilterra alle condizioni di pace dell'Austria accettate dalla Russia.



Lettera di 2° porto scritta a Kamara il 1° febbraio 1856 affrancata con 40 cent. (i francobolli sono stati asportati) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea.

Giunta a Vigone (TO) il 17.

Kamara 1 febbraio 1856

... per rispondere alla sua carissima ma dove forse teme che noi qui si difetta di qualche cosa; ebbene caro padre, nel ringraziarla di simile attenzione, posso dire a gloria del nostro governo, che le truppe piemontesi in Crimea, sono quelle che hanno i viveri più abbondanti; hanno zuppa due volte al giorno, carne la quale è buonissima, vino, e pane, del quale ogni soldato ne tiene una riserva per la quantità abbondante che gli viene somministrata.

Al mattino tosto svegliati hanno il caffè, è questo molto abbondante; noti che i viveri sono di perfetta qualità, ed il soldato confessa di trovarsi cento volte in miglior condizione per il vitto che in guarnigione.

Quanto a noi ufficiali che lei desidera sapere, noi abbiamo due razioni al giorno, cosa molto abbondante.

Noi ufficiali mangiamo tutti assieme e comprando ancora qualche cosa, come verdura, salame, abbiamo una buona tavola entro una baracca di legno. Dopo i viveri ad ogni ufficiale gli rimane la sua paga intera; io come capitano prendo Lire 175 al mese più Lire 30 al mese come paga di guerra; è vero che lascio Lire 15 al mese per imposta, musica, tuttavia prendo quasi 200 Franchi al mese, i quali non saprei come spenderli, non avendo bisogno di nulla; infatti le nostre paghe sono fatte in oro, cioè Marenghi.

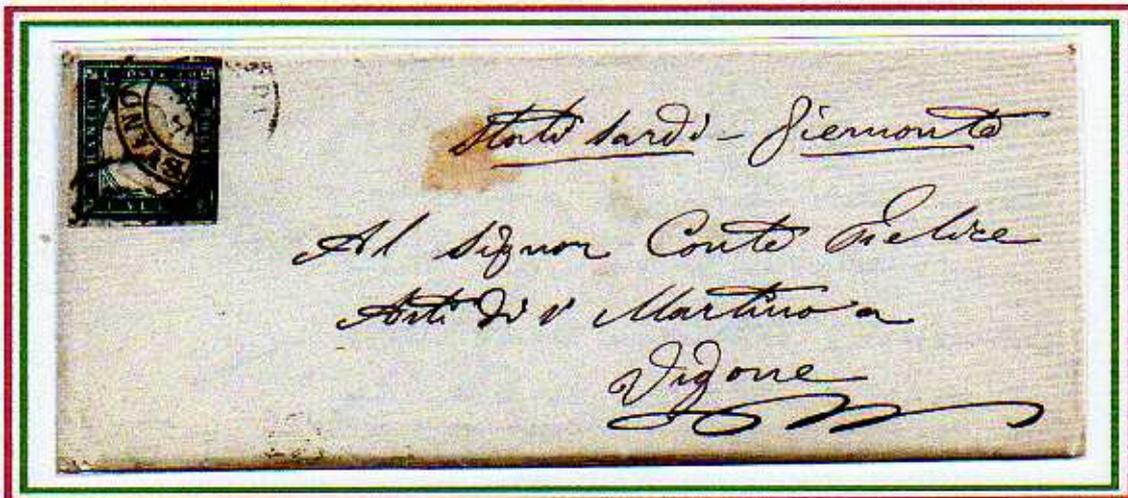


Baraccamento inglese



8 febbraio 1856 – Le trattative per la pace

-La Gazzetta Piemontese, ufficiale, pubblica la nomina dei delegati del Piemonte al Congresso di Parigi : conte Camillo di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, e m.se Salvatore Pes di Villamarina, ministro sardo a Parigi. Il min. degli esteri sardo, Cibrario, scrive ai ministri sardi a Parigi e a Londra per informarli che di fronte alle osservazioni del ministro degli esteri francese sulle difficoltà di ammettere al Congresso la Sardegna a parità con gli Stati di primordine, ha risposto facendo assegnamento sull'amicizia dei due alleati, ma "se nelle conferenze le cose non dovessero procedere in modo convenevole alla dignità della corona del nostro re, i nostri plenipotenziari avrebbero l'ordine di protestare e di ritirarsi".



Lettera scritta a Kamara l' 8 febbraio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 24.

Kamara 8 febbraio 1856

Non potei scrivere l'ultimo corriere, con quello di Domenica 3 corrente essendo di guardia avanzata con tutta la mia compagnia ed un pelottone di cavalleria, così che eravamo 5 ufficiali e guardai di farli mangiare alla meglio, malgrado il freddo e neve. Infatti costì in Crimea vendono delle scatole di latta con dentro le pietanze già cotte, composte di carne, verdura, salciccia, tutta roba che essendo chiusa in modo da non essere al contatto dell'aria, si conserva degli anni, e quando sarebbe impossibile farsi un poco di cucina come sarebbe nel caso di sopra, allora si prende tre o quattro di queste scatole, si mettono nell'acqua calda dopo averle aperte, allora la pietanza di dentro si riscalda e si può mangiare; vi assicuro che queste pietanze così conservate sono buone, come se fossero fatte sul momento. La nostra intendenza militare ne tiene una gran quantità e le vende agli ufficiali a poco prezzo; ritornando a casa vi farò gustare simile invenzione e ne resterà meravigliato.

Alla sera mentre si faceva il Punc i russi ci hanno tirato alcuni colpi di cannone con bombe colla speranza di poter colpire il luogo dove poteva trovarsi la compagnia, ma andando io stesso a vedere dove arrivavano le palle e non vedendo alcuna probabilità che potessero colpirci, così continuammo a prendere il nostro Punc.

I soldati a ridere ed i russi, dopo qualche colpo cessarono; però ogni notte ora tirano sugli avamposti piemontesi, non saprei il perché, ma però senza risultato.

Le notizie d'una pace quasi sicura è la voce che circola per ogni dove, con ansietà si attendono i corrieri, e tutti quelli che arrivano, sia di Francia come d'Inghilterra, confermano sempre le notizie.

Le lettere di Piemonte parlano con fondamento di queste cose; almeno lo fosse che ne avessimo bisogno.

Si parla anche d'un armistizio che si farà, qualora la pace sia certa.

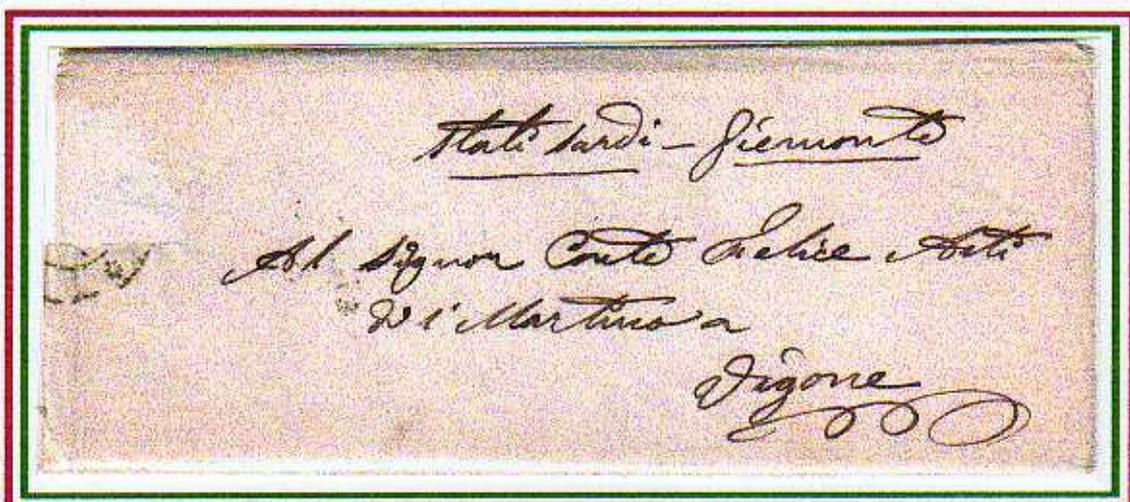
Alla fine di febbraio termino il mio abbonamento al giornale Piemonte, lo lascio perché non vale nulla.



Assedio di Sebastopoli



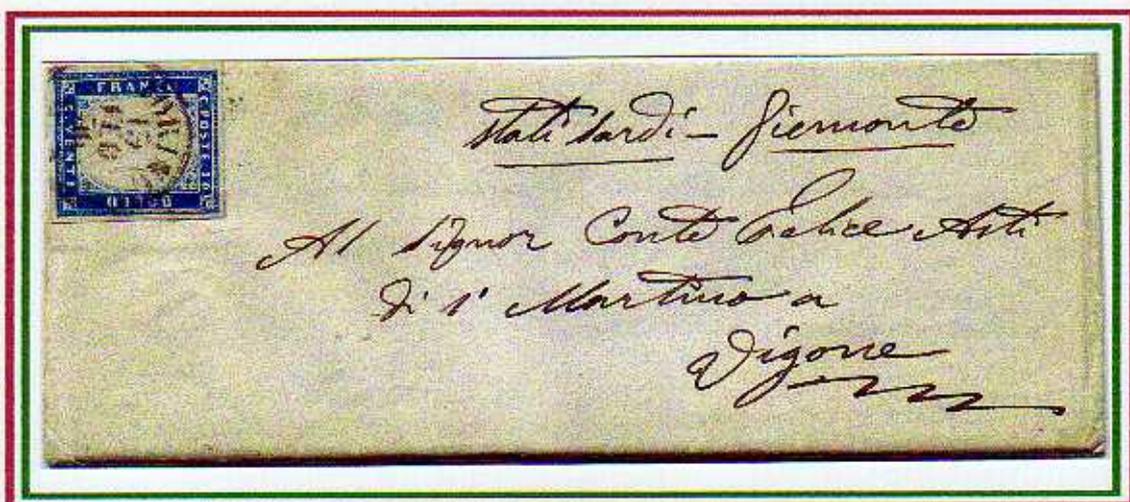
11 - 15 febbraio 1856 - Le trattative per la pace



Lettera scritta a Kamara l' 11 febbraio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 28.

Kamara 11 febbraio 1856

Le notizie di pace, ricevute a quest'ora, per ogni dove, lo credo che loro tutti li avrà, anche qui s'attende con somma ansietà qualche gran notizia, perché nella posizione cui siamo sarebbe impossibile risolverla altrimenti. Il rimanente delle fortificazioni di Sebastopoli vengono giornalmente distrutte.



Lettera scritta a Kamara il 15 febbraio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 4 aprile.

Kamara 15 febbraio 1856

L'opera di distruzione in Sebastopoli è quasi compiuta; i forti che si trovavano dalla parte degli alleati sono tutti saltati in aria mediante gran polvere accesa col filo elettrico; i Doks sono tutti distrutti, così tutte le caserme ed altri edifici; ieri saltò l'arsenale, io stetti a vedere poco tempo dopo tale distruzione, era una cosa orribile, ma nello stesso tempo meravigliosa; ci vuole però gran prudenza perché i russi tirano dai forti del Nord; oggi seguitano a distruggere e credo che tutto sarà terminato prima d'una sospensione d'armi, che sembra quasi certa al cominciare delle conferenze. La pace in Crimea è cosa come certa e si può scorgere dalla condotta medesima dei russi che vivono tranquilli nelle loro posizioni in questi giorni, nulla facendo, anzi l'altro giorno son venuti a far l'esercizio a poca distanza dai nostri avamposti, quando noi eravamo di guardia e così abbiamo goduto dello spettacolo. Intanto qualche gran novità certamente che va a succedere, ed anche facendosi la pace, prima che si possa portare via tutta quanta la roba e materiali che vi sono costì, è cosa che non si farà nemmeno in un anno; di noi piemontesi non saprei se stessimo ancor qui lungo tempo, ciò dipende dall'Inghilterra pel trasporto.

Il fatto più positivo, e che mentirei a me stesso a tacerlo, si è che sempre più son contento d'aver fatto parte d'una spedizione, dove, oltre alla gloria, si poté vedere cose, così grandiose che forse più non saranno per succedere.



15 febbraio 1856 – Le trattative per la pace



Lettera scritta a Balaklava il 15 febbraio 1856 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava

15 febbraio 1856

Qua all'Armata si continua a parlare di pace; io però non ci credo niente affatto fintantoché essa sia conchiusa.

Quel che però è certo, si è che essa sarebbe ben accetta in generale da tutte le Armate, quantunque anche generalmente si riconosce come le nazioni cui esse appartengono non abbiano punto ottenuto né l'intento che si proponevano né quantomeno la benché minima soddisfazione, imperoché checché ne dicano i giornali la Russia ha sofferto nessuna umiliazione, ma bensì si è acquistata gloria e colla lunga difesa di Sebastopoli e coll'averci ognora tenuti a bada non permettendoci di acquistare da sei mesi almeno a questa parte un sol palmo di terreno. Ora desidererei poi sapere, quando la cosa avesse un termine presentemente, quale sarà il compenso che si darà al povero Piemonte il quale fece tanti sacrifici e d'uomini e di denaro.

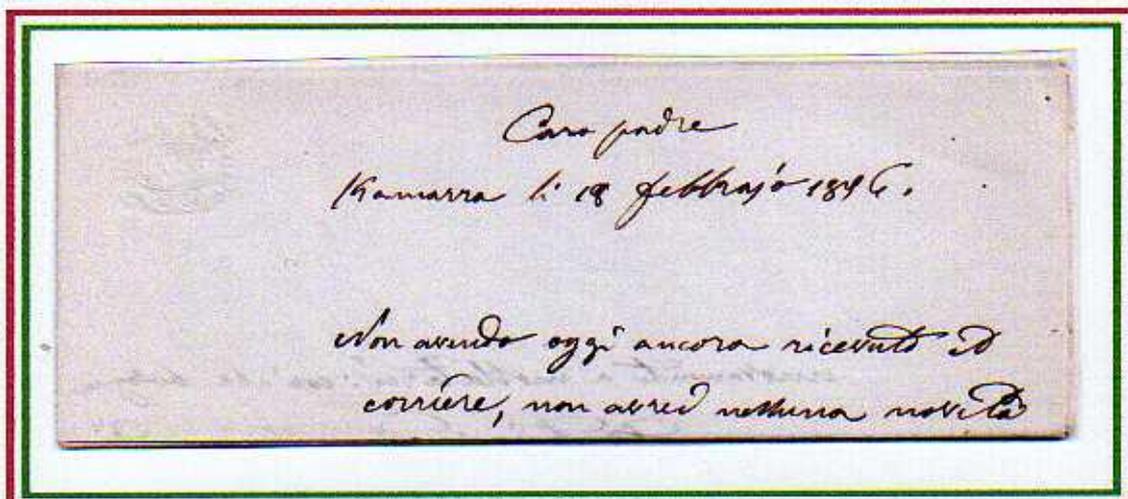


François Certain de Canrobert comandante la 2^o Divisione del Corpo d'Armata francese d'Oriente.



18 – 22 febbraio 1856 – Le trattative per la pace

20 febbraio – Cavour scrive da Parigi al conte Arese che la questione dell'ammissione dei rappresentanti sardi al Congresso senza riserve è stata sciolta in loro favore.



Lettera scritta a Kamara l' 18 febbraio 1856 dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea.

Kamara 18 febbraio 1856

... delle cose di Crimea : tutto è tranquillo e la pace sembra fatta da alcuni giorni in qua; nessun movimento per parte nostra o del nemico; a proposito di pace, ognuno attende le conferenze di Parigi; l'opinione generale dà la cosa per fatta ed un generale di Divisione inglese che parlai l'altro giorno, mi diede la pace quasi certa a presto.



Lettera scritta a Kamara il 22 febbraio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 6 marzo.

Kamara 22 febbraio 1856

Mi convinco sempre più che la pace è cosa desiderata da tutti, come lei mi dice manifestarsi tale idea in Piemonte e ne hanno ben ragione perché ora il risultato d'ogni cosa, stando per dimostrarsi alla luce del mondo, si potranno convincere che il nostro paese, nulla avrà di compenso, che la sola gloria e bel nome che il corpo di spedizione seppe procacciarsi a lato delle più grandi armate; del resto coloro che speravano "Indipendenza" e tant'altre cose da questa guerra possono nuovamente vivere nelle loro illusioni, e se il Piemonte acquistò stima per l'avvenire, è certo che non sono i giornalisti, ma bensì il corpo di spedizione che seppe procurargliela.

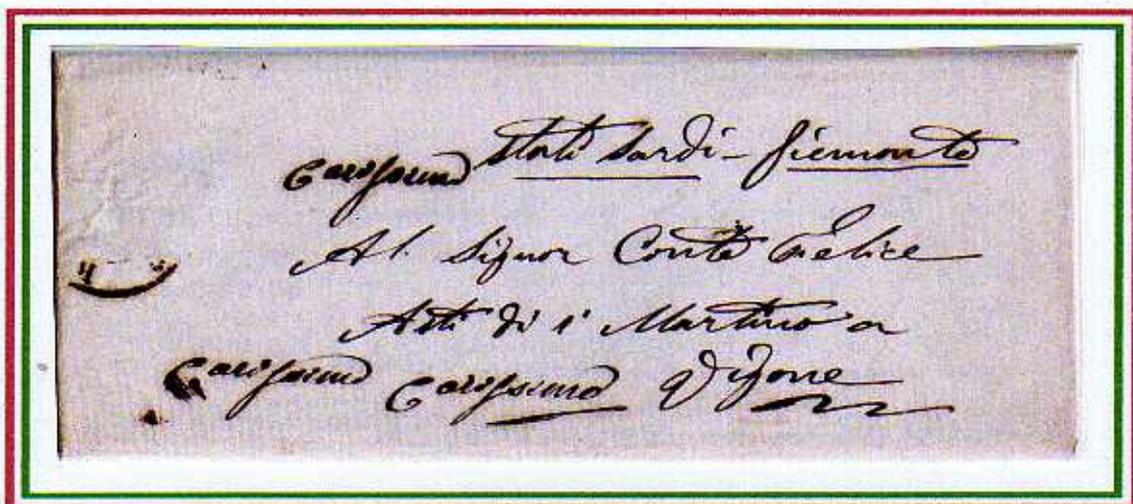
La pace sembra perciò quasi certa, avuto riguardo alla triste condizione finanziaria della Russia, alla pessima sua amministrazione e tanti mali avvenire, i quali per evitarlo, io credo che accetterà le proposte condizioni per poter in seguito organizzare e riformare il suo interno.

Di più lo scopo della guerra è raggiunto per parte delle potenze occidentali, cioè impedire che il russo s'impossessasse di Costantinopoli, altra mira non aveano facendo la guerra, epperò la pace si fa sempre più certa e sicura. S'aspetta perciò anche costì i primordi delle conferenze di Parigi ed ognuno ne spera in bene.



25 - 29 febbraio 1856 – Le trattative per la pace e l'Armistizio

A Parigi nella sala degli ambasciatori, al palazzo del ministero degli esteri, e aperto il Congresso europeo per la pace.

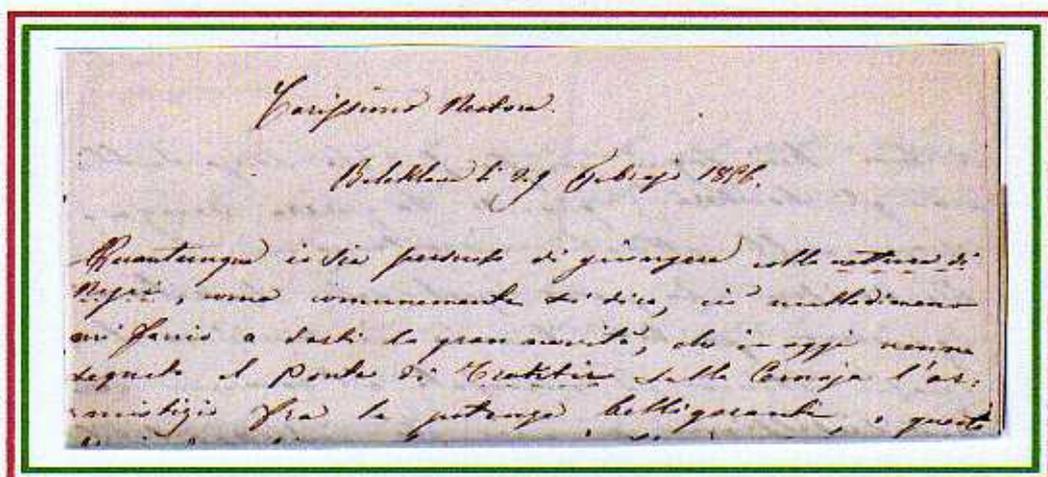


Lettera scritta a Kamara il 25 febbraio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 13 marzo.

Kamara 25 febbraio 1856

Nulla d'importante avrei a comunicare per questo corriere, non avendo ancora oggi ricevuta la posta, epperò siamo affatto privi di notizie, sempre aspettando qualche novità, e tutto il mondo attende gran cose dalle Conferenze di Parigi. Ieri giorno di Domenica, approfittando del bel tempo, sono stato col mio furiere a farci vedere Sebastopoli che non avea mai veduto e questa città non è più che un mucchio di rovine.

Ieri pure vedei una manovra fatta da 20 mila inglesi, la ricchezza di quelle truppe è cosa indicibile. Qualche persona assicura che facendosi la pace noi piemontesi saremmo in patria per la fine di maggio.



Lettera scritta a Balaklava il 29 febbraio 1856 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava 29 febbraio 1856

... a darti la gran novità, che in oggi venne segnato al Ponte di Traktir sulla Cernaia l'armistizio fra le potenze belligeranti, e questo dicesi doversi profungare fino al termine del venturo marzo.

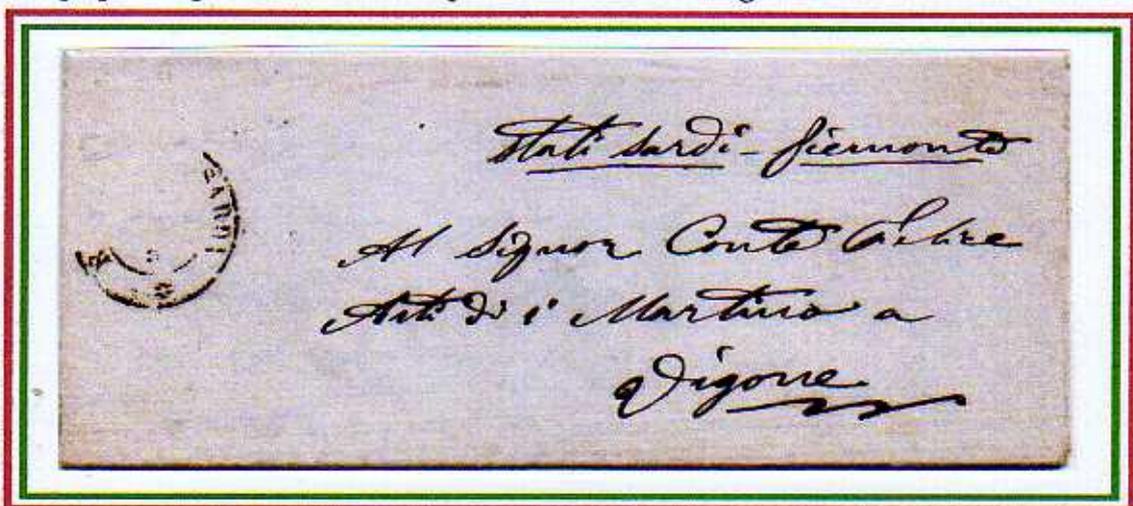
Come t'immaginerai a tale cerimonia intervennero, per le formalità, i quattro Stati maggiori francese, inglese, sardo e russo accompagnati ciascuno da piccola scorta di cavalleria.

Io ed Enrico, personaggi importanti, in compagnia di numeroso stuolo di ufficiali alleati, vi assistemmo in qualità di curiosi. Se tale armistizio sia precursore certo della pace nol saprei; quello però che so a perfezione si è che io desidero ardentemente che lo abbia ad essere ...



29 febbraio 1856 – L'Armistizio

28 febbraio – Sulla regia piro-fregata Carlo Alberto salpa da Genova alle 6 ³/₄ il gen. Alfonso Lamarmora diretto in Crimea.



Lettera scritta a Kamara il 29 febbraio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 14 marzo.

Kamara 29 febbraio 1856 Gran notizie debbo dare per questo corriere.

Questa mattina 29 febbraio alle ore dieci si conchiudeva un armistizio fra russi ed alleati; questo era conchiuso da ogni capo di Stato Maggiore, il nostro era il conte Petitti [Agostino Petitti Bagliani di Roreto]; bello fu a vedere questa cerimonia veramente militare; lo Stato Maggiore russo venne nella ridotta del ponte di Tractir occupata dai francesi; dentro questa ridotta avevano preparato una tenda, i russi entrarono, i capi nostri gli andarono incontro, si toccarono la mano, e colla gentilezza veramente militare da ambe le parti andarono nella tenda e là sottoscrissero l'armistizio. I francesi e piemontesi che già sapevano questa cosa, erano tutti accorsi a questa ridotta per vedere; infatti v'era più di 30 mila persone tutte accorse per curiosità.

Io, che non manco mai a vedere ogni cosa che possa istruirmi, era arrivato per tempo, vedei ognuno a passare, quindi tutto il mondo passando la Cernaia sul ponte, andammo verso le posizioni di Malakoff i russi prima di noi già erano discesi al piano, e là fu bello il vedere, come francesi, piemontesi, abbracciarsi coi soldati russi, come se mai avessero fatto la guerra contro; ognuno dei nostri offriva sigari ai russi, insomma era una fratellanza generale in tanta gente.

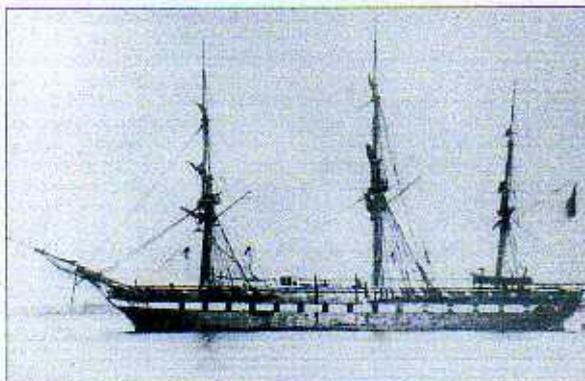
Io parlai a molti ufficiali i quali già lo sapeva, che erano il massimo della nobiltà e gentilezza; parlano tutti il francese e molto stimano i piemontesi, infatti ci fecero molte gentilezze.

Tutti gli ufficiali sortano dalle accademie, e sono molto istruiti; volevano ad ogni costo che andassimo nei loro campi a far colazione. Io già avea conosciuto degli ufficiali russi a Nizza e posso sempre più convincermi della loro nobiltà militare. A mezzogiorno tutto era concluso, ed ognuno ritornava al suo posto; non conosco ancora quali sono le condizioni dell'Armistizio e guarderò di dirli in altra mia.

Intanto approfitterò di questo, e guarderò di portarmi nei campi russi onde studiare e vedere, se sarà possibile, quella armata; debba concludere che nella nostra carriera si vedono cose straordinarie, quanto son contento d'aver fatto parte di tanta impresa; grado, onore, stima, istruzione, tutto guadagnai ...

Se le cose vanno così, da noi si spera d'essere in Piemonte pella fine di maggio.

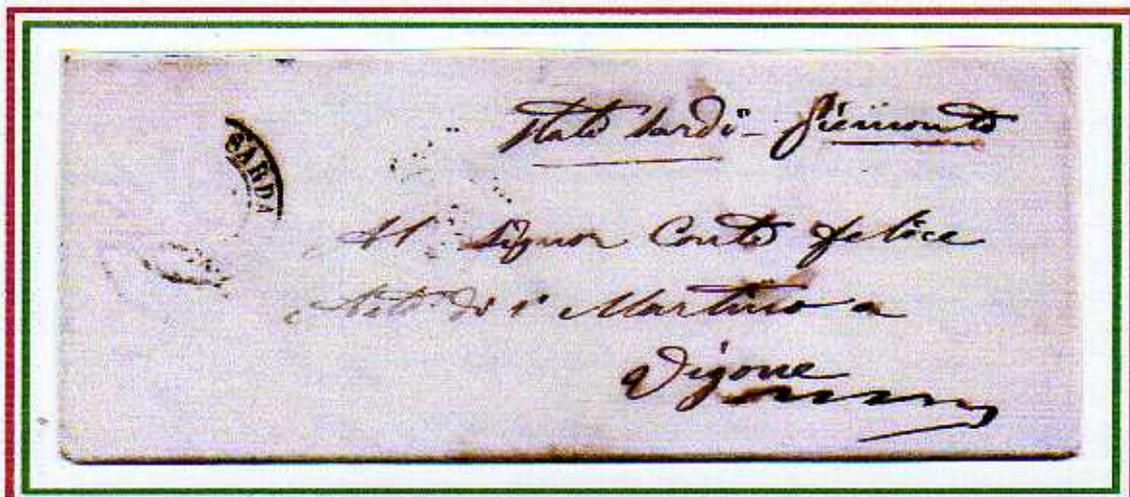
Testo di cui si consiglia la lettura



La piro-fregata Carlo Alberto



3 - 8 marzo 1856 - L'Armistizio



Lettera scritta a Kamara il 3 marzo 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 22.

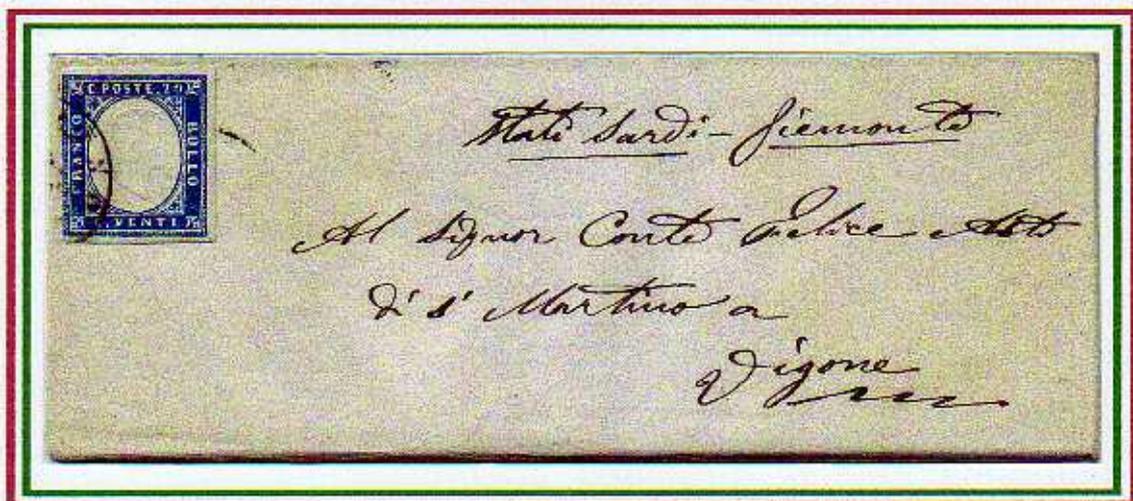
Kamara 3 marzo 1856

Io lasciava nell'ultima mia facendosi descrizione dell'armistizio; questo, il quale venne difatto concluso a Parigi, qui in Crimea dovea essere segnato dai generali in capo, per quanto concerne la linea di demarcazione delle due armate.

Sin ora però non venne ancor segnato per certe difficoltà sorte dalla parte dei francesi, i quali vogliono certe posizioni che prima non aveano nella valle di Bajdar; io credo che sia per aver legna, acqua e foraggio quando ne sarà la stagione; altri mi dicono che sia per i limiti di Eupatoria dove i francesi avendo la sua cavalleria molto avanti, impediscono ai russi persino di ricevere i viveri e foraggi dall'interno della Russia; ma però l'armistizio esiste di fatto, e noi abbiamo l'ordine di tenersi nei nostri avamposti, però senza nulla fare od eseguire.

Il fatto più positivo è che i russi in Crimea non stanno troppo bene sia in viveri, che foraggi, essendo bloccati da ogni parte; e tutti i russi che parlai il giorno dell'armistizio, tutti vogliono la pace forse più di noi, si debbono infatti trovare in cattiva posizione.

La pace da noi qui è cosa certa, e non potrebbe succedere diversamente senza cangiare totalmente il piano di guerra, cosa quasi impossibile dovendo abbandonare la Crimea seguitando ancora la guerra.



Lettera scritta a Kamara il 9 marzo 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 23.

Kamara 8 marzo 1856

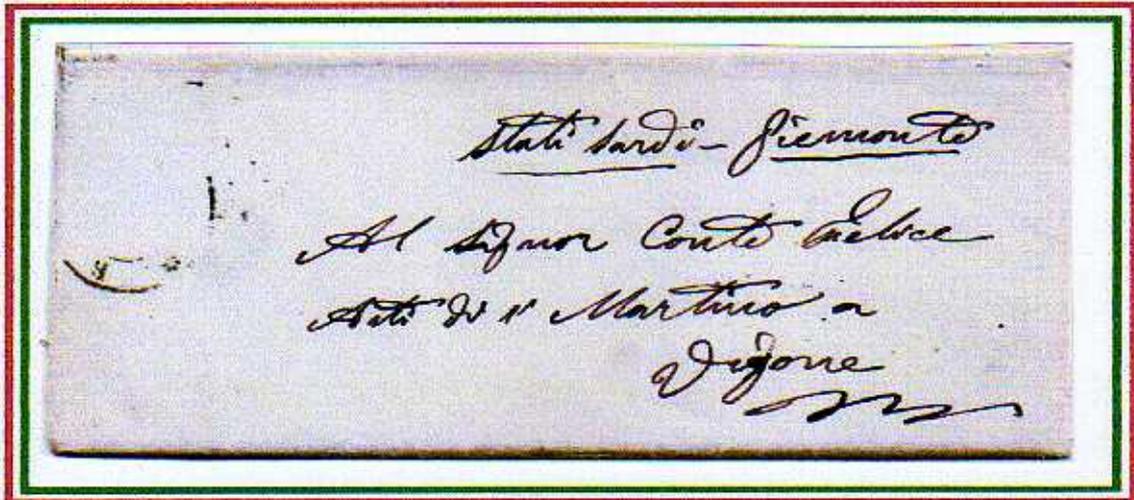
Il pessimo tempo s'è rinnovato da quattro giorni in qua; noi eravamo agli avamposti il 5 marzo, e giammai ebbimo tanto a soffrire come quella giornata; vento dal Nord, neve, insomma era impossibile rimanere in piedi dal vento; coricarsi era pure impossibile per la gran neve caduta ...

Questa mattina ero comandato ai viveri e non potei stare a cavallo, doveti camminare a piedi altrimenti si gelava ... l'armistizio esiste epperò tutto è tranquillo.



10 marzo 1856 – L'Armistizio

12 marzo – In Parigi Cavour e Minghetti hanno compilate fra ieri ed oggi le note da comunicare al Congresso sulle cose d'Italia e sulle riforme nello Stato Pontificio.



Lettera scritta a Kamara il 10 marzo 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 24.

Kamara 10 marzo 1856

Non avrei nulla a dirli con questa mia, oggi parlai con ufficiali francesi ed inglesi, ma nessuna ricevetti notizie intorno alle cose della pace; infatti le conferenze cominciate al 23 febbraio non si può ancora nulla sapere costì. Confesso il piacere immenso di poterli presto abbracciare ritornando in Piemonte; ma poco mi darebbe fastidio dopo qualche tempo intraprendere qualche gran viaggio come questo, se la circostanza e il Paese lo esigesse; vi assicuro caro padre che i viaggi sono l'istruzione generale dell'uomo e potei io convincermi in questa circostanza; amo troppo la mia carriera epperò anche la guerra quando è necessaria mi diverte ...

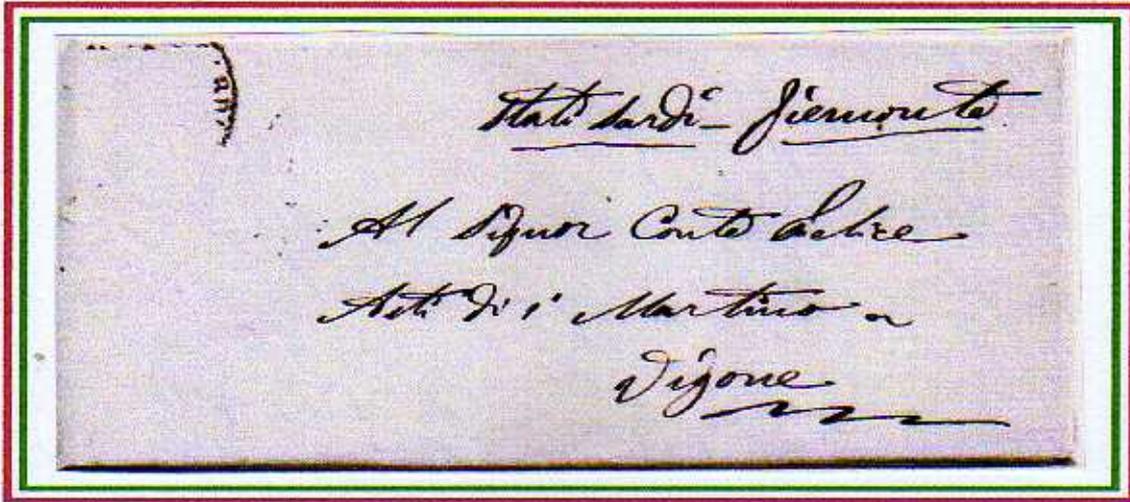


Ministri plenipotenziari al Congresso di Parigi
(il Conte di Cavour - primo a sinistra in piedi)



14 marzo 1856 – L'Armistizio

14 marzo – Sono comunicate confidenzialmente da Cavour a Napoleone III le note per le cose d'Italia, destinate al Congresso.

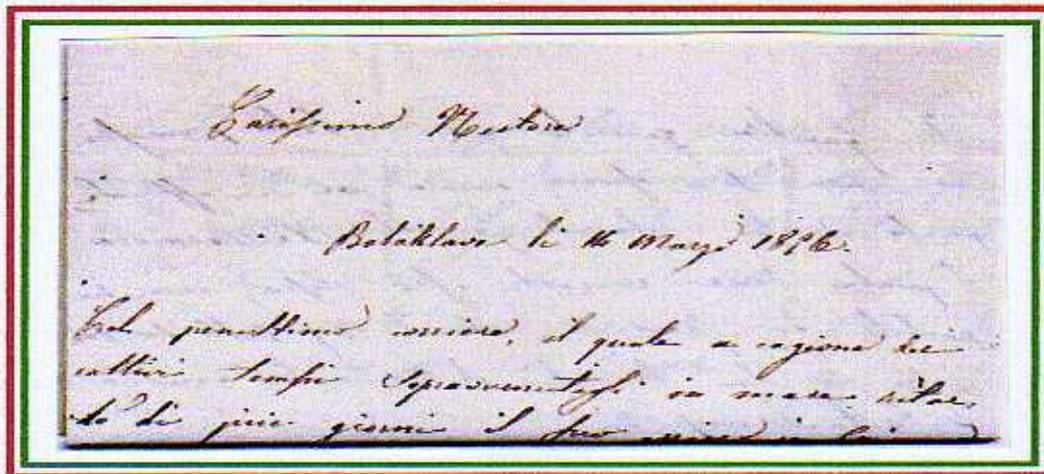


Lettera scritta a Kamara il 14 marzo 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 29.

Kamara 14 marzo 1856

L'armistizio esiste in più forme e si gode d'una perfetta tranquillità.

Approfitto quando fa bel tempo e vado a far lunghe passeggiate, tutto lungo la Cernaia e feci conoscenza di qualche ufficiale russo, i quali sono gentilissimi sopra ogni rapporto. Un'immensa quantità di soldati sia russi, che alleati, vengono lungo il fiume e si cangiano delle monete tra loro; la pace sembra ognora più positiva e quanto prima.



Lettera scritta a Balaklava il 14 marzo 1856 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaclova 14 marzo 1856

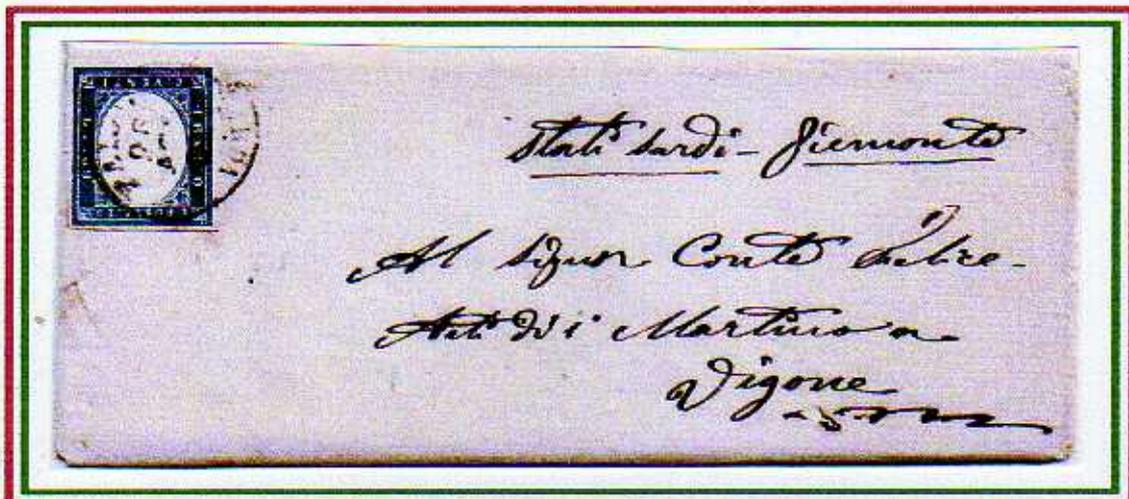
Nell'ultima che t'inviavo mi affrettavo ad annunziarti come nel dì 29 febbraio si fosse segnato l'armistizio, il quale invece non fu segnato che quest'oggi. È bensì vero che dal quel giorno furono sospese tutte le ostilità, imperochè già si sapeva che l'armistizio sarebbe stato conchiuso da un giorno all'altro ...

Facciamo continue passeggiate a Sebastopoli le cui rovine si possono visitare impunemente, senza correre più il pericolo di essere colti da qualche palla russa ... i nostri discorsi si rivolgono per lo più sulla pace, comunemente desiderata da tutti ... includendovi immediatamente la partenza non s'abbia a passare un'altra estate in Crimea, la quale non sarebbe meno infelice dell'altra a motivo del gran malsano che vi sarà nell'aria sviluppato dalla putrefazione del gran numero di cavalli, muli, bovi etc. i quali or giacciono sparsi qua e là ed appartenenti per lo più ai signori inglesi, i quali punto non si curano di farli sotterrare.



21 - 30 marzo 1856 - L'Armistizio

26 marzo - Da Parigi Cavour scrive a Michelangelo Castelli: "Le conferenze stanno per finire ... Noi non vi guadagneremo nulla materialmente, ma avremo guadagnato una cosa: cioè che la Francia e l'Inghilterra avranno riconosciuto: 1° che lo stato attuale d'Italia è intollerabile; 2° che non c'è che il Piemonte che possa rigenerare l'Italia."



Lettera scritta a Kamara il 21 marzo 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 4 aprile.

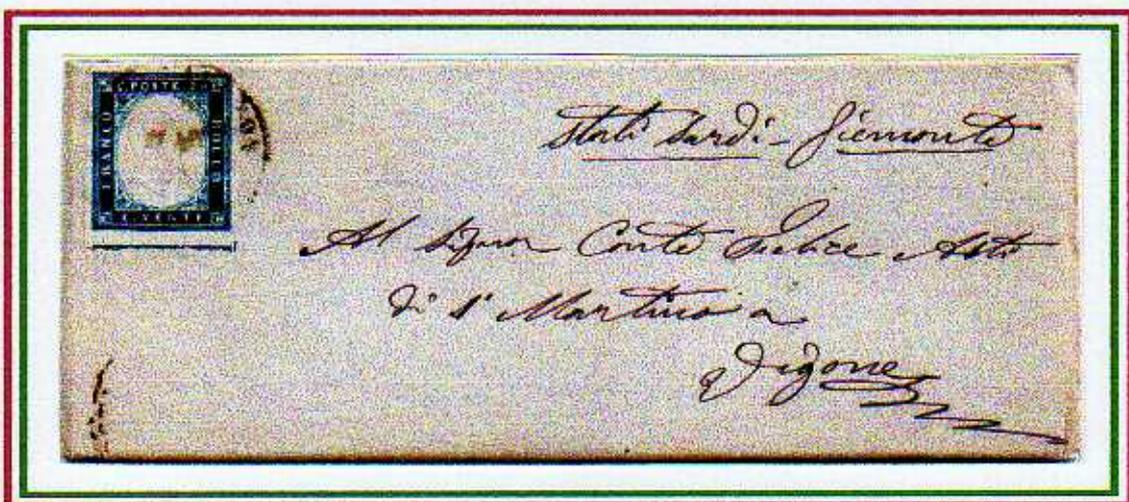
Kamara 21 marzo 1856

Ora che l'armistizio è stabilito, il quale deve durare sino al 31 di marzo, dopo qualche cosa succederà; intanto s'attende in questi giorni la nuova della pace.

I francesi la tengono per sicura; s'attende pure la notizia del parto dell'imperatrice di Francia.

Nei nostri campi hanno già preparato gran legna, onde accendere dei falò qualora sia un maschio.

Domenica scorsa partii di buon mattino e stetti sino alla sera, passeggiando sulle rovine di Sebastopoli e le sue fortificazioni, ma questa città è così vasta, che v'andrebbe 15 giorni a veder tutto; non si vede però che un mucchio di rovine.



Lettera scritta a Kamara il 30 marzo 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 17 aprile.

Kamara 30 marzo 1856

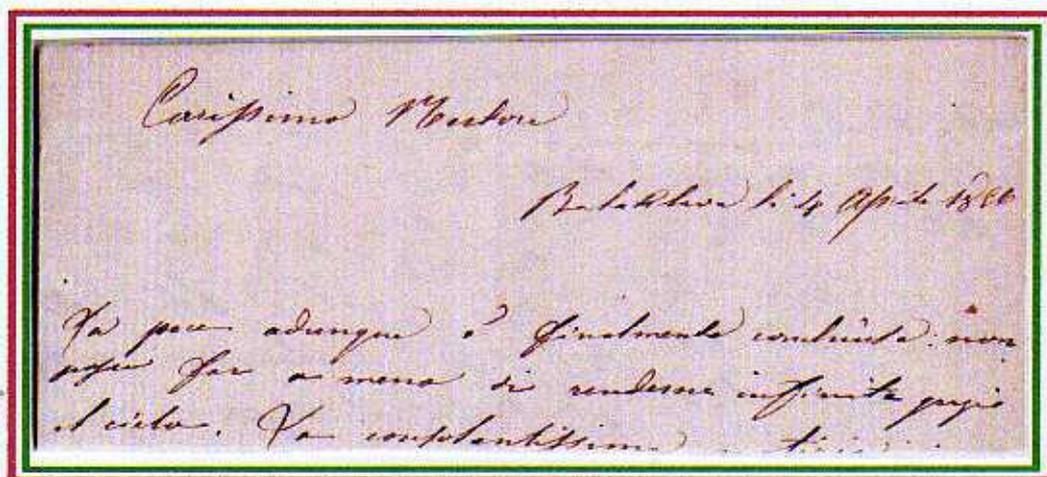
L'armistizio il quale termina oggi, venne prolungato, e si crede da tutti che la notizia della pace non può ritardare; infatti per vivere in posizione così noiosa come siamo stati sin ora, è meglio che si venga presto ad una decisione, sia pace o guerra, ma che si lasci questo perfido paese. Di più se gli alleati dovessero ancora rimanere lungo tempo costì, senza muovere, son persuaso che avessimo delle malattie ben più crudeli che l'anno passato, e ciò per la pessima vita fatta cost' inverno, motivo per cui i nostri corpi sono ora molto più fragili e soggetti a malattie.

Nei nostri ospedali succedono sovente casi di tifo.

Quando il tempo è bello faccio delle passeggiate, vado a trovare in un campo inglese degli ufficiali che ne feci conoscenza e molto amano i piemontesi per le loro qualità militari.



4 aprile 1856 – La pace



Lettera scritta a Balaklava il 4 aprile 1856 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava

4 aprile 1856

La pace adunque è finalmente conclusa: non posso far a meno di renderne infinite grazie al cielo.

La consolantissima notizia giunge in Crimea per via telegrafica nella notte dalli 1 alli 2 andante mese.

Fin ora da noi non si conoscono le condizioni a cui essa venne stipulata, come neppure quali vantaggi debba ritrarne il nostro povero Piemonte per i tanti sacrifici da lui fatti.

In generale le speranze sono grandi: chi più chi meno esterna le sue pretese a seconda della propria immaginazione.

Non vorrei però che coll'arrivo del prossimo corriere, abbiano a cadere molte e molte illusioni, conoscendosi essendo stato deciso, che noi dobbiamo crederci festantemente onorati dell'aver preso parte in una guerra in cui disputavansi i destini d'Europa, ed a fianco delle due più grandi potenze: cosa d'altronde probabilissima.

Quanto la notizia della pace sia stata gradita alle truppe alleate non posso descrivertelo.

Gli inglesi, i quali prima che mi giungesse la certezza, nel dubbio dello scioglimento delle conferenze, volevano effettuare un malcontento perché si trattasse di por termine alla guerra, furono i primi ad esternare i segni di gioia non potendo più in se contenere tanta allegrezza.

Nel porto di Balaklava non si vedevano altro che bandiere, la maggior parte delle quali inglesi; ed a diporto non si riscontravano che inglesi, tanto ufficiali, che soldati, i quali dal contento parevano avessero perduto la testa, a giudicare dalla confusione che facevano. Di noi e dei francesi non te ne parlo, imperochè da lungo tempo altamente la desideravamo.

La massima parte del nostro parco generale è già imbarcata sul bastimento a vela inglese il Tigris il quale salperà dal porto di Balaklava lunedì o martedì della settimana entrante.

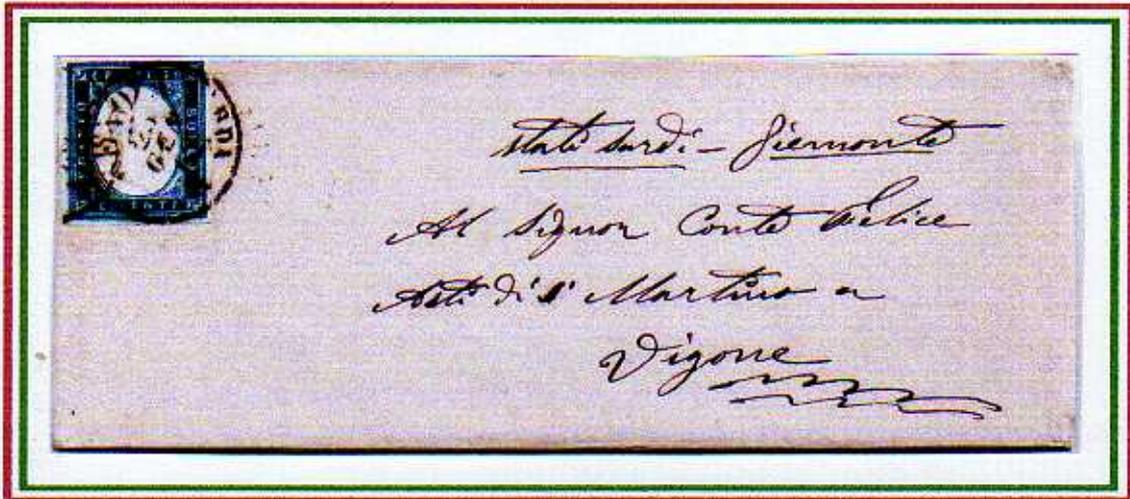
Esso si dirigerà su Genova ... per l'imbarco della truppa in genere non ne sappiamo ancora niente, non giunsero per anco ordini dal Piemonte.

Testo di cui si
consiglia la lettura



5 aprile 1856 – La pace

5 aprile – A Kadikoi il gen. Lamarmora emana ordine del giorno annunziante firmata la pace il 30 marzo.



Lettera scritta a Kamara il 5 aprile 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 20 aprile.

Kamara 5 aprile 1856

Il giorno 2 aprile, un vapore giunto da Costantinopoli portava la notizia della pace, al maresciallo Pelissier ed al generale inglese; a mezzodì dello stesso giorno, le armate alleate, tiravano 101 colpi di cannone, onde annunziarla alle truppe.

Non si conosce però alcun dettaglio perché siamo indietro di due corrieri postali per il cattivo tempo.

Quanto a noi piemontesi non saprei nulla dirvi, non avendo ancora il Governo dato nessuna avviso; però l'Inghilterra, sempre gentile verso di noi, credo che ci darà qualche vapore di trasporto per le truppe; già la nostra marina sarebbe troppo piccola e ci metterebbe un anno a portar via tutta la roba, la quale è immensa, soprattutto gli ospedali i quali sono costruiti tutti in legno. Quest'oggi mi dissero che la società del taglio dell'istmo di Suez compra da noi tutte le baracche di legno, e questo sarebbe un guadagno pel governo.

Anche i cavalli che abbiamo costì, tanto di cavalleria che artiglieria, io credo che non li porteranno via tutti, perché hanno troppo sofferto quest'inverno e sono in parte totalmente distrutti; così che il trasporto costerebbe di più che il cavallo.

Nulla di positivo però sappiamo sino all'arrivo del corriere, ed allora potrò scrivervi qualche cosa; parlai ieri con l'ufficiale Buzzi, e loro sapevano già della pace, prima di noi, avendola ricevuta per telegrafo elettrico il quale viene sino a Sinferopoli; il nostro sottomarino si è guastato nel Mar Nero e più non lo riparano, così che le notizie vengono solo a Varna, e dopo si ricevono solo a vapore. I russi sono assai contenti della pace, e si trovano in cattiva situazione; nessuno più di noi presenti, può comprendere qual sia la forza di Francia ed Inghilterra unite assieme, son capaci di opporre qualunque mezzo e distruggere qualunque potenza per grande essa sia.

Da noi si spera essere in Piemonte per la fine di maggio, tanto qui non faremmo nulla, e costa troppo allo Stato, cosa che farà anticipare la nostra partenza.

Testo di cui si consiglia la lettura

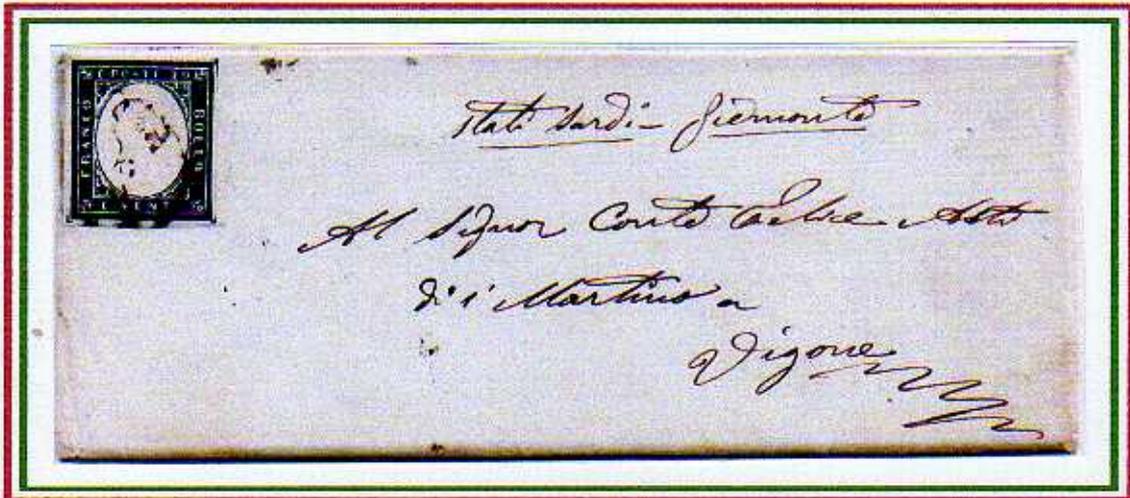


Militari turchi



11 aprile 1856 – La pace

11 aprile – Nell'ospedale di Genova domina epidemia di tifo castrense in individui provenienti dalla Crimea.



Lettera scritta a Kamara l' 11 aprile 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 26.

Kamara 11 aprile 1856

Quanto alle cose della Crimea nulla potrei ancora dirle per il momento, circa alla nostra partenza.

Sembra che la 1° Divisione sia la prima ad essere imbarcata; così che io essendo della 2° Divisione, vuol dire che prima di due mesi non partiremo da qui; ben inteso che l'Inghilterra ci presti qualche vapore.

Al momento cui siamo c'è molto d'annoiarsi; ogni giorno abbiamo l'esercizio nella pianura di Balaklava, il quale dura sei ore, e stanca moltissimo; gli avamposti sono tolti; così noi possiamo passare nei campi russi; come i russi passano da noi, ed infatti tutti gli ufficiali vengono a vedere Balaklava ed altri siti dove vi sono i magazzini e restano attoniti a vedere tanta ricchezza negli alleati. I russi sono miserabili non avevano più nulla e non avrebbero potuto fare la guerra nemmeno un giorno, ora si comincia a capire la sua umiliazione nella pace.

I russi cominciano a lasciare la Crimea, per la gran mortalità di tifo nella truppa.

Questa malattia esiste molto nelle truppe francesi, ed anche qualche poco nei nostri ospedali, ma si spera che non verrà ad aumentare. Quando avrò tempo, mi porterò a vedere i campi russi.



Militare russo



12 aprile 1856 – La pace

Carissimo Nestore.

Balaklava li 12 Aprile 1856.

Della compagnia tua delle ex corpo Maggiore, pervenuta all'arrivo
l'Alto mare, tutti informati delle più importanti notizie delle
... ..

Lettera scritta a Balaklava il 12 aprile 1856 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava 12 aprile 1856

... in seguito alla notizia della pace, fu terminato l'imbarco del parco generale sulla nave inglese il Tigris, la quale martedì ultimo salpò e fece vela per Genova.

L'ammiraglio inglese comandante il porto di Balaklava, (per quanto riguarda il suo governo) ieri ci ha detto aver avuto ordine di porre a disposizione del governo piemontese quanti grossi vapori già trovansi costì ancorati, oltre a quelli che non tarderanno a giungere, in modo che si possano almeno imbarcare cinque mila uomini. [omissis]

Tu mi parli di una seconda medaglia che ci sarà commessa dal Turco, mi faresti un gran piacere ad informarmi qual sia la prima che abbiamo ottenuto: penso che vorrai parlare di quella della Regina Vittoria.

REGINA VITTORIA
MEDAGLIA COMMEMORATIVA PER LA CAMPAGNA DI CRIMEA

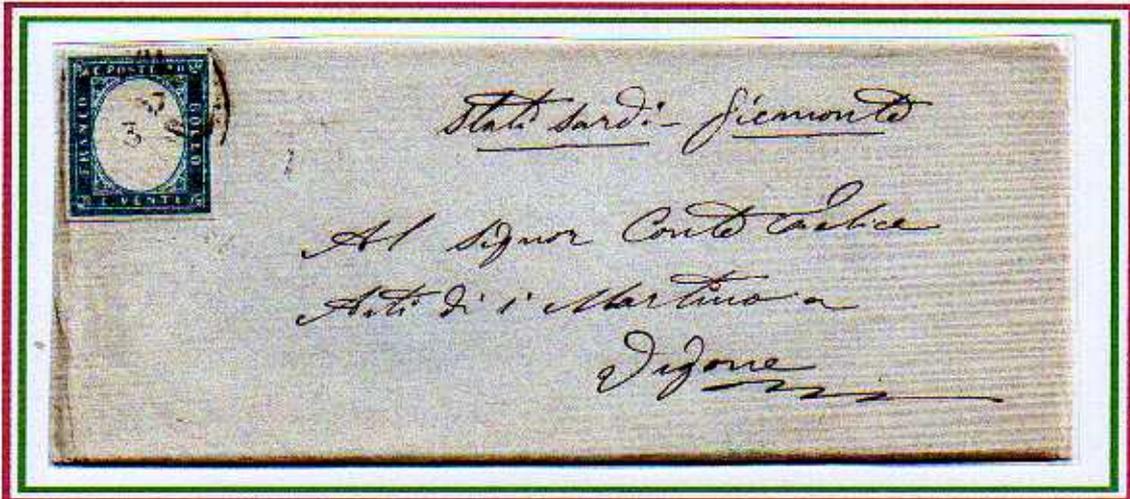
Medaglia in argento tipo A coniata nella Zecca di Londra
Istituita dalla Regina Vittoria con General Order n° 638 del
15 dicembre 1854. Concessa anche alle truppe sarde per i
titoli acquisiti al momento dell'imbarco a Genova
(11 aprile 1855) fino alla caduta di Sebastopoli (9 settembre 1855).
Distribuita dal Ministero delle Guerra Sardo con circolare n° 45
del 4 giugno 1856.





13 aprile 1856 – La pace

13 aprile – Giuseppe Garibaldi scrive da Nizza a G.B. Cuneo : "L'Italia marcia all'unificazione nazionale; questo è un fatto incontestabile. L'opinione dei più è capitanata dal Piemonte ...



Lettera scritta a Kamara il 13 aprile 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 30.

Kamara 13 aprile 1856

Dimani giorno 14 aprile comincia la 1° Divisione ad imbarcarsi sopra legni inglesi; quanto alla 2° Divisione dicono oggi che partiremo alla fine di questo o nei primi di maggio; però giunti in Piemonte andremo alla Spezia e là resteremo accampati per qualche giorno, onde fare la quarantena dopo cosa avrà a succedere nessuno lo sa. Ieri il generale in capo russo, il sig. conte Luders diede un sontuoso banchetto ai generali in capo degli alleati, sulle alture di Malaensie; la festa fu grande e splendida sopra ogni rapporto.

Oggi andiamo a vedere una parte degli accampamenti russi, e così farò ogni giorno che avrò di libertà. L'allegria nei nostri campi è cosa storica; piemontesi, francesi, inglesi e russi, tutti assieme, bevono, cantano, è cosa da vedere, ma giammai da descrivere, questa fratellanza di tanti popoli diversi.



Vittorio Emanuele II



18 aprile 1856 – La partenza

16 aprile – A Parigi è chiuso oggi il Congresso per la pace.

18 aprile – Imbarcasi in Crimea per Genova la 1° Divisione sarda (ten. gen. Durando Giovanni) con due compagnie zappatori del genio e due squadroni di Novara ed Aosta, meno l'artiglieria, in tutto circa 5000 uomini e 600 cavalli.



Lettera scritta a Kamara il 18 aprile 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 2 maggio.

Kamara 18 aprile 1856

Questa settimana è stata veramente grandiosa negli annali di questa guerra; mercoledì 16 aprile, il maresciallo Pélissier dava un gran pranzo al generale Luders il quale veniva dalle alture di Malaensie con un seguito di 300 persone a cavallo; dal ponte di Traktir al quartier generale francese, noi per lo spazio di cinque miglia, era schierato l'esercito francese per battaglione in massa, cioè 80 mila uomini; il generale russo li passava in rivista.

Ieri giovedì 17 il generale russo, invitato dal generale inglese, passava in rivista tutta l'armata francese, composta di 100 mila uomini, la quale era schierata nella pianura di S. Giorgio verso Kamiesch, dopo la rivista fece il defilé, accanto al generale russo, a destra v'era il maresciallo Pélissier, a sinistra i generali inglesi, ed il nostro; il defilé cominciò alle 10 del mattino e terminò alle 3, capirò quanta truppa poteva esservi; dopo questa parata, si portò il generale russo a passare in rivista gli inglesi, i quali erano schierati sulle alture di Sebastopoli, erano in numero di 40 mila; non sarei in grado di descrivere la ricchezza e la tenuta di questa truppa; a vedere la parata di ieri, si comprende cosa sia la ricchezza dell'Inghilterra.

Insomma ieri io vidi sotto le armi 140 mila uomini, la più bella e più forte armata di questa terra; io farei ancora la guerra degli anni, se ogni anno potessi vedere quanto vidi ieri; son montato a cavallo alle 9 del mattino e non arrivai al campo che alle 10 di sera; però non tralasciai di vedere ogni cosa.

Il seguito di questi generali in capo sarà stato di 800 persone a cavallo, d'ogni nazione ed armata. Passando ora alla nostra partenza, la 1° Divisione, quasi tutta imbarcata, è partita; ma quanto a noi, credo che prima della metà di maggio non partiremo, perché attendiamo il ritorno dei bastimenti che portarono in Piemonte la 1° Divisione; ora il tempo è molto lungo, non sapendo più cosa fare, gli ammalati sono portati via tutti, onde evitare il tifo che si sviluppi maggiormente.



Istanbul – C. Bossoli



18 aprile 1856 – La partenza

18 aprile – a Londra la regina Vittoria invita a pranzo Cavour, col quale è gentilissima, e manifestagli la più calda simpatia per gli affari d'Italia. Anche il principe Alberto mostrasi non poco esplicito, perfino rispetto all'Austria.

La corrispondenza scambiata con il Principato di Monaco scontava le medesime tariffe interne al Regno di Sardegna. Il piccolo Stato, retto all'epoca dal Principe Carlo III, era un protettorato sardo con il diritto di un presidio armato. Anche gli uffici postali erano gestiti dall'Amministrazione sarda e nessun diritto era dovuto per le corrispondenze in transito nel principato.



Lettera spedita in porto assegnato scritta in Crimea il 18 aprile 1856 e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, da un capitano dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea, cittadino monegasco, arruolatosi nell'esercito sardo. Giunta a Genova venne tassata 3 decimi di Lira più l'annotazione a penna D.(debito) Estero 30 e inoltrata a Monaco dove giunse il 3 maggio.

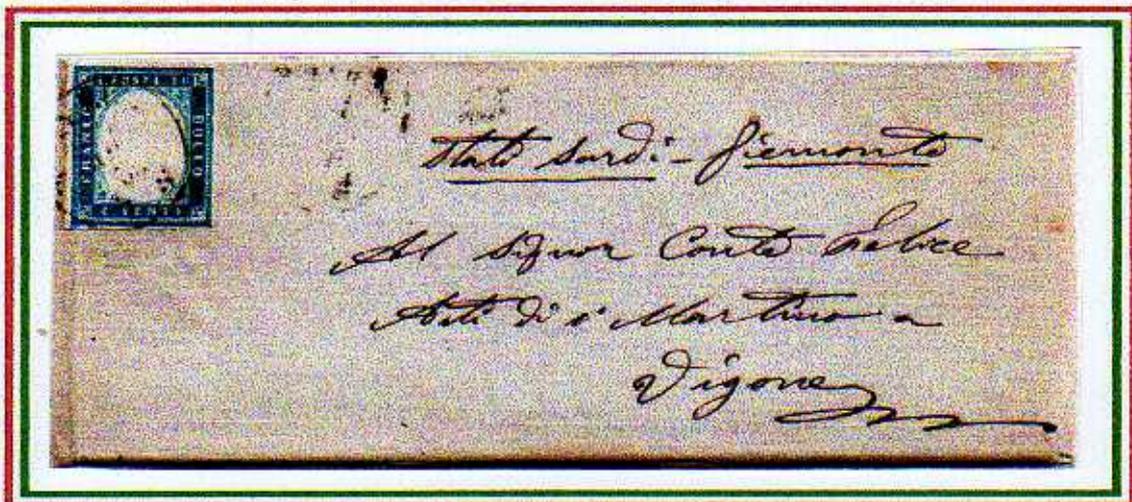


Cavour



21 aprile 1856 – La partenza

24 aprile – Arrivano alla Spezia reduci dalla Crimea il 3° reggimento provvisorio del Corpo di spedizione sardo (battaglioni di guerra delle brigate Cuneo e Pinerolo) un battaglione di bersaglieri e due compagnie della brigata Piemonte, comandati dal gen. Cialdini.



Lettera scritta a Kamara il 21 aprile 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 7 maggio.

Kamara 21 aprile 1856

Ricevetti in questo momento la sua lettera in data 5 aprile, la gioia della pace, osservo dalla sua, che nacque non poco timore circa alla peste che potrebbe svilupparsi negli alleati; questa peste la quale era forte nell'armata russa, ora appena fatta la pace i russi lasciarono tosto la Crimea e non vi rimase qui che una piccola divisione, e questo fu bene, per salvare gli avanzi di quella povera armata. I francesi continuano a far partire i loro ammalati, quanto agli inglesi e sardi, la salute è buona e non abbiamo sin qui nulla a temere, soprattutto dall'atmosfera, la quale malgrado la stagione già avanzata tuttavia fa ancora freddo, così che i caldi non potendosi sviluppare questo è per noi una gran fortuna. Al momento che scrivo, già tutta la 1° Divisione è imbarcata e partita; e di mano che arrivano bastimenti inglesi, vi parte il resto; io credo che per la fine di aprile potrò essere imbarcato, e nel mese di giugno tutto il corpo sarà in Piemonte. Saprà al pari di noi che andiamo tutti a sbarcare alla Spezia. L'Inghilterra non poteva essere più gentile verso di noi; l'alleanza nostra con quella gran nazione ora si comincia a vederne i frutti, e fortunato il Piemonte, per il suo avvenire, d'aver per alleati, le due più gran potenze del mondo. Ieri il generale russo, passò in rivista parte della nostra bella armata, accompagnato dal bravo generale La Marmora, fece manovrare i bersaglieri, e si trovò oltremodo soddisfatto di noi; il nome piemontese non potrebbe essere più illustrato, come in questo momento, bisogna leggere i giornali inglesi. Dopo la rivista dei 140 mila alleati, non sortii più dal campo. Io credo che al ricevere questa lettera, sarò già partito dalla Crimea, epperò quasi inutile un suo riscontro, tuttavia io gli scriverò alla mia partenza da costì.

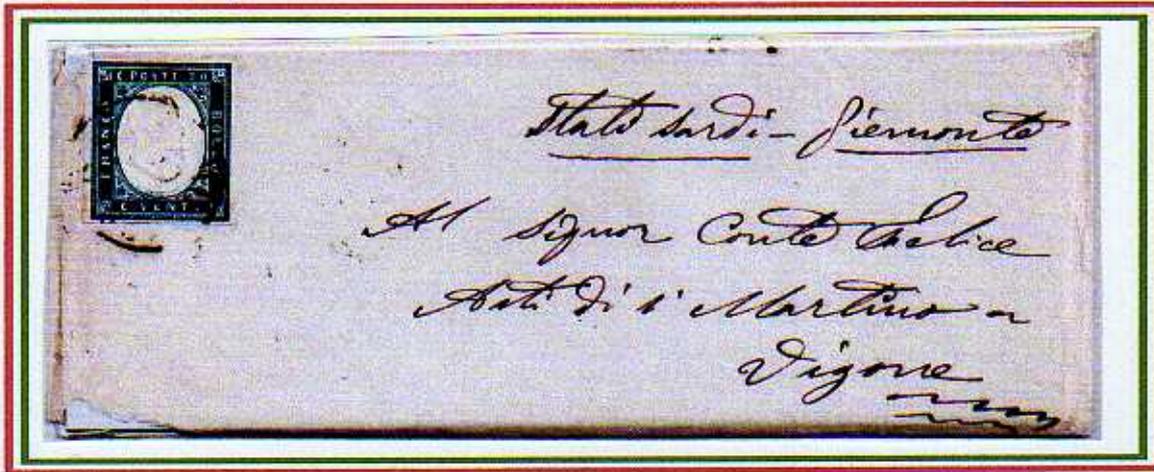


Militari turchi



25 - 28 aprile 1856 - La partenza

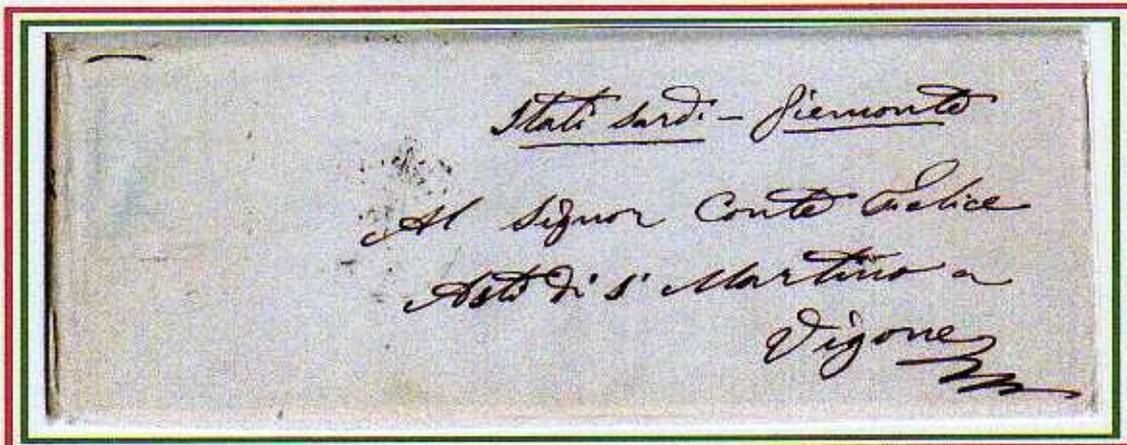
28 aprile - Approdano alla Spezia due vapori inglesi recanti dalla Crimea gli squadroni da guerra dei cavalleggeri Novara e Aosta; i due battaglioni di guerra della brigata Aosta e il 2° battaglione bersaglieri col gen. Fanti, cioè 1300 uomini e 200 cavalli.



Lettera scritta a Kamara il 25 aprile 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 10 maggio.

Kamara 25 aprile 1856

Dopo l'ultima mia, nella quale gli annunciavo la nostra vicina partenza, ora purtroppo le cose sembrano cambiate; infatti da Torino giunse l'ordine, che le truppe devono arrivare nei Regi stati ad intervalli affinché ognuno corpo, possa fare la sua quarantena, così che la nostra partenza della 2° Divisione sembra sospesa per ora, ed io credo che sin verso la metà di maggio non saremo imbarcati. Io trovo questo un grave errore, perché ora le truppe sono tutte in buona salute, la qual cosa non si potrà forse più dire sviluppandosi il caldo; intanto la 1° Divisione è già partita, e noi attendiamo alla nostra volta, i francesi partono a gran forza, anche gli inglesi, così pure i russi, ognuno insomma fugge questo perfido paese. La Crimea ora già vuota di tanta gente, è malinconica, una noia generale ci travaglia dovendo vivere così nell'incertezza; pazienza; non si poteva da noi adempiere di più, in questa guerra, e siamo anche gli ultimi alla partenza. Bisogna però concludere che a Torino, ed in Piemonte hanno molta paura, di prendere tale precauzioni contro di noi, che grazie al cielo siamo ora in buona salute.



Lettera scritta a Kamara il 28 aprile 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda, dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea, giunta a Vigone (TO) il 14 maggio.

Kamara 28 aprile 1856

... non sappiamo quando sarà di partenza la nostra 2° Divisione; chi dice per motivo di salute, chi per mancanza di vapori, che sia ritardata la nostra partenza, ed io credo che sino alla fine di maggio non partiremo, cioè quando saranno di ritorno i legni, che hanno condotto in Piemonte la 1° Divisione. Avrò letto sui giornali, le disposizioni date dal ministro della guerra per il nostro arrivo in Piemonte. Vado qualche volta a vedere il porto di Balaklava ora che si cominciò l'imbarco; è una cosa da non poter descrivere la grandezza inglese in questo porto.



26 aprile 1856 – La partenza

Carissimo Nestore

Balaklava li 26 Aprile 1856.

Lettera scritta a Balaklava il 26 aprile 1856 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava 26 aprile 1856

Approfitto di mezz'ora di tempo prima della partenza del corriere per dirigerti brevi linee ... ho ricevuto la carissima tua delli 8 andante, la quale mi confermò la notizia di cui vagamente si parlava costà riguardo alla quarantena da farsi alla Spezia.

Non discuto sull'utilità di questa, avvi chi pro e chi contro, e ragioni molte in favore di essa ... per mio conto sono contento che la si faccia, poiché, il colera infierendo nuovamente quest'anno a Genova, almeno non si dirà dai genovesi, propensi sempre a gridare contro il Ministero e contro la truppa, che questa sia la cagione della sciagura avvenire.

Del Reggimento d'artiglieria da piazza già si sono imbarcate la 1° e la 7°; domani e posdomani s'imbarca la 2° sulla nostra fregata il Carlo Alberto che trovasi presentemente in rada.

Oggi si spediscono a bordo della Florida le 4 ultime vetture.

GRAN SULTANATO ABDUL MEDJID I
MEDAGLIA OTTOMANA PER LA CAPAGNA DI CRIMEA DEL 1855-1856
MODELLO PER LE TRUPPE SARDE

*Medaglia in argento istituita dal Sultano Abdul Medjid nel 1859
a cui seguì la Circolare Ministeriale Sarda del 6 gennaio 1860*

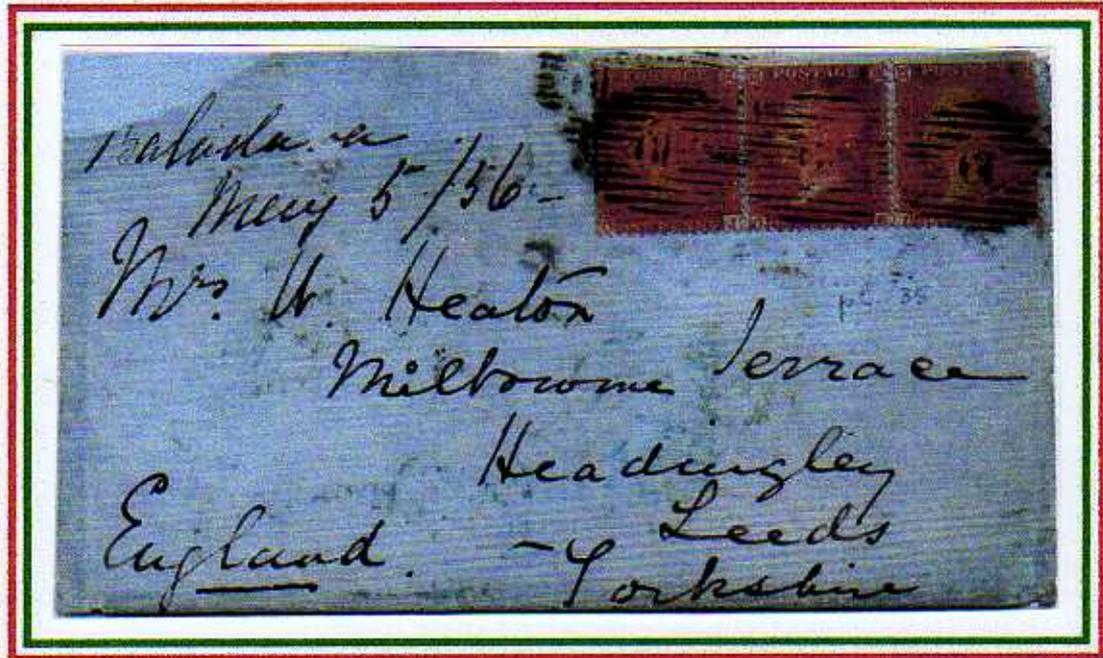
*La medaglia riporta LA CRIMEA 1855 per le truppe Sarde
mentre nel dritto dell'insegna è coniatata la Tughra
(cifra del sultano) il motto in caratteri arabi KIRIM e
l'anno dell'Egira 1271 (1855 d.C.)*





5 maggio 1856 – La partenza

5 maggio – Arrivano a Torino da Genova, reduci dalla Crimea, i due battaglioni di guerra della brigata Aosta (5° e 6° fanteria) che dopo il riposo di un'ora nello scalo, proseguono per Susa, ed un battaglione bersaglieri, che entra in città incontrato dal gen. De Sonnaz e festeggiatissimo.



Lettera spedita da Balaclava il 5 maggio 1856, scritta da un soldato britannico in Crimea e giunta a Leeds (Yorkshire) il 23. Affrancata con 3 Pence in tariffa convenzionata per lettere spedite dai militari in Crimea, viaggiate per mare per la via di Marsiglia.

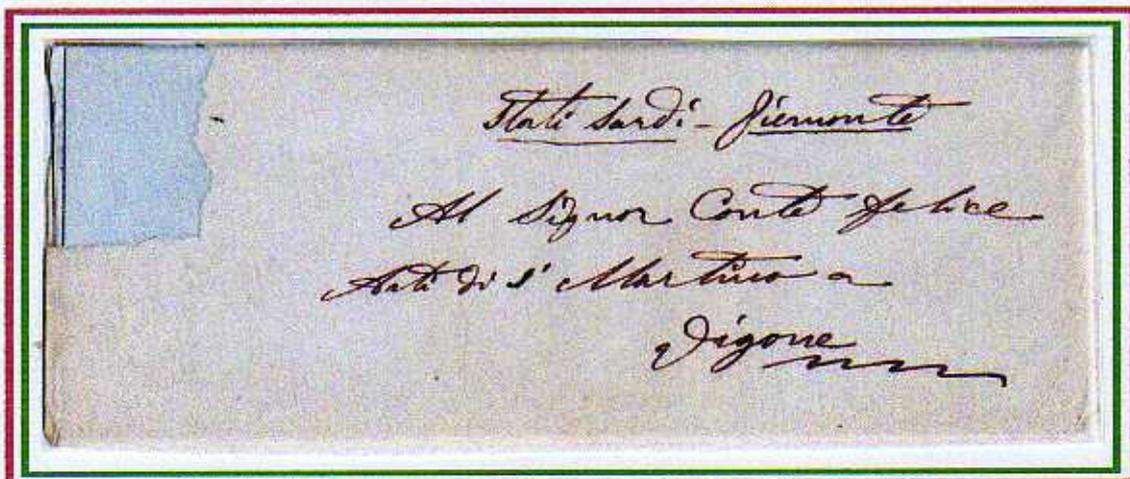


Stato maggiore dell'Esercito britannico



9 maggio 1856 – La partenza

10 maggio – In Torino la Camera vota all'unanimità un indirizzo, proposto da Carlo Cadorna, per ringraziamento all'esercito, alla flotta, al generale in capo la spedizione d'Oriente per la loro nobile e valorosa condotta onde bene meritavano della patria.



Lettera scritta a Kamara il 9 maggio 1856 affrancata con 20 cent. (il francobollo è stato asportato) e impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea. Giunta a Vigone (TO) il 24.

Kamara 9 maggio 1856

Quanto alla nostra partenza sembra dai 15 ai 20 maggio; infatti l'Inghilterra ci diede nuovamente 5 vapori molto grossi, e si spera di poter imbarcare il rimanere del corpo, che ancora siamo qui, aspettando con ansietà quel felice momento. Dimani 10 del corrente partono le guardie epperò il colonnello Brignone, può essere che vi metteranno molti giorni, essendo imbarcati a vela e rimorchiati.

E' tosto giunto il momento di preparare il Brachetto per il povero veterano di Crimea, ciò gli darà forza a ristabilirsi; *Domino Vobiscum Laudate Dominum, ecc. ... i militari hanno poca memoria per i salmi, ma per il Brachetto?*



Edouard Thouvenel - ambasciatore francese nell'Impero Ottomano



12 maggio 1856 – La partenza



Lettera scritta a Balaklava il 12 maggio 1856 e indirizzata a Torino.

Impostata all'Ufficio di Posta Militare Sarda da un ufficiale dei bersaglieri del Corpo di spedizione in Crimea.

Balaklava

12 maggio 1856

Nella scorsa settimana venivami rimessa la carissima tua delli 25 scorso aprile, che tu però pensavi non m'avrebbe la stessa più ritrovato in Crimea al suo giungere ... in oggi abbiamo ricevuto dal Comando Superiore l'ordine di prendere domani imbarco sulla nave a vela Akbar la quale sarà rimorchiata infino alla Spezia da vapore inglese il Jason.



*Ufficiale dei Bersaglieri con medaglie della Campagna di Crimea conferite ai militari sardi.
Quella britannica al centro, quella turca alla sua destra mentre la terza al valore.*



22 maggio 1856 - L'arrivo in patria

30 maggio - Grandi cerimonie ed accoglienze a Spezia al Governolo avente a bordo il gen. Alfonso La Marmora.
31 maggio - Arriva a Torino di ritorno definitivamente dalla Crimea il gen. Alfonso La Marmora.



Lettera non affrancata scritta a Spezia il 22 maggio 1856 e impostata all'Ufficio Postale del Varignano dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri nel Corpo di spedizione in Crimea.
Giunta a Vigone (TO) il 25. La lettera venne disinfettata mediante tagli e fumigazione

Golfo di Spezia 22 maggio 1856

*Questa mane alle ore 9 siamo arrivati nel Golfo della Spezia in sette giorni di viaggio, facendo 15 miglia all'ora; eravamo a bordo del Pacifico vapore inglese; abbiamo avuto il tempo piuttosto cattivo; la mia salute è buona; verso la fine del mese spero che arriveremo a Torino. La nostra quarantena è di 5 giorni, dopo andremo per mare a Genova e quindi a Torino; nella quarantena siamo qui osservati come bestie feroci.
Addio caro padre arrivederci a giorni.*

Testo di cui si consiglia la lettura

ALL'ARMATA SARDA
REDUCE DALLA CRIMEA

FESTEGGIANDOSI CON SOLENNE TEATRALE SPETTACOLO
nella sera del 2 Maggio 1856
L'ARRIVO IN SAVONA
DEL 5° BATTAGLIONE PROVVISORIO
DEI BERSAGLIERI

Guerrieri d'ITALIA,
Di Libertade amici,
Speranza a sette popoli,
Gloria no' di felici -
Figli del grande Esercito
Dell'Italia Nazion.
Salve!... Redde!... - Unanime
Il plauso ovunque suona,
L'accoglie allin la Patria,
Vi cinge una corona
Che per mutar di secoli
Risplendera così.